26008
9 771120 939907

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

DAL 1957 UN POSTO DI (P)ASSAGGIO
DAWIT
Die Jause

Udine pag. 9
Raffaella, 32 anni vissuti in semi coscienza

Gonars pag. 26
A Ontagnano nasce la stanza per le famiglie

DAL 1957 UN POSTO DI (P)ASSAGGIO
DAWIT
Die Jause

Mercoledì 18 febbraio 2026 anno CIII n. 8 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

il Messaggio

Nuove creature

di **mons. Riccardo Lamba**

Iniziamo con il Mercoledì delle ceneri il tempo forte della Quaresima: periodo di conversione e di rinnovamento spirituale per essere nuove creature in Cristo.
San Benedetto diceva che «ogni tempo della vita dovrebbe avere il carattere di una vera Quaresima», ma, poiché questa virtù è di pochi, egli raccomandava che soprattutto in questi giorni «ognuno custodisse la propria vita con la massima purezza» e «si affidi alla Grazia di Dio perché siano cancellate le negligenze degli altri giorni dell'anno».
Per questo la Quaresima è un tempo di straordinaria grazia, un tempo "unico": non si ripeterà mai più allo stesso modo; quindi è un tempo da vivere in pienezza con tutto noi stessi, la nostra intelligenza, volontà, libertà, sensibilità.
Ed ecco che per il suo carattere "battesimale", nel percorso che ci traccerà la Liturgia della Parola delle domeniche troveremo un aiuto per guarire i nostri cinque sensi.
Nella prima tappa, entreremo con Gesù nel deserto per sostenere la sua stessa lotta con il "diavolo", cioè colui che da sempre cerca di dividerci dall'amore di Dio e dei fratelli: solo rimanendo in stretto contatto con Lui, grazie a Lui e in Lui, potremo vincere le tentazioni dell'autoreferenzialità, del potere, del successo.
Nella seconda tappa saremo invitati a fare dell'ascolto del Signore Gesù l'elemento fondante della nostra vita di fede: è Lui, infatti, che, trasfigurandosi davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni, ci fa intravvedere qual è il senso e la meta della nostra vita, cioè la piena comunione con Lui e la definitiva partecipazione alla sua stessa gloria di Risorto.

CONTINUA A PAG. 3

Anche a Udine il fenomeno dei "rider" sottopagati

Sfruttati. Ma altro è possibile

pagg. 4-5

Sappada fucina di talenti olimpici pagg. 6-7

Tutto il Friuli in festa per lo storico oro di Lisa Vittozzi e il bronzo di Davide Graz, campioni di «umiltà e modello per i giovani»

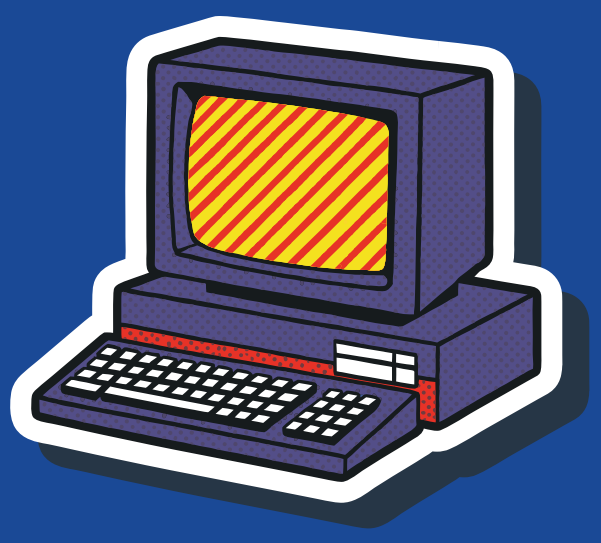
Quaresima pagg. 3, 18

La badessa di Moggio: «Non si finisce mai di convertirsi. Facciamo spazio a Dio»

DAL 1957 UN POSTO DI (P)ASSAGGIO
DAWIT
Die Jause
COLAZIONI SALATE E DOLCI, PANINI E TOAST,
INSALATE, TORTE, CROSTATE, GELATI...
E TANTE COSE DA PORTARE A CASA!
OGNI GIORNO DALLE 5.00 ALLE 18.00 A TARVISIO
VI ASPETTIAMO!

ISTITUTO MH EDUCATION

OPEN DAY PERSONALIZZATO



Chiamaci al **0432 505985** oppure
scrivi a **orientamento@mh-edu.it**
Prenota il tuo posto!

Scopri cosa significa studiare in un ambiente che valorizza **talento** e **passione.** È il momento di scegliere il tuo **futuro**.
Non aspettare l'ultimo giorno: informati ora.

Da noi troverai:
→ 18 aule per lo studio
→ Campus e impianti sportivi
→ Laboratori attrezzati
→ La nostra mensa
→ Il convitto interno
→ Possibilità di tempo pieno

Viale Ungheria, 22
33100 Udine
www.mh-edu.it

Suor Maria

Così la Quaresima sarà vero tempo di rinnovamento

Suor Maria, badessa a Moggio Udinese

«Dimentichiamo noi stessi per fare spazio al Signore»

Ben venga digiunare da social e televisione, da pettegolezzi o parole taglienti (come suggerisce anche il Papa), ma ricordando che il primo ed insostituibile digiuno da praticare in Quaresima è quello dal cibo, «perché il peccato della gola trascina dietro sé tutti gli altri vizi». «Se imparo a digiunare, divento libero. Digiunando comincerò ad avere "fame" della parola di Dio e a sceglierla con desiderio. È questo l'inizio di un cammino di conversione che mi conduce alla Pasqua come creatura nuova, modellata su Cristo». Suor **Maria Zavagno**, madre badessa del monastero delle Clarisse Sacramentine di Moggio Udinese, ci accoglie con il consueto ampio sorriso nel parlatoio del convento di clausura adagiato in cima al colle di Santo Spirito. Tra poco, con l'inizio della Quaresima, le Clarisse sospenderanno i colloqui per dedicarsi con più intensità alla preghiera, ma fino al Mercoledì delle Ceneri le porte del monastero sono aperte a chi chiede un incontro, lontano dalla frenesia di un mondo sempre di fretta. Sono 9 le sorelle accolte a Moggio, tutte provenienti da Friuli e Veneto. La più anziana, suor Gabriella, ha 98 anni («è in salute e molto attiva», sottolinea la badessa), la più giovane 37. Suor Maria è qui dal 1989, vi è arrivata quattro anni dopo l'apertura del monastero, voluto dall'arcivescovo Battisti. Dopo tanti anni, «l'unica cosa di cui mi pento – racconta – è di aver tergiversato un po' con il Signore, all'inizio. Non gli ho detto subito il mio "sì" perché avevo i miei progetti che non combinavano con i suoi. Alla fine mi sono arresa, e l'unico pentimento che ho è di non averlo fatto prima». «Accomodatevi – prosegue – accogliamo sempre volentieri chi desidera parlare con noi». Tante persone portano quassù il loro fardello di sofferenza. Le monache, da oltre le grate, offrono ascolto, conforto, aiuto nel sostenere parte di quel peso e, soprattutto, la promessa di consegnarlo al Signore nella preghiera. «Il tempo di Quaresima anche per noi è un tempo forte, atteso e desiderato – sottolinea la badessa –, perché non si finisce mai di convertirsi. È innanzitutto un tempo di verifica della verità della nostra vita e della nostra volontà di conversione».

Suor Maria, è questo, dunque, il primo passo: una verifica della nostra volontà di conversione?

«Sì. Dobbiamo guardarci dentro e chiederci se abbiamo questo desiderio di rinnovarci. Se siamo cristiani dobbiamo sentire il desiderio di appartenere a Cristo e di modellarci su di lui».

La Chiesa ci indica come sostegno le pratiche di digiuno, preghiera e carità, non c'è il rischio che esse siano ripetute in modo automatico, senza generare reale rinnovamento?

«No, se guardiamo a Cristo come nostro modello. Il digiuno, ad esempio. Perché digiunare? Innanzitutto perché Cristo ha digiunato, 40 giorni e 40 notti nel deserto, e io voglio ritrovare la mia verità: chi sono? Sono di Cristo. In secondo luogo, digiunare mi porta a desiderare qualcosa di più. Gesù, tentato dal diavolo gli risponde: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Sottolinea così che la Parola di Dio è pane che sazia per la vita eterna. Così deve essere per noi. Il digiuno ci aiuta a liberarci dal condizionamento delle cose esterne, dal bisogno di soddisfare i nostri desideri, le nostre passioni, il piacere. Imparando a farne a meno, permettiamo al Signore di saziarci di Lui, di una vita che non finisce».

Perché dobbiamo fare attenzione a non "abusare" di altre forme di digiuno?

«Possiamo aggiungere anche altre forme di digiuno, ma ricordando che il digiuno dal cibo non può essere sostituito. Se sono in grado di digiunare dal pane, allora sì posso fare qualche altro digiuno: dalla televisione, dai social, eccetera…».

Sempre accostando a digiuno, carità e preghiera?

«Sì. Digiunando, posso dare spazio all'altro. Liberandomi da me stesso sono in grado di vedere i bisogni di chi è vicino a me. Non serve andare lontano per praticare la carità: partiamo dall'essere portatori di pace dentro noi stessi, nelle famiglie, con le persone che incontriamo. Ci sono tanti modi per fare carità: dando qualcosa di nostro, ma anche donando un po' del nostro tempo, un sorriso... E tutto questo deve essere sostenuto dalla preghiera, perché le nostre forze sono forze umane e dopo un po' si esauriscono».

Preghiera come impegno e anche come sostegno, dunque.

«Sì, la mia forza viene dal Signore. È la preghiera che sostiene il mio cammino di conversione: con il digiuno riesco a dar spazio al Signore e al fratello, ma anche alla preghiera, che è desiderio di Dio. Spegniamo il cellulare, la televisione, liberiamoci da altre cose che non sono necessarie, per avere spazio e poter dire: quello spazio lì è per il Signore. Mi piace ricordare un passaggio della prima omelia pronunciata da Papa Leone nella Messa con i cardinali nella Cappella Sistina: disse che noi dobbiamo "sparire perché rimanga Cristo". Questo vale per tutti i cristiani: chi mi osserva non deve vedere suor Maria, ma Cristo. È nel momento in cui io faccio entrare Cristo nella mia vita che incontro la mia vera identità. Lì trovo la mia libertà, sono veramente io: così il Signore mi ha creato, a immagine di Cristo. Lo si ricordava nel Vangelo di qualche domenica fa: "Voi siete il sale della terra, siete la luce del mondo". Gesù non dice "sarete" o "diventerete". Quest'identità ci appartiene già. A noi spetta alimentarne il sapore e la luce».

Approfittando del tempo di Quaresima...

«Senz'altro. Ma il rinnovamento poi deve essere continuo. Guai a pensare di essere arrivati. Nel momento in cui lo pensi fai un ruzzolone indietro. Col Signore c'è sempre di più! Lui ci vuole donare la pienezza della felicità. È una volontà di salvezza, la sua. Ma non è Lui da solo che "ci salva". Noi spesso chiediamo "miracoli", ma quel che davvero ci salva è la nostra adesione quotidiana a Lui».

La Via Crucis ci ricorda che la strada della salvezza attraversa anche la sofferenza. È un passaggio inevitabile?

«Cristo ci ha mostrato che la sofferenza fa parte della vita umana. Ma anche che la sofferenza vissuta con Dio nella fede diventa salvezza. Quante persone proprio attraverso la sofferenza, nel momento più tragico, umanamente parlando, si convertono! Non è un caso il fatto che siano i paesi del benessere quelli in cui ci si è dimenticati di più Dio. Questa è la prova che non è il benessere, il riempirsi di cose ad avvicinarci a Lui. Dio ci salva proprio attraverso la sofferenza, perché quella è la strada che ha percorso Gesù».

Quaresima è tempo per intensificare la nostra preghiera. Magari allargandone i confini? Per chi o per cosa c'è più bisogno di pregare oggi?

«Prima di tutto va detto che le nostre preghiere non sono mai "solo per noi". Anche le preghiere più semplici, messe nelle mani del Signore, si espandono su tutta la terra. L'importante è essere uniti a Lui, perché è Lui che realizza e conosce le necessità più urgenti».

Ad esempio il bisogno di pace?

«È senz'altro il bisogno più grande di oggi. Ma oltre a pregare per la pace, noi possiamo diventare operatori di pace, coltivandola dentro noi stessi, portando serenità, non cercando discordie, facendo quel che possiamo fare, nel nostro piccolo. Come diceva madre Teresa di Calcutta: "Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno"».

Ci suggerisce un impegno quotidiano per questo cammino di Quaresima?

«Leggiamo il Vangelo, conosciamo Gesù. Leggiamo magari ogni giorno una frase o un capitolo, quel che riusciamo, ma con fedeltà, così che il nostro impegno venga radicato nella Parola del Signore. Non esageriamo nello slancio, se il rischio è di non essere in grado di mantenere quell'impegno. Piuttosto, cerchiamo qualcosa che sia a misura delle nostre possibilità. Osserviamoci: qual è la mia difficoltà? In cosa ricasco continuamente? E, alla fine della Quaresima, dovremmo essere riusciti se non ad eliminare certe fatiche, almeno ad aver fatto un passo in avanti, ad essere un po' più fedeli, un po' più costanti, un po' più dolci, un po' più miti... La Quaresima può darci la carica. Bisogna volerlo. E il digiuno allena anche la nostra volontà. Il resto è l'impegno di tutta una vita. Buon cammino di Quaresima».

Valentina Zanella

Approfondimento sulle iniziative di Quaresima in diocesi a pag. 18

IL MESSAGGIO. Chiamati ad essere nuove creature

Segue dalla prima pagina

Nella terza tappa gusteremo con la donna samaritana l'acqua viva dello Spirito che sgorga sempre fresca dalla roccia della nostra salvezza, Gesù Cristo: acqua che purifica dai peccati, acqua che fa germogliare i fiori nell'arsura del deserto, acqua che soddisfa la nostra sete di eternità.
Nella quarta tappa, in Gesù che guarisce il cieco nato, riconosceremo il nostro bisogno di essere illuminati dalla Sua Grazia per poter avere occhi nuovi capaci discernere il bene dal male e poter vedere le grandi opere che il Signore ha compiuto e sta compiendo per noi e per i nostri fratelli.
Nella quinta tappa, Gesù non si ferma davanti all'evidenza che Lazzaro sia morto da quattro giorni: Egli, risuscitandolo dalla morte, ci farà presentire il profumo della Sua stessa Risurrezione, soave odore che alimenta in noi la speranza della vita eterna e la fiducia che anche noi, grazie a Lui, risorgeremo dalla morte.
Questa Quaresima può essere, allora, un'occasione straordinaria per scoprire che siamo chiamati a essere "creature nuove". Come dice San Paolo, infatti: «se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2Cor 5, 17) e noi sperimenteremo che siamo stati rinnovati in tutti i sensi dal mistero pasquale.
Buon cammino quaresimale!

+ Riccardo Lamba
Arcivescovo di Udine

Bufera rider a Milano, ma lavoro sottopagato anche in Friuli

Sfruttament

Adil, Hammad e le loro giornate programmate dall'algoritmo

Alle spalle, **Adil** e **Hammad**, hanno già parecchie ore di lavoro. Ma il "secondo round" – quello tosto – deve ancora arrivare. È un pomeriggio di febbraio e sono da poco passate le cinque. In un angolo defilato di piazza Libertà, a Udine, i due, da un piccolo thermos, stanno bevendo un tè caldo. Entrambi vengono dal Pakistan, entrambi hanno meno di trent'anni. Ed entrambi fanno i rider. A testimoniarlo, posate in terra accanto a loro, le bici e le inconfondibili box in cui trasportano – da un capo all'altro della città – il cibo a domicilio. È il cosiddetto "food delivery" che, da una manciata di giorni, è nell'occhio del ciclone. Foodinho, la società che in Italia gestisce la piattaforma di consegne a domicilio Glovo, è infatti sotto controllo giudiziario, stabilito il 9 febbraio con un decreto d'urgenza dalla Procura di Milano. Nel provvedimento si parla di «condizioni di sfruttamento» e di un sistema che fa leva «sullo stato di bisogno dei lavoratori».

Fare il rider

Sarebbero 2mila solo a Milano. Dopo una prima titubanza e dopo la promessa che useremo soltanto nomi di fantasia, Adil e Hammad, in questa loro breve sosta tra una corsa e l'altra, provano a spiegarci cosa voglia dire fare il rider. «Lavoriamo 7 giorni su 7, tutte le ore che possiamo, con qualsiasi condizione meteo – spiega Adil –. Tutti e due abbiamo la partita Iva, con regime forfettario, ma di lavorare così ci viene imposto, noi vorremmo un contratto per poter avere la malattia e le ferie. Insomma, per un minimo di dignità. Invece non abbiamo niente, perfino le spese se si rompe la biciletta sono a carico nostro». Hammad racconta che le richieste per le prime consegne della giornata arrivano in tarda mattinata, per l'ora di pranzo, in moltissimi casi si tratta di uffici. «Poi per un paio di ore abbiamo modo di riposare un poco – aggiunge –. In serata si ricomincia ed è la parte più faticosa perché le richieste sono di più. È anche più pericoloso, perché con il buio è più facile che ci sia un incidente. Di solito, tra una chiamata e l'altra, aspettiamo in zone della città da cui sappiamo provengono maggiori ordinazioni». Chiedo quanto guadagnano e loro sorridono amaramente. «Dai 3 ai 4 euro lordi a consegna – spiegano –. Tieni conto che le attese nei ristoranti in alcuni casi sono lunghe e i chilometri da fare sono parecchi, anche fuori città, a Pagnacco ad esempio. Se poi ritardi, arriva la chiamata e ti chiedono cosa succede ed è un problema». Il sistema con cui arrivano le "richieste" di consegna si avvale infatti di una piattaforma, di una app, dunque di un algoritmo. Se si rallenta o se si rifiuta una richiesta, si viene progressivamente "declassati", arrivano così meno ingaggi e dunque meno guadagno. «Va a finire che accetti tutto perché devi vivere – racconta Adil –, c'è l'affitto da pagare per un posto letto, ma io ho anche dormito per strada. E poi mando ogni mese soldi alla mia famiglia in Pakistan, ho due bambini piccoli e vorrei tanto farli studiare».

In Friuli-Venezia Giulia

«Le condizioni di sfruttamento di questi lavoratori in Friuli-Venezia Giulia sono durissime come nel resto del Paese – spiega **Nicola Dal Magro**, segretario regionale della Nidil-Cgil (Nuove identità di lavoro) –. La maggior parte della forza lavoro proviene dal Pakistan e in generale dal subcontinente indiano. Ma ci sono anche studenti che arrotondano e si pagano l'università, così come persone di una certa età con famiglia e colpite dalla crisi economica. Chi e quanto lavora lo decide l'algoritmo, in alcuni casi la spersonalizzazione è tale, come nel caso di Deliveroo, che i lavoratori non hanno la possibilità di interfacciarsi con qualcuno: da un giorno all'altro può succedere che trovino il proprio account, indispensabile per lavorare, bloccato, senza spiegazioni. Seguiamo molti di questi casi». Tutt'altra storia invece per la piattaforma Just Eat che nel 2023 ha introdotto contratti di lavoro dipendente. «Di fatto si sono venute a creare due categorie di rider – evidenzia Dal Magro – quelli che hanno il contratto e quelli che invece operano i regime di partita Iva o a cottimo, in questi ultimi caso la paga è nella fascia di povertà».

Il rapporto e l'identikit del rider

E proprio Nidil-Cgil ha recentemente presentato il rapporto nazionale «La condizione di lavoro dei rider del food delivery». Stando alla ricerca, in Italia operano circa 30 mila rider, inquadrati prevalentemente con rapporti di lavoro autonomo e, in misura residuale, con rapporti di lavoro parasubordinato (dati Assodelivery, l'associazione datoriale che rappresenta le principali piattaforme del settore). Altri 2.500 rider, invece, sono dipendenti di Just Eat, risultano inquadrati con il Ccnl Logistica, prevalentemente in part-time. La maggioranza di chi accetta questo impiego è giovane (il 63,4% ha tra i 21 e i 39 anni), maschio (91,7%), il 54,8% è italiano, ma quasi un terzo è costituito da cittadini originari di Paesi extra Ue, in prevalenza Bangladesh e Pakistan. A causa delle paghe molto basse, oltre la metà dei rider intervistati ha dichiarato di lavorare per più piattaforme. Anche perché l'impiego da fattorino rappresenta la principale fonte di reddito (76,4%), «il che significa lavorare 6/7 giorni a settimana, 10 ore al giorno, per raggiungere almeno 8 consegne» osserva il sindacato. Nel guadagno, tra i due e i quattro euro a plico, «c'è tutto – spiega Nidil Cgil – non esistono indennità aggiuntive automatiche per il tempo di viaggio, per le attese o per le spese sostenute». Quasi 4 rider su 10 dichiarano di essersi infortunati almeno una volta, ma solo una minoranza ha denunciato l'episodio alle autorità competenti, spesso per timore di perdere l'accesso alle consegne o ai bonus algoritmici.

A 10 anni dalla legge sul caporalato Libera fa il punto con un convegno a Udine

«Diritti negati e vite invisibili» è il convegno che si terrà venerdì 27 febbraio alle 20.30 al Teatro San Giorgio di Udine. Obiettivo dell'iniziativa – promossa da Libera in collaborazione con una fittissima rete di partner – è fare il punto su luci e ombre a dieci anni dall'approvazione della legge sul caporalato (L.199/2016). Riflettori dunque accesi sullo sfruttamento lavorativo con un focus particolare sull'agricoltura in Friuli-Venezia Giulia. Numerosi gli interventi, a partire da quello di Marco Omizzolo, sociologo e ricercatore Eurispes, tra i massimi esperti a livello nazionale sul tema. Seguiranno i contributi di chi opera sul territorio per l'emersione del fenomeno e per garantire diritti ai lavoratori e lavoratrici; Stefano Gobbo, Fai Cisl Friuli-Venezia Giulia; Ingrid Peres, Flai Cgil Udine; Chiara Valerio, Nuovi Vicini; Francesca Peresson, Fondazione Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine; Laura Rossi, Codess Friuli-Venezia Giulia Cooperativa Sociale Onlus. Modera l'incontro la giornalista Anna Piuzzi. L'evento gode del patrocinio dell'Osservatorio Regionale Antimafia. Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti.

o sui pedali

SEDEGLIANO, LA STORIA

Scommettere su integrazione e lavoro buono, l'esperienza positiva di Ivan Ganzini e della sua azienda

«È un'esperienza bella. Soprattutto, è un'esperienza in crescita, in evoluzione». Muove da qui **Ivan Ganzini** – 32 anni, imprenditore edile di Sedegliano – nel raccontare una storia che tiene insieme lavoro e integrazione. Una storia che è anche una scommessa sul futuro, sul "lavoro buono", fatta a partire da una proposta dall'équipe F.O.R.M.A.Lav del Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine. Una proposta, per altro, non banale: inserire nell'organico dell'azienda – attraverso un tirocinio formativo – una persona in carico ai servizi Caritas. Ganzini mette però da parte ogni dubbio e accetta. È così che D. – trentenne di nazionalità pakistana – entra nell'azienda di famiglia. «È chiaro che non è stato tutto semplice – spiega l'imprenditore –, è servito un lavoro di affiancamento e di formazione. Non solo. È stato indispensabile anche un percorso di tipo culturale, perché le differenze ci sono, ad esempio nel modo di lavorare e anche nelle relazioni, in particolar modo con le donne. E poi ci sono ovviamente gli ostacoli linguistici. Siamo però stati seguiti passo per passo dalla Caritas che ha accompagnato nel vero senso della parola l'inserimento di D., seguendo lui, ma anche noi. Soprattutto ascoltando le nostre necessità e richieste, ad esempio il fatto che servisse un secondo corso di italiano e così è stato». Nel ricordare questo passaggio Ganzini sorride. «Proprio la questione linguistica – spiega – ha iniziato a mostrarci il carattere di D., perché non solo ha accettato di buon grado i corsi di italiano, capendo subito che erano necessari, ma ha pure preso l'abitudine di prendere nota, nel corso della giornata, dei nomi dei diversi attrezzi. Se li segnava sullo smartphone e la sera, una volta a casa, li mandava a memoria ripetendoli: ha imparato con grande velocità. Un gesto che a molti può sembrare banale, ma che a noi ha rivelato la sua grande volontà e la voglia di mettersi in gioco, di integrarsi, di crescere. Mi sono chiesto spesso, da quando D. è con noi, se io trovandomi in un altro Paese, così diverso dal mio, lontano da tutto ciò che mi è caro, sarei disposto a fare tutto quello sta facendo lui. Onestamente non credo».

C'è poi un altro aspetto positivo, molto funzionale al lavoro. «Il fatto di accogliere in azienda una persona giovane e inesperta – aggiunge Ganzini –, ci ha consentito di formarla in maniera "sartoriale" rispetto alla nostra realtà, di insegnarle molte più cose. Anche questo un aspetto non da poco». Insomma, col tempo i tasselli vanno ognuno al proprio posto. «L'esperienza – conclude l'imprenditore – ha insomma funzionato sul piano lavorativo e sul piano umano, delle relazioni, e così abbiamo deciso di trasformare quel tirocinio in un'assunzione vera e propria. D. oggi è parte integrante dell'azienda e ne sono felice».

«È difficile dire a parole la soddisfazione e la gioia che si provano quando l'accompagnamento di una persona che accogliamo nei nostri servizi si conclude in questo modo – racconta **Debora Macoratti**, referente dell'équipe F.O.R.M.A.Lav –. È la magia di un vero e proprio gioco di incastri perché ognuno ci mette un pezzo del proprio lavoro, sempre senza sovrapporlo a quello degli altri. C'è il movimento coordinato di molte persone, c'è uno sforzo corale nel vero senso della parola. In modo particolare in questo caso un ruolo rilevante l'ha giocato la capacità di ascolto: da una parte l'azienda che si è resa sempre disponibile e che si è fidata del lavoro dell'équipe, ma anche da parte di D. che si è messo in gioco». «Quello che mi preme sottolineare – conclude Macoratti – è che non si tratta di trovare un "posto" a una persona, nel senso un lavoro e uno stipendio, ma di un "posto" nel senso di una possibilità, col tempo giusto, con la possibilità di esprimere quello che la persona è e dunque di crescere. In questa storia virtuosa, sia Ivan Ganzini che D. hanno saputo vedere e coltivare questa possibilità e questa crescita».

F.O.R.M.A.LAV

Un'équipe che accompagna chi è fragile alla scoperta delle proprie risorse e orienta al lavoro, dialogando col territorio

Cosa succede quando i servizi Caritas prendono in carico una persona con il suo bagaglio di fragilità, ma anche di risorse, spesso inespresse? Si innesca un impegno corale, si attiva una rete per affiancarla e accompagnarla. Accade in modo particolare per quel che riguarda l'orientamento al lavoro. Dal 2014 – dentro il Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine – si è costituita un'équipe integrata multiprofessionale e trasversale, nella quale convergono operatori e operatrici del Centro Caritas e dell'associazione Opera Diocesana Betania. È questa una realtà che dal 2023 si è strutturata come gruppo di lavoro F.O.R.M.A.Lav.: Formazione, Orientamento, Rete, Motivazione, Affiancamento, Lavoro. A comporla sono una coordinatrice psicologa, educatori professionali, assistenti sociali e operatori.

L'obiettivo? Innanzitutto, stimolare una riflessione interna ad ogni équipe di servizio sul significato che ha il prendersi il tempo necessario per affiancare la persona nel riconoscere e valorizzare le proprie competenze e risorse, ma anche per sostenerla nella ricerca attiva del lavoro e supportarla nel percorso scelto. Ogni percorso infatti è personalizzato, realizzato su misura. Quella con gli operatori e le operatrici diventa dunque una relazione educativa che accompagna, affianca, orienta la persona. In tale ottica, dunque, non è detto che il lavoro sia lo step primario da compiere, per questo F.O.R.M.A.Lav. ha promosso e aperto anche spazi fisici e relazionali negli stessi servizi del Centro Caritas, palestre ideali dove misurarsi e sperimentarsi. Tra queste ci sono ad esempio la sartoria sociale «Fil» e la falegnameria. Imprescindibile poi la creazione di sinergie con il territorio, un vero e proprio lavoro di tessitura di reti e relazioni, con il duplice obiettivo di favorire occasioni di occupazione dignitose e costruttive per le persone protagoniste di questi percorsi e, al contempo, offrire esperienze positive e di crescita grazie alle aziende coinvolte. Tassello fondamentale di questo impegno è l'affiancamento, laddove necessario, tanto della persona che dell'azienda, affinché il percorso sia positivo e fattivo per entrambi.

È importante ricordare che operatori e operatrici seguono formazioni specifiche sul tema dell'orientamento e affiancamento alla ricerca del lavoro e di animazione di comunità legata alla creazione di reti sul territorio per sviluppare sinergie sul tema dell'occupabilità.

Servizi di Anna Piuzzi

Sci di fondo. Con Davide Graz una staffetta di bronzo che parla anche sappadino

Davide Graz di bronzo. Il venticinquenne sappadino è tra i protagonisti dell'impresa olimpica della staffetta azzurra di sci di fondo 4 per 7,5 km che, domenica 15 febbraio, ha conquistato un meraviglioso terzo gradino del podio, alle spalle di Norvegia e Francia.
Alla sua seconda esperienza olimpica dopo Pechino 2022, Graz ha compiuto l'impresa insieme a Elia Barp, Martino Carollo e l'inossidabile 35enne Federico Pellegrino (sulla pista a cinque cerchi di Tesero, in Val di Fiemme).
I quattro hanno riportato la staffetta azzurra sul podio olimpico vent'anni dopo la gloriosa cavalcata di Torino 2006, firmata allora dal quartetto composto da Fulvio Valbusa, i friulani Giorgio Di Centa e Pietro Piller Cottrer, oltre a Cristian Zorzi.
Il suo percorso agonistico nello sci di fondo si è formato ed è cresciuto con i miti dei campioni di casa sua: Pietro Piller Cottrer e Silvio Fauner. Ne ha seguito la scia sugli anelli di fondo e nel suo percorso giovanile ha potuto mettere in bacheca due bronzi mondiali in Germania, nella 10 km a tecnica classica e nella staffetta 4x5 km.
Ora c'è anche il bronzo olimpico al suo collo, in attesa di vederlo protagonista nel programma di gare di Milano-Cortina che prosegue anche nei prossimi giorni. «Sicuramente non farà la team sprint, ma i tecnici stanno valutando una sua partecipazione alla 50 km», ha anticipato uno dei suoi miti, il campionissimo Fauner che a Sappada è anche vicedindaco e già annuncia grandi festeggiamenti per il duo Vittozzi-Graz.
Nel frattempo, sono arrivati anche i complimenti del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, a nome dell'intera comunità regionale. «Vedere due nostri atleti protagonisti di una simile impresa olimpica nello stesso giorno è un orgoglio per tutta la comunità regionale», ha detto, rimarcando come questi risultati rappresentino non solo un traguardo personale per gli atleti, ma un successo collettivo, confermando la solidità e la qualità della scuola sportiva del Fvg, capace di formare campioni che competono ai massimi livelli internazionali.

Servizi di Monika Pascolo

Davide Graz (in alto a destra) con Pellegrino, Barp e Carollo

■ Gigante. La tarvisiana Lara Della Mea sfiora l'impresa

Quarto posto a 5 centesimi

Il miglior gigante della sua vita. Uno dei migliori tempi della seconda manche, undici posizioni recuperate. E quarto posto finale. Che sa tanto di beffa. Perché il tempo è il terzo. Eccolo il riassunto della strepitosa gara della friulana di Tarvisio Lara Della Mea che a Cortina, domenica 15 febbraio, ha comunque "firmato" un capolavoro. C'è già chi l'ha denominato "Lara-viglia". E a ragione. Solo il regolamento l'ha privata della medaglia di bronzo, perché dietro alla leggendaria Federica Brignone che ha conquistato l'oro – entrando nell'Olimpo dello sport italiano con due titoli nella stessa Olimpiade –, l'argento a pari merito lo hanno messo al collo Sara Hector e Thea Louise Stjernesund.
«Qualcuno deve pur arrivare quarto», ha commentato da grande atleta che archivia e guarda avanti. «Ora ci riprovo con lo slalom», ha promesso la 27enne "lince travisiana". Appuntamento, dunque, a Cortina, mercoledì 18 febbraio, alle 10, con la prima manche.

Lara Della Mea

BOB A DUE

San Daniele, maxi schermo per Giada Andreutti

■ Anche se la gara di bob singolo non è andata bene (si è classificata al 24° posto), ora per la sandanielese Giada Andreutti *(nella foto)* è tempo di bob a due. L'appuntamento è venerdì 20 febbraio, alle 18, per la prima prova e sabato 21, alle 19, per l'eventuale finale. L'Olimpiade della beniamina di casa si potrà seguire in diretta sotto la Loggia Guarneriana del centro di San Daniele, grazie alla Pro Loco. Ovviamente, tutti sono invitati a tifare.

la Vita Cattolica 1926 • 2026 100

da cento anni con te e per te

Abbonati al settimanale diocesano

Come abbonarsi

DI PERSONA
presso gli uffici "La Vita Cattolica" a Udine, in via Treppo 5/B (primo piano). Gli uffici sono aperti da lunedì a venerdì negli orari: 8.30-12.30 e 14.00-17.00

NEGLI UFFICI POSTALI
Conto corrente postale numero **262337** intestato a: Editrice La Vita Cattolica srl

CON BONIFICO BANCARIO
Intestato a: Editrice La Vita Cattolica srl. Banca: Intesa San Paolo
IBAN: IT 16 X 03069 12344 100000008078

ON-LINE
sul sito **www.lavitacattolica.it/e-shop** con pagamento via PayPal

IN PARROCCHIA
contattando la persona che si occupa della diffusione. L'elenco dei diffusori si trova su **www.lavitacattolica.it/diffusori**

62 € edizione annuale cartacea e digitale
69 € con aggiunta di Stele di Nadâl
30 € edizione digitale

Biathlon

Vittozzi "brilla" nell'inseguimento. Il segreto? Per Fauner l'umiltà

Lisa da Sappada "scrive" la storia con l'oro olimpico

Ad Anterselva ha scritto la storia vincendo il primo oro individuale nel biathlon ai Giochi Olimpici. Un'impresa che non era mai riuscita a nessuna azzurra e nessun azzurro prima di lei.
Domenica 15 febbraio, il metallo più prezioso lo ha messo al collo la 31enne sappadina Lisa Vittozzi. Lo ha conquistato nella spettacolare disciplina dell'inseguimento, dopo una gara magistrale fatta di rimonta (è partita dal cancelletto con 40 secondi di ritardo dalla leader Maren Kirkeeide, norvegese, che sarà terza sul podio, dietro anche all'argento della finlandese Suvi Minkkinen), venti centri su venti al tiro e un grande talento. Dietro al quale, prima di Milano Cortina, ci sono stati anche momenti bui, competizioni andate male, acciacchi fisici, il pensiero del ritiro. Invece Lisa ha saputo illuminare quel buio, con poche parole (non è una che ama la ribalta), ma tanto impegno e determinazione. «Sono orgogliosa di me stessa – ha detto col sorriso illuminato dall'oro olimpico –, non ho mai smesso di crederci, sapevo che un giorno sarei diventata campionessa olimpica e quel giorno doveva essere vicino, perché tra quattro anni in Francia sarò troppo vecchia...».
Detto, fatto. Ma ci sarà pure un segreto? «L'acqua del Piave che nasce qui a Sappada», sintetizza sorridendo **Silvio Fauner**, nell'ordine ex fondista azzurro, quattro Olimpiadi alle spalle, cinque medaglie ai Giochi con l'indimenticabile oro di Lillehammer in staffetta, due anni da direttore tecnico delle nazionali italiane. E adesso vice sindaco della cittadina dolomitica che domenica 15 ha "sfornato" due medaglie a Milano Cortina. Accanto all'oro di Lisa, c'è pure il bronzo di Davide Graz nella staffetta azzurra di fondo *(ne parliamo a pagina 6)*.
«Scherzo sul Piave. Credo che il segreto sia nella cultura sportiva per le discipline invernali che da noi è molto radicata. Le varie amministrazioni comunali che si sono succedute hanno sempre supportato l'attività delle associazioni sportive, l'Asd Camosci e lo Sci Club Sappada. Fanno un lavoro incredibile, avviando ogni anno tantissimi giovani allo sport; se poi avranno le potenzialità potranno un giorno ambire a diventare una Lisa o un Davide».
Due campioni che, è convinto Fauner, sono accomunati da precise caratteristiche. «La tranquillità, la semplicità, l'umiltà, sommate a una forza di volontà incredibile. Lo dico perché basta guardare al trascorso di Lisa negli ultimi 4/5 anni, caratterizzati da risultati incredibili, ma anche da picchi di concentrazione che è mancata, vuoi per la perdita dei nonni, vuoi per acciacchi fisici che le hanno fatto saltare una stagione completa. Poi però è riuscita, fino ad ora – e sottolineo fino ad ora – a vincere due medaglie ai Giochi olimpici italiani».

Monika Pascolo

La gioia della sappadina Lisa Vittozzi, oro storico alle Olimpiadi di Milano Cortina nell'inseguimento

BIATHLON. Lisa, ancora due gare per sognare

Ancora un doppio impegno – e tanta voglia di fare bene – per la sappadina Lisa Vittozzi alle Olimpiadi di Milano Cortina. Mercoledì 18 febbraio, alle 14.45, sarà dato il via alla staffetta femminile 4x6 km. A chiudere il programma del biathlon donne ai Giochi invernali, sabato 21 febbraio sarà la 12,5 km massa, con partenza alle 14.15. È facile immaginare che all'Antholz-Anterselva Biathlon Arena ci sarà un bel pezzo di Sappada a tifare per la sua campionessa.

Lacrime e dedica per nonno Sergio

Una promessa mantenuta. Di quelle che fai e ti porti dentro magari per quattro anni, silenziosamente. Fatica dopo fatica. Caduta dopo caduta. Risalita dopo risalita. Gara dopo gara. Fino all'apoteosi di una domenica strepitosa che sul calendario di Lisa Vittozzi resterà indelebile. La gioia di un oro olimpico che è già storia. La gioia che diventa commozione e lacrime, quando il primo pensiero va a nonno Silvio. «A Pechino avevo promesso che avrei fatto qualcosa di bello per lui. Lui che poi è mancato». Il Covid se l'è portato via, e così anche nonna Lea. Due figure importanti nella vita di Lisa, sempre accanto a mamma Nadia a supportarne le fatiche quotidiane. E Lisa, con il metallo più prezioso al collo ha di certo "spedito" il suo grazie a chi l'ha accompagnata con grande amore per un pezzo di vita.

Il parroco. *«A Cima Sappada scampanio per Davide e a Santa Margherita per Lisa»*

«Abbiamo suonato le campane a festa come quando nascono i bambini»

Prima a Cima Sappada, per il bronzo di Davide Graz nella staffetta di sci di fondo a squadre. Poi a Santa Margherita, per l'oro nell'inseguimento di biathlon "targato" Lisa Vittozzi. Le campane a festa, il 15 febbraio, hanno accompagnato una domenica indimenticabile per la comunità di Sappada. «Appena saputo del podio di Davide ho fatto suonare a Cima Sappada, dove lui vive. E poi quando è arrivata la vittoria di Lisa, visto che abito vicino alla chiesa, sono andato io a suonare a Santa Margherita».
C'è grande entusiasmo nelle parole del parroco di Sappada (e Forni Avoltri), **don Gianluca Molinaro**. «Abbiamo azionato tutte tre le campane a festa, come quando in paese nasce una bambina o un bambino». Nel centro dolomitico sopravvive ancora la bella abitudine di dare così il benvenuto alla vita e annunciare con uno scampanio gioioso la nuova nascita a tutto il paese.
Scampanio che domenica ha riempito la vallata di tanta emozione, per quei due "figli" «che hanno reso orgogliosi tutti, per un traguardo che si sperava e che poi è arrivato».
Don Molinaro «i due bravi ragazzi», come li definisce, li conosce personalmente. «Sono due persone molto umili, impegnate, amabili e anche amate in Parrocchia, che meritano tutta la nostra ammirazione per quello che hanno fatto a livello mondiale». Capita spesso, racconta il sacerdote, di incontrare per il paese Davide, un po' meno Lisa, «quasi sempre via per impegni legati agli allenamenti o alle competizioni».
«Hanno portato grande gioia a tutto il paese per i risultati sportivi, insegnando a ognuno di noi che per arrivare dove sono arrivati ci vogliono impegno costante e totale, un lavoro continuo». «Certamente – aggiunge – ci sono dei doni che il Signore ha dato loro, ma Davide e Lisa hanno saputo usarli affinché possano essere dono per tutti, perché alla fine siamo tutti felici e orgogliosi per le loro medaglie».
Il parroco li definisce un esempio: «Credo possano essere un modello, in particolare per i giovani e per chi, giorno dopo giorno, si impegna al cento per cento. Certo, risultati del genere non tutti li possono raggiungere, ma questi due atleti dimostrano che in qualsiasi campo e settore della vita, se si dà il massimo, si può essere comunque "campioni"».
Intanto, si pensa ai prossimi impegni che vedranno sulla neve olimpica i due sappadini. Mercoledì 18 febbraio toccherà a Lisa nella staffetta femminile, da cui i suoi sostenitori attendono ancora grandi soddisfazioni.
E chissà che le campane della chiesa di Sappada non possano suonare ancora. «Questa gara coincide con le Ceneri – evidenzia don Molinaro –; entriamo in un momento liturgico di raccoglimento e preghiera. Quindi, se dovesse arrivare un nuovo podio ci riserveremo lo scampanio a festa in un altro momento, perché ci saranno altre occasioni per essere felici e ringraziare il Signore, anche attraverso il suono delle campane, per questi suoi figli che usano così bene i doni ricevuti».

M.P.

La chiesa di S. Margherita a Sappada

Il parroco, don Gianluca Molinaro

La ricerca. Studio dell'Università di Udine per Confartigianato. Le piccole imprese per farcela hanno bisogno di nuovi servizi e di essere aiutate a fare rete

Artigiani, futuro digitale e sostenibile

Le piccole imprese artigiane hanno futuro, ma nei prossimi dieci anni dovranno affrontare delle sfide ineludibili: dalla digitalizzazione alla sostenibilità, per non parlare dei problemi derivanti dagli squilibri demografici. Tutto ciò mantenendo la propria unicità "artigiana", facendola conoscere e promuovendola. Per vincere queste sfide, le imprese necessitano di un accompagnamento e di servizi che da sole, viste le loro dimensioni, non sono in grado di procurarsi. Di qui il nuovo ruolo di supporto che si profila per la loro associazione di categoria, Confartigianato, destinata a diventare un "Innovation hub": non semplice erogatore di servizi amministrativi, ma centro in grado di filtrare le tendenze globali e tradurle in soluzioni pratiche.

È quanto emerso dall'indagine commissionata proprio da Confartigianato all'Università di Udine. Intitolata "Digitalizzazione avanzata dei processi aziendali. Studio prospettico del mercato del futuro, progettazione e sviluppo di strategia", è stata presentata venerdì 13 febbraio.

«Con questo studio – ha spiegato **Cinzia Batistella**, docente di Ingegneria economico gestionale all'Università di Udine e coordinatrice della ricerca – abbiamo cercato di immaginare, sulla base delle principali tendenze, quali possono essere i cambiamenti che interesseranno le imprese e come esse potranno muoversi». Questi "trend" sono la digitalizzazione, che significa integrare l'intelligenza artificiale nei processi produttivi e gestionali, non per sostituire l'artigiano, ma per potenziarne le capacità; la sostenibilità, ovvero il riutilizzo dei materiali e l'efficientamento energetico; l'invecchiamento della popolazione che porterà a perdita di competenze storiche e alla difficoltà nel reperire nuova manodopera; l'iper personalizzazione, ovvero il sempre maggiore peso che avrà per il consumatore l'unicità del prodotto, il che rappresenta un'opportunità per l'artigianato di alta qualità.

Da destra: Battistella, Bigai, Cudic, Tilatti, Pascolo

L'indagine è stata condotta intervistando 64 imprese su quali sono le loro difficoltà e quali ritengono siano i loro bisogni per il futuro. È emerso che molti artigiani subiscono il mercato anziché guidarlo, che il marketing è inesistente o limitato al passaparola. Di qui la necessità di una "comunicazione narrativa" che spieghi il valore intrinseco del prodotto artigianale.

Tra i fattori critici emersi figurano la burocrazia e l'incertezza economica. Inoltre gli artigiani tendono a lavorare da soli, perdendo le opportunità che derivano dalla creazione di reti o distretti digitali.

«Il problema culturale che si è evidenziato – spiega Battistella – è che l'artigiano è abituato a guardare ai soli problemi del presente: il cliente che chiama, la fattura. Di qui la necessità di ripensare alcuni servizi per le imprese. In questo, il ruolo di Confartigianato risulta fondamentale per aiutare gli artigiani ad affrontare i cambiamenti».

Ecco allora le richieste: consulenza su come digitalizzare la produzione senza snaturare l'essenza manuale; l'attivazione di strumenti per facilitare il trasferimento di conoscenze ai giovani; il supporto tecnico per intercettare fondi europei e regionali legati alla sostenibilità: servizi che favoriscano la collaborazione tra artigiani di settori diversi per offrire soluzioni integrate al cliente finale.

«Ci viene chiesto un ruolo di mediatori con le imprese, aiutandole a rendere attrattiva l'identità artigiana. Un ruolo che vogliamo assumerci», ha affermato la direttrice di Confartigianato Servizi, **Elsa Bigai**.

«Le conclusioni di questo importante studio sono motivo di rinnovato impegno per Confartigianato Udine – afferma il presidente **Graziano Tilatti** –. Si conferma, infatti, il ruolo strategico dell'organismo di rappresentanza, che gli stessi artigiani vogliono ancora più articolato e innovativo, perché risponda alle loro necessità e abbia capacità di visione per supportare lo sviluppo strategico del comparto. Una sfida che ci vede già operativi in questa direzione, come dimostra lo studio commissionato e la collaborazione con un ente di ricerca e formazione come l'Università del Friuli».

Stefano Damiani

Il Friuli meglio della Germania

Il valore aggiunto dell'industria friulana è del 23,4%, contro il 19% dell'Italia

Perché guardare sempre al bicchiere mezzo vuoto? Secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Istat ed Eurostat, il comparto industriale del Friuli-Venezia Giulia genera il 23,5% del valore aggiunto totale regionale, evidenziando un peso ben superiore alla media nazionale che è del 19%, a fronte del 23,4% della Germania, del 13,7% della Francia, del 15,6% della Spagna e del 21% dell'Austria (anno 2024, ultimo dato disponibile per il confronto internazionale).

Il dato del Friuli-Venezia Giulia si colloca dunque su valori superiori a quelli delle principali economie manifatturiere europee, confermandone la spiccata specializzazione industriale.

«L'industria della nostra regione – commenta il presidente di Confindustria Udine, **Luigino Pozzo** – si colloca ai vertici europei per la ricchezza creata dalla produzione, ben oltre la media nazionale e meglio delle principali economie dell'Ue. Siamo ai livelli della Germania, che è stabilmente la prima manifattura continentale. L'industria, quindi, è il motore della crescita e rimane la spina dorsale della nostra economia: il Friuli-Venezia Giulia e l'Italia stanno in piedi grazie alla manifattura avanzata, che crea valore attraverso l'innovazione e l'export, offrendo posti di lavoro qualificati con un'intensità superiore a qualsiasi altro comparto economico e con retribuzioni mediamente più elevate. La capacità produttiva del manifatturiero in questi ultimi anni si è contratta come numero di aziende, conservando tuttavia una base rilevante e rafforzata sotto il profilo produttivo e finanziario. Oggi il nostro tessuto produttivo si è trasformato: è diventato più innovativo e sostenibile. Non a caso, ha saputo resistere alle molteplici crisi che si sono susseguite negli ultimi anni. Siamo in una nuova fase, di post globalizzazione, segnata da instabilità geopolitica e grandi sfide tecnologiche e ambientali, in cui l'industria svolge giocoforza un ruolo di apripista». «Guardiamo avanti – prosegue il presidente –, consapevoli di ciò che ci attende: al di là dei fattori esterni, la nostra economia potrà crescere in modo sostenuto solo se saprà imprimere una forte accelerazione alla produttività. Gli investimenti in tecnologia, nella formazione e qualificazione delle risorse umane rappresentano il principale canale per diffondere l'innovazione, da cui derivano la maggior parte dei guadagni di produttività. Su questi temi strategici, chi fa impresa non può essere lasciato solo».

Il presidente di Confindustria Udine, Pozzo

Imprese. Senza Ia non c'è futuro

Convegno in Camera di Commercio a Udine con l'economista Marco Martella

L'intervento di Martella

L'intelligenza artificiale entra in azienda: non è più una scelta, ma una questione di sopravvivenza. Lo ha detto in un seminario della Camera di Commercio l'economista Marco Martella. Per le nostre imprese, i dati presentati offrono anche una straordinaria nota di ottimismo: l'Ia sta livellando il campo di gioco, permettendo anche a realtà di dimensioni ridotte di accedere a capacità analitiche e operative una volta riservate solo ai colossi, con incrementi della produttività che possono toccare il 40% e riduzioni dei costi operativi stimati dall'economista tra il 15% e il 60% in specifici settori. Ma come si passa dalla teoria alla pratica? Il consiglio emerso dal seminario è evitare voli pindarici e puntare sui "quick wins", piccoli progetti con ritorni immediati, realizzabili anche in pochi mesi, che servano a creare fiducia e competenze interne. È un percorso di adattamento continuo, considerando che il 44% delle competenze "core" dei lavoratori subirà modifiche profonde nei prossimi 5 anni e che le economie avanzate vedranno 6 posti di lavoro su 10 trasformati radicalmente dall'Ia.

A margine dell'incontro, il presidente della Camera di Commercio, Giovanni Da Pozzo, ha sottolineato come l'ente camerale confermi il suo ruolo di guida nel percorso di trasformazione e crescita delle imprese del territorio, offrendo strumenti pratici per aiutarle a compiere il salto decisivo dalla semplice sperimentazione all'implementazione reale.

Eroi invisibili.

Paolo Di Marzo ha assistito per decenni, in silenzio e quasi senza aiuti, insieme alla moglie Giustina, la sorella Raffaella. Il suo ricordo: «Reagiva alle nostre carezze»

«Raffaella era viva. Perché darle la morte?»

«Raffaella? Era viva. Perché avremmo dovuto toglierle l'alimentazione? Nostro Signore non ci ha dato la libertà di decidere sulla nostra e tantomeno sull'altrui vita». Così ci siamo sentiti dire da **Paolo Di Marzo,** che insieme alla moglie Giustina ha accompagnato, giorno dopo giorno, ora dopo ora, la sorella Raffaella, da 32 anni in condizioni di minima coscienza. Pochi, anzi quasi nessuno in Friuli avevano consapevolezza di quest'atto di eroismo prolungato fino dal 1989, quando Raffaella subì a Udine un'operazione con esito drammatico. Lo ammettiamo, ci siamo ricordati anche noi solo pochi giorni fa, quando Raffaella è morta. Sì, perché ai tempi di Eluana Englaro ricoverata a La Quiete scrivevamo che poco distante, in via Caccia, c'erano dei genitori impegnati ad assistere loro figlia, ma che non ricevevano aiuto alcuno, nonostante fossero in difficoltà a portare la figlia, in quelle condizioni, dal piano terra a quello superiore.

Ecco, dunque, che ancor prima di raccontare questa storia, raccogliamo e rilanciamo un appello di **Gianluigi Gigli,** già ordinario di Neurologia a Udine, presidente del Movimento per la vita e dei Medici cattolici, che con tanta passione si battè 17 anni fa per salvare la vita di Eluana. E poi di tanti altri.

«Ora che i riflettori sulla tragica vicenda umana di Eluana Englaro si sono spenti – ci dice Gigli – sarebbe bello se le istituzioni comunali e regionali riconoscessero ai familiari di Raffaella Di Marzo il valore del loro sacrificio. Sarebbe bello se ciò avvenisse anche per altri friulani, passati attraverso lo stesso percorso di dedizione. Sono veri eroi civili, testimoni del valore e della dignità della vita in qualunque condizione di fragilità essa versi. In attesa del riconoscimento del loro valore civile, sarebbe bello se fosse almeno la Chiesa a riconoscere la loro testimonianza di fede e di amore incondizionato alle membra di Cristo sofferente. In fondo, sono i Buoni Samaritani del nostro tempo».

Raffaella Di Marzo prima dell'intervento che le ha causato il coma e lo stato di semi coscienza

Raffaella è morta a 61 anni. Dattilografa e babysitter, dal 1989 viveva in stato di minima coscienza. Assistita in casa prima dai genitori e da 24 anni dal fratello Paolo, dalla moglie Giustina e dai due figli. «In tutti questi anni non abbiamo ricevuto un contributo pubblico, perché sforavamo il tetto con il risarcimento dall'Azienda sanitaria per un'operazione sbagliata. I medici ci avevano proposto di ricoverarla a La Quiete, ma nonostante i sacrifici abbiamo voluto che rimanesse da noi». Perché? «Per la semplice ragione che mia sorella era viva. Infatti reagiva quando le facevamo ascoltare la musica o la coccolavamo con le nostre carezze. Certo, era come immersa in un'esistenza parallela». Dall'Asl solo il letto, i pannolini, l'alimentazione e ogni due giorni le medicazioni dall'assistenza infermieristica.

Nel 1989 Raffaella è stata operata per una calcolosi. Il seguito è stato drammatico: un'embolia polmonare, l'arresto cardiaco, il coma e l'anossia cerebrale. Era in uno stato di semi coscienza. Quattro anni d'ospedale, poi un centro d'eccellenza a Innsbruck. Ma papà Luigi e mamma Santina, considerata la prospettiva, hanno voluto riprendersi in casa la figlia. Non è mancata una causa giudiziaria con l'Asl. La famiglia l'ha vinta, ha ottenuto il risarcimento, ma tutelato da un giudice amministratore. «Ci siamo in qualche modo arrangiati nell'assistenza, senza attingere pressoché nulla. Io ho cambiato lavoro, scegliendone uno di mattina, per dedicare il pomeriggio a Raffaella. Non ci lamentiamo, rifaremmo tutto quello che abbiamo fatto. Ma ci rendiamo ben conto di come le famiglie di queste persone debbano essere forti per affrontare una solitudine crescente. Sì, perché Raffaella era viva. E noi siamo profondamente contrari all'eutanasia».

Uomo di profonda fede, Paolo. «Tanta fede, sì, ma anche la speranza che deriva dalla fede. Con questi principi la famiglia ha vissuto in tutti questi anni. Se Raffaella l'avessimo trasferita in una struttura sarebbe morta molto prima. Il Signore ci ha insegnato che non siamo noi a dover decidere sulla vita di una persona. Un malato va assistito e accompagnato fino alla fine e ci deve arrivare in modo naturale». E poi, ripensando ai tempi di Eluana, si chiede: «Come si fa a privare una donna come mia sorella dell'acqua e del cibo?».

Comunque la si pensi, famiglie come quella di Paolo e Giustina non possono essere lasciate sole. «Il valore che una società attribuisce alla vita e la dignità che essa riconosce alle vite in difficoltà si deduce dal valore che essa attribuisce all'attività di cura. In particolare, il valore della vita dei gravi disabili si riconosce dal sostegno e dall'apprezzamento per coloro che di essi si fanno carico – annota Gigli –. I genitori di Raffella Di Marzo lo hanno fatto con amore fino alla loro morte, ma per essi non vi è stato riconoscimento o sostegno alcuno. Il fratello Paolo e sua moglie Giustina hanno continuato a farlo fino alla morte di Raffaella, dopo 32 anni vissuti in condizioni di minima coscienza, seguiti alla sfortunata operazione del 1989».

Gigli ricorda che «lo hanno fatto rinunciando non solo alle vacanze, ma alla possibilità stessa di un lavoro remunerativo. Lo hanno fatto senza ricevere aiuto alcuno, in silenzio, sostenuti solo da una fede granitica in Dio e nel valore dell'uomo che soffre. A causa di questa "disattenzione" di una società che pure pretende di definirsi solidale, Raffaella non ha potuto neanche uscire dalla sua casa, per la mancanza di un ascensore». Gigli fa notare che ieri come oggi, chi invece ha fatto scelte diverse viene riconosciuto dalla grancassa mediatica come eroe civile.

Francesco Dal Mas

Il Papa: bisogna tutelarle in un mondo lacerato da conflitti

Vita e salute, bene comune

«In un mondo lacerato da conflitti, che assorbono enormi risorse economiche, tecnologiche e organizzative per produrre armi e altri dispositivi bellici, è quanto mai significativo dedicare tempo, forze e competenze per tutelare la vita e la salute. La salute si costruisce all'incrocio di tutte le dimensioni della vita sociale. Abbiamo dunque bisogno di rendere più solide la nostra comprensione e la nostra pratica del bene comune, perché non venga trascurato sotto la pressione di interessi particolari, individuali e nazionali». Così Papa Leone XIV, ricevendo in udienza in Vaticano i partecipanti all'Assemblea plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, lunedì 16 febbraio.

Il Papa ha ricordato che il bene comune «costituisce uno dei principi fondamentali del pensiero sociale della Chiesa», ma «rischia di rimanere una nozione astratta e irrilevante se non riconosciamo che esso affonda le sue radici nella pratica concreta delle relazioni di prossimità tra le persone e dei legami vissuti tra i cittadini. È questo il terreno su cui può crescere una cultura democratica che favorisce la partecipazione ed è capace di coniugare efficienza, solidarietà e giustizia».

C'è un «legame», ha rimarcato Prevost, tra «la salute di tutti e la salute di ciascuno» e «la pandemia del Covid-19 ce l'ha dimostrato in modo talvolta brutale. È apparso evidente quanto la reciprocità e l'interdipendenza stiano alla base della nostra salute e della vita stessa. Lo studio di tale interdipendenza richiede il dialogo tra diversi saperi: la medicina, la politica, l'etica, il management e altri; come in un mosaico, la cui riuscita dipende sia dalla scelta delle tessere sia dalla loro combinazione. Infatti, a proposito dei sistemi sanitari e della salute pubblica, si tratta da una parte di comprendere i fenomeni e dall'altra di individuare azioni politiche, sociali e tecnologiche che riguardano la famiglia, il lavoro, l'ambiente e l'intera società. La nostra responsabilità quindi risiede, oltre che nel prendere provvedimenti per trattare le malattie e garantire equità nell'accesso alle cure, anche nel riconoscere come la salute sia influenzata e promossa da un insieme di fattori, e ciò chiede di essere esaminato e affrontato nella sua complessità», ambito in cui «ci può essere di aiuto la nozione di One health, come base per un approccio globale, multidisciplinare e integrato alle questioni sanitarie».

«Considerata la portata globale della questione, ribadisco la necessità di trovare modi efficaci per rinsaldare rapporti internazionali e multilaterali» e questo, conclude il Papa, «vale anche per la cooperazione e il coordinamento svolto dalle organizzazioni sovranazionali impegnate nella tutela e nella promozione della salute».

L'incontro del Papa con i partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita

CRESCERE INSIEME:
FINRECO AL FIANCO DI COOPERATIVE ED IMPRESE AGRICOLE

Finreco è il partner di fiducia per le cooperative e le imprese agricole del Friuli Venezia Giulia. Offriamo garanzie bancarie per facilitare l'accesso al credito, sostenendo lo sviluppo e l'innovazione del tessuto economico regionale. Scopri come possiamo aiutarti a ottenere le risorse finanziarie necessarie per la tua crescita.

Nuove garanzie per finanziare la crescita della cooperazione e dell'agroalimentare regionale

FINRECO

Udine - via Marco Volpe 10 c - 0432 502130

www.finreco.it

Vertice della Regione con oltre venti sindaci della montagna e il gestore: «Il contratto va rispettato»

Bus soppressi, studenti a piedi. In pressing sul gestore Arriva Udine

Fino al 50% delle corse soppresse, spesso senza neppure un avvertimento, con studenti che, soprattutto nelle valli montane più periferiche, non hanno potuto andare a scuola, restando nel freddo ad aspettare una corriera mai arrivata.
È quanto accaduto negli ultimi mesi, in particolare da settembre, in Friuli-Venezia Giulia. I disservizi si sono verificati sia a Udine che in montagna, dove però la mancanza del trasporto pubblico locale comporta un vero e proprio isolamento. Il motivo? La mancanza di autisti e la grande difficoltà ad assumerne, si giustifica Arriva Udine, consorziata di Tpl FVG scarl, gestore del servizio in regione. Un mestiere sempre meno ambito, quello dell'autista. Quelli di Tpl FVg sono passati dai 1418 del 2019 ai 1.336 del 2025.
L'assessora regionale ai Trasporti **Cristina Amirante** martedì 17 febbraio ha convocato il gestore assieme a una ventina di sindaci di Carnia, Val Canale e Canal del Ferro. «È stato un confronto serio e costruttivo – ha affermato al termine Amirante – svolto in un clima di piena collaborazione istituzionale. Siamo consapevoli delle difficoltà esistenti, ma il trasporto pubblico rappresenta un presidio di cittadinanza e di coesione territoriale: su questo manterremo la massima attenzione e proseguiremo nel monitoraggio costante della situazione, a tutela dell'interesse pubblico e dei diritti degli utenti», ha affermato al termine Amirante.
«Ci siamo lasciati con la volontà di Arriva di attuare misure per risolvere problemi che non devono esistere», riferisce il sindaco di Sauris, **Alessandro Colle**, contattato all'uscita dalla riunione. Arriva ha infatti lanciato la Driver Academy, offrendo un iter di formazione completamente gratuito e finalizzato all'assuzione. E all'incontro è stata formulata anche la proposta di incentivi sul contratto degli autisti per rendere la professione più appetibile. «Come sindaci – prosegue Colle – abbiamo ribadito che pretendiamo innanzitutto un miglioramento dell'informazione e dell'interlocuzione. Altrimenti amministrare per noi è impossibile».
Proprio Sauris è uno dei paesi più colpiti dai disservizi. Tra dicembre e gennaio è saltata una trentina di corse, lasciando spesso «sulla strada, a meno 10 gradi di temperatura, senza preavviso», precisa il sindaco, la quindicina di ragazzi che senza corriera non possono andare a scuola ad Ampezzo e a Tolmezzo. «Le famiglie – racconta Colle – si sono dovute attrezzare in modo autonomo, ma con grandi difficoltà. Quello dei ragazzi è il disagio più grosso, ma i disservizi hanno coinvolto anche i pendolari e gli anziani». Di qui la diffida inoltrata dal sindaco: «Posso capire le difficoltà, ma per lo meno si poteva avere un piano di informazioni più efficace. Non è possibile aspettare in strada nel freddo una corriera che non arriverà mai».
Stessi problemi hanno dovuto affrontare anche molti altri Comuni. In quello di Moggio a partire da settembre, racconta la sindaca **Martina Gallizia**, hanno iniziato ad essere soppresse le corse del mattino che portano gli studenti dalle frazioni della Val Aupa a Moggio. Cinque o sei ragazzi, che hanno diritto al servizio pubblico. «Parliamo di più del 50% delle corse soppresse», continua Gallizia che ha segnalato ad Arriva il problma chiedendo spiegazioni e un incontro risolutivo. Tutto ciò senza risposta. «Dopo un servizio della Rai regionale, coinvolta dai genitori – prosegue – le cose sono un po' migliorate», ma sono invece peggiorate in altri comuni da Pontebba a Chiusaforte, Tarvisio, Resia. «Evidentemente – prosegue Martina – Arriva cerca di tappare i buchi. Rimanda tutto al problema dei dipendenti, ma non possiamo permetterci di avere queste informazioni frammentate, con soppressioni di corse comunicate il giorno prima. Viene messo in discussione l'obbligo scolastico dei ragazzi. Anche se si tratta di pochi il problema è grave».
Un problema generalizzato, dunque. A Chiusaforte le soppressioni riguardano la corsa per Sella Nevea. «I bambini di Sella – racconta il sindaco **Fabrizio Fuccaro** – devono fare 18 chilometri per andare a scuola e nel mese di gennaio il servizio è mancato spesso, nelle ultime settimane sono saltate 4-5 corse. Abbiamo tamponato un po' la situazione con il trasporto comunale, ma con difficoltà, altre volte devono provvedere i genitori. Una soluzione va trovata, ad esempio coinvolgendo i trasportatori privati».
I disagi riguardano anche la città di Udine, al punto che mercoledì 18 febbraio è in programma l'audizione di Arriva in Commissione Bilancio. «Ci aspettiamo – afferma il sindaco **Alberto Felice De Toni** – di valutare nel dettaglio le proposte di soluzione che verranno presentate. Garantire un trasporto locale efficiente è fondamentale per i cittadini e le cittadine della nostra città che hanno diritto a risposte rapide e concrete».

Stefano Damiani

A Belluno benefit per gli autisti

La carenza di autisti degli autobus è un problema che tocca anche altre regioni. In provincia di Belluno da tempo il gestore Dolomiti Bus si è attivato. Oltre a formare gratuitamente gli autisti, offre di benefit: buoni pasto fino a un massimo di 8 euro, possibilità di integrazione della retribuzione con attività complementari; una polizza sanitaria gratuita con sconti su visite e prestazioni, l'assistenza legale in caso di incidente, la formazione e il contributo per il rinnovo della Carta di qualificazione del conducente. Incentivi che, però, non hanno per ora risolto del tutto il problema, al punto che l'ad di Dolomiti Bus ha lanciato una proposta: «Ogni sindaco trovi un giovane e noi lo assumiamo».

«Servono incentivi per attrarre autisti, anche stranieri, e flessibilità nel servizio»

Il parere dell'urbanista Maurizio Ionico. «I sistemi di regolazione del Tpl sono troppo rigidi»

Incentivi per attrarre autisti, come ha già iniziato a fare la vicina Dolomiti Bus in provincia di Belluno, andando però a cercarli anche all'estero. E poi flessibilità del servizio, a partire dalle corse a chiamata, dotandosi di una "roadmap" della mobilità alpina capace di mettere in rete pubblico, privato e terzo settore.
Secondo l'urbanista Maurizio Ionico è questa la strada da percorrere per porre fine ai disservizi che ormai da molti mesi sta soffrendo il trasporto pubblico locale (Tpl) gestito da Arriva Udine, con continue soppressioni di corse a Udine e nella montagna friulana, territorio quest'ultimo, in cui la mancanza di questo servizio è, se possibile, ancora più grave.
Sempre più spesso, afferma Ionico «i gestori pubblici del Tpl non rimodellano l'organizzazione dei servizi e non mancano le occasioni per "tagliare" arbitrariamente, specie nelle località montane ultra periferiche, corse giornaliere non eseguendo i servizi di trasporto di studenti e lavoratori. È proprio quello che sta avvenendo in Friuli-Venezia Giulia dove si contravviene agli obblighi sottoscritti attraverso la Convenzione di concessione con la motivazione che "mancano autisti"».
Bene che Arriva Udine abbia avviato la "Driver Academy" che offre gratuitamente la patente a chi vuol diventare autista. «Tuttavia – aggiunge – Dolomiti Bus lo fa già da tempo e offre anche molti altri benefit (vedi l'articolo sopra). Tutto ciò però non basta perché gli autisti bisogna andarli a cercare anche all'estero».
Uno dei problemi, secondo Ionico è che «i sistemi di regolazione del Tpl sono rigidi» e fanno fatica ad evolvere, in relazione al rispetto dei diritti delle persone. «Si assiste poi ad una lentezza incomprensibile nell'attuare le soluzioni pur previste nelle convenzioni e nei contratti. Però le Regioni, e in primo luogo il Friuli-V.G., regione automa a statuto speciale, hanno la responsabilità di applicare compiutamente e, se del caso, rivedere i Contratti di servizio riguardo alle aree considerate a domanda debole».
È necessario invece, secondo Ionico, dotarsi di una "roadmap" della mobilità alpina «capace di conciliare pubblico, privato e terzo settore, di integrare modalità differenziate del trasporto, di erogare servizi differenziati nei diversi momenti della giornata», strategia che consentirebbe anche di aumentare gli utenti.
Tra le esperienze in corso di attuazione Ionico ricorda il progetto "Ti portiamo noi. La cura inizia da casa" che si sta applicando nell'area del Canal del Ferro e Val Canale, in una collaborazione tra istituzioni pubbliche associazioni e reti locali, operatori privati. «Il modello di trasporto è a chiamata, flessibile e costruito sui bisogni reali delle persone, in particolare dei soggetti anziani, a mobilità ridotta, fragili, senza patente che hanno la necessità di utilizzare servizi della Pubblica amministrazione, sanitari e sociali distribuiti sul territorio». Di esempi così però ce ne sono ancora molto pochi.

S.D.

Maurizio Ionico

Regione Fvg e Università di Udine in Vaticano per il "Vigneto Laudato si'" a Castel Gandolfo. L'assessore Zannier: da Leone il riconoscimento della nostra ricerca

Vigne sostenibili. E il Papa

Cresce, quasi a vista d'occhio, la Vigna "Laudato si'" voluta da Papa Francesco nella tenuta di Castel Gandolfo. Il progetto è dell'Università di Udine, che l'ha pure realizzato disponendolo sul terreno come a simboleggiare due pagine dell'Enciclica. È infatti costituito da varietà di viti "resistenti" alle principali patologie fungine. Il vigneto, che ha il sostegno della Regione, rappresenta un modello di sviluppo agricolo a ridotto impatto ambientale. Le varietà impiantate sono frutto di un lungo lavoro di ricerca condotto dall'Ateneo friulano in collaborazione con l'Istituto di genomica applicata e con i Vivai Cooperativi Rauscedo, realtà di eccellenza riconosciute a livello internazionale nel campo del miglioramento genetico e della viticoltura sostenibile. Ebbene, il 13 febbraio **Stefano Zannier,** assessore regionale, accompagnato da collaboratori ed esperti, è stato ricevuto in Vaticano da Papa Leone, insieme al cardinale Fabio Baggio, direttore generale del Centro di Alta Formazione Laudato si'.
«L'incontro con il Santo Padre è stato per me motivo di profonda emozione e autentica soddisfazione istituzionale – ha dichiarato Zannier –. Vedere la Regione Friuli-Venezia Giulia e alcune delle sue eccellenze scientifiche coinvolte in un progetto dello Stato Vaticano di così alto valore simbolico e culturale rappresenta un riconoscimento straordinario del lavoro svolto in questi anni nel campo della ricerca vitivinicola e dell'innovazione sostenibile. È un segno concreto di come le nostre competenze possano contribuire a un modello di sviluppo ispirato ai principi dell'economia circolare, della sostenibilità sociale e dell'ecologia integrale».
Il progetto vuole essere segno concreto dell'applicabilità dei principi espressi nell'Enciclica Laudato si', si sviluppa lungo tre direttrici fondamentali: educazione all'ecologia integrale, economia circolare e generativa, sostenibilità ambientale.
Inaugurato nel settembre 2025 da Papa Leone XIV, il Borgo Laudato si' si estende su un'area di 55 ettari ed è un progetto del Centro di Alta Formazione Laudato si', ente pontificio istituito nel 2023.
«La conoscenza e la ricerca scientifica dell'Università di Udine e dei Vivai Coop Rauscedo – ha sottolineato Zannier – sono state messe al servizio di un progetto che traduce in pratica l'ispirazione dell'Enciclica Laudato si', offrendo un esempio concreto di agricoltura capace di ridurre l'impatto sull'ambiente, tutelare gli operatori del settore e garantire maggiore sostenibilità ai consumatori. Si tratta di un riconoscimento significativo per le nostre eccellenze regionali, nelle quali la Regione continua a investire con convinzione». Ci sarà un ulteriore tassello, realizzato in collaborazione tra Regione e UniUd, che porterà alla realizzazione di una cantina dove il vino frutto delle viti provenienti dal Friuli-Venezia Giulia, troverà degna conservazione. Il vigneto, composto da varietà di diversa origine e provenienza, darà vita a un vino che intende simboleggiare, anche nella sua composizione, una "comunione nella diversità": un modello innovativo di sostenibilità fondato sull'impiego delle più avanzate tecnologie, su una rinnovata attenzione alla biodiversità e sulla cura dell'ecosistema, in piena coerenza con i principi dell'ecologia integrale».

La vigna "Laudato si'"

L'assessore regionale Stefano Zannier (primo da destra) con la delegazione ricevuta dal Papa

Vajont. No alla privatizzazione dell'acqua nei pressi della diga

Un progetto di sfruttamento del torrente che scende dal bacino, rimasto all'esame della Via regionale

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha recapitato nei giorni scorsi al Comune di Erto la proposta progettuale di una società privata che intende sfruttare le acque del Vajont. Acque ritenute "sacre" dalle popolazioni locali, dopo la tragedia immane del 9 ottobre 1963. Popolazioni che hanno detto no. Salvo il sindaco di Erto, **Antonio Carrara,** che ha commentato: se ne può discutere se ci sarà un tornaconto per la comunità.
Welly Red srl, di Sacile: questo l'investitore privato che si è fatto avanti con un progetto che risale al 1996 e che è stato depositato, rivisto e corretto, il 12 dicembre scorso alla Regione per la verifica di assoggettabilità alla procedura di Via; la pratica è ancora nella fase iniziale. La potenza nominale della centralina di captazione prevista è di circa 1,8 megawatt, con una produzione annua stimata in oltre 13 gigawattora. La captazione avverrebbe all'interno della galleria di sorpasso già presente e la centrale sarebbe scavata nella roccia, soluzione che dovrebbe limitare la visibilità delle strutture. L'investimento sarebbe di 12 milioni di euro. Se la prima risposta del sindaco di Erto è positiva («ma una decisione spetta all'intero Consiglio comunale»), quella del primo cittadino di Longarone, **Roberto Padrin** è di contrarietà alla privatizzazione dell'acqua del Vajont, mentre resterebbe la disponibilità per un eventuale interesse pubblico.
«Non è detto che una cosa tecnicamente e burocraticamente possibile, sia anche giusta – afferma **Michele Giacomel**, presidente dell'associazione "Vajont. Il futuro della memoria" –. La storia di questo territorio dovrebbe proprio ribadire il primato dell'etica sulla tecnologia, sulla burocrazia e sulla logica del profitto, altrimenti tutto diventa giustificabile. E invece non può essere così. In questo caso l'etica, prima di tutto, dovrebbe imporre il rispetto delle comunità toccate dal disastro del Vajont, cioè del rapporto che c'è tra il territorio e la gente che lo vive. Ma non sembra proprio che sia questo il faro che guida chi, ciclicamente, ripropone interventi per sfruttare l'acqua del torrente Vajont. Mi domando se, prima di prendere in mano la calcolatrice per vedere i possibili margini di guadagno, si siano chiesti se fosse giusto pensare di sfruttare il salto del Vajont, subito dopo la diga, per metterci una centralina».
A margine di questa "amara" riflessione ci sono poi, per Giacomel, tutte le altre possibili obiezioni. «A cominciare dal fatto che quell'impianto non è necessario: produrre 1815kW non sposterà di una virgola la risposta al nostro bisogno energetico; che quella produzione potrebbe essere fatta con altri tipi di impianti per rinnovabili dal costo inferiore. Si tratta di un'operazione conveniente solo per il privato, e quasi esclusivamente perché beneficerà degli incentivi statali per la produzione (quelli sì pagati da noi in bolletta) per 25 anni. Ci sarebbe anche da chiedersi cosa ne sarà dell'impianto e dell'infrastruttura quando gli incentivi cesseranno e la resa finanziaria del progetto si sgonfierà mentre i costi di manutenzione dell'impianto resteranno intatti». Il presidente ricorda che quando negli anni passati era stata fatta la proposta, nel 1996 e nel 2010, almeno si prevedeva una partecipazione mista pubblico privato, per garantire un minimo di ricaduta sul territorio. «In questo caso invece pare che il progetto sia esclusivamente privato: non ci sarebbe nemmeno la ricaduta occupazionale, visto che, da come riportato sulla stampa, la gestione dell'impianto avverrebbe da remoto. Anche la nostra associazione allora era stata chiamata ad esprimersi sul tema, ed erano state fatte aperture solo a condizione che l'impianto fosse interamente gestito dal pubblico, e che i proventi fossero destinati ai servizi e alla collettività, in un'ottica di prevenzione e sostenibilità ambientale. Alle comunità del Vajont invece oggi resterebbero alla fine dei conti due cose: le infrastrutture dell'impianto, in quella valle, con quella storia; e l'onere di rispondere alla domanda che potrebbero fare le decine di migliaia di persone che ogni anno vengono a visitare la diga: ma perché glielo avete lasciato fare?».

Servizi di Francesco Dal Mas

Diga del Vajont

24 febbraio.

Quarto anniversario dell'aggressione russa a Kiev. Unicef: ancora oltre due milioni di bambini sfollati. Prosegue l'accoglienza di Caritas Udine

L'Ucraina nel quinto anno di guerra

Martedì 24 febbraio saranno quattro anni dall'inizio della feroce aggressione russa all'Ucraina. Quattro anni di dolore e violenza, di morti e distruzione, ma anche quattro anni in cui la percezione del mondo – dell'Europa soprattutto – è irrimediabilmente cambiata. Mentre il giornale va in stampa, martedì 17 febbraio, è in corso a Ginevra un nuovo round di colloqui tra Stati Uniti, Russia e Ucraina. Dal trilaterale non ci sono grandi attese, anche se qualche novità c'è. Innanzitutto, la presenza in Svizzera degli europei, con Italia, Francia, Germania e Regno Unito. Ma anche la promessa di Bruxelles al presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, di celebrare il quarto anniversario della guerra in Ucraina con il prestito da 90 miliardi di euro e con nuove sanzioni alla Russia. E poi la situazione sul campo, con una significativa riconquista di terreno da parte ucraina. Non certo una svolta nella guerra, ma un maggior equilibrio sì. Intanto nella notte precedente, nuovi attacchi dell'esercito di Mosca sull'Ucraina hanno causato vittime e feriti nella regione di Sumy e di Odessa. Soprattutto nel mirino dei 400 droni lanciati ci sono le infrastrutture energetiche, la Russia infatti continua a voler lasciare al freddo la popolazione.

A soffrire le condizione della guerra sono in modo particolare gli adolescenti

La situazione dei bambini

Una situazione questa che pesa soprattutto sulle fasce più deboli. A snocciolare alcuni primi numeri in vista del 24 febbraio è l'Unicef che ha stimato che più di un terzo dei bambini ucraini – 2.589.900 – è ancora sfollato. Un numero che comprende oltre 791mila bambini all'interno dell'Ucraina e quasi 1.798.900 bambini che vivono come rifugiati al di fuori del Paese. L'Unicef ha inoltre rilevato che tra gli sfollati, un adolescente su tre – di età compresa tra i 15 e i 19 anni – ha dichiarato di essersi spostato almeno due volte. La sicurezza è stata citata come la ragione più comune della fuga. I bombardamenti, tra cui l'intensificarsi degli attacchi a lungo raggio, hanno ucciso o ferito più di 3.200 bambini dal 24 febbraio 2022. Nel 2025 si è registrato un aumento del 10% delle vittime tra i bambini rispetto all'anno precedente.
Anche i servizi su cui i bambini fanno affidamento sono stati decimati negli ultimi quattro anni e sono sempre più sotto pressione. Più di 1.700 scuole e altre strutture scolastiche sono state danneggiate o distrutte, con la conseguenza che un bambino su tre non può frequentare la scuola in presenza a tempo pieno. Proprio i recenti attacchi alle infrastrutture energetiche hanno lasciato milioni di bambini e famiglie a lottare contro temperature estreme sotto lo zero, costretti a sopportare giorni senza riscaldamento, elettricità e acqua in casa. I neonati e i bambini piccoli sono i più esposti al rischio di malattie respiratorie e ipotermia in queste condizioni, mentre le strutture mediche faticano a funzionare sotto gli attacchi e la riduzione dell'energia, con quasi 200 strutture mediche danneggiate o distrutte solo nel 2025.
Oltre ai pericoli fisici, la salute mentale dei bambini è sempre più a rischio. La paura costante di attacchi, l'infinito rifugiarsi in scantinati e l'isolamento a casa con connessioni sociali limitate hanno messo in difficoltà gli adolescenti. Una recente indagine ha rilevato che un ragazzo su quattro tra i 15 e i 19 anni sta perdendo la speranza di un futuro in Ucraina.

In Friuli

In Friuli intanto – come nel resto d'Italia – prosegue l'accoglienza delle famiglie che hanno lasciato l'Ucraina. Un dato emblematico è quello del Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine che al momento ha in accoglienza 103 persone, in prevalenza donne, 35 sono i minori. «Le persone che sono rimaste – spiega Lucia Casanova, operatrice Caritas nell'Alto Friuli – hanno ormai deciso di mettere radici qui, la prospettiva di tornare nel proprio Paese è purtroppo davvero residuale. Chi ancora nutre questa speranza sa bene che ci vorrà molto tempo. Il momento emotivamente più difficile è stato per tutti il secondo anno di guerra, credo che in quel passaggio abbiano preso consapevolezza piena della situazione». «A pagare un conto altissimo – prosegue Casanova – sono stati i ragazzi e le ragazze, soprattutto nella fase dell'adolescenza. All'inizio avevano per altro un grandissimo sovraccarico perché frequentavano la scuola qui, ma in remoto, anche le lezioni in Ucraina. Anche questo nella prospettiva di un rientro rapido. Ma così non è stato. Hanno cominciato a stare meglio quando hanno iniziato a fare uno sport, a frequentare qualche attività ricreativa. Insomma, nel momento in cui hanno recuperato un minimo di normalità e hanno potuto tessere delle relazioni». «Anche gli adulti – continua l'operatrice – hanno investito più energie nell'integrazione quando si sono resi conto che sarebbero rimasti. Le donne hanno trovato occasioni di impiego soprattutto nella ristorazione, tutti poi hanno imparao bene l'italiano, abbiamo registrato una grandissima facilità nell'apprendimento linguistico. Sono numerose le famiglie che hanno iniziato a camminare con le proprie gambe e si sono rese autonome. È chiaro che dove ci sono donne sole con bambini molto piccoli, è tutto più difficile».

Servizi di Anna Piuzzi

Manifestazione a Udine

Non si ferma l'impegno umanitario dell'associazione culturale «Friuli Ucraina». Oltre al lavoro di raccolta di beni di prima necessità da inviare in Ucraina, prosegue anche la sensibilizzazione della cittadinanza italiana. In vista del quarto anniversario dall'inizio dell'aggressione russa il sodalizio ha infatti organizzato una manifestazione – in programma domenica 22 febbraio alle 11 in piazza XX settebre, a Udine – dal titolo «Ucraina scudo d'Europa. Quattro anni di resistenza per la libertà». La stessa inziativa si terrà a Trieste alle 12 (piazza della Borsa) e a Pordenone alle 16 (in via Mazzini, di fronte a palazzo Badini).

Nuova missione diocesana in Transcarpazia

Dal 9 al 13 febbraio una delegazione friulana si è recata in Ucraina. Si rinnova il sostegno

Non cede, anzi si rafforza, il ponte di solidarietà tra Friuli e Transcarpazia, l'oblast più occidentale dell'Ucraina. Dal 9 al 13 febbraio, infatti, si è tenuta una nuova missione da parte di una delegazione dell'Arcidiocesi di Udine composta, tra gli altri, da Stefano Comand, segretario del Centro missionario diocesano, don Michele Zanon ed Emmanuel Olivier, responsabile dell'Associazione San Luigi Scrosoppi. Insieme a loro si è recato in Ucraina anche il consigliere regionale Moreno Liruti. «Oltre a incontrare nuovamente le persone e istituzioni, civili ed ecclesiali, con cui ormai da tempo siamo in relazione – osserva Comand – abbiamo avuto modo di confrontarci anche con Teodor Matsapula, vescovo greco-ortodosso. Gli abbiamo espresso l'intenzione di aiutare le persone più fragili, gli ultimi tra gli ultimi. Nei prossimi giorni dovrebbe proporci alcune progettualità e anche in base alle sue indicazioni decideremo quali interventi programmare. Continueremo, ovviamente, a impegnarci nell'ambito dell'infanzia e della disabilità, ma anche a sostenere le attività della Caritas latina che è impegnata a portare aiuti alle persone che vivono a ridosso della linea del fronte e alla vasta comunità rom che vive in Transcarpazia».
E rispetto alla situazione della guerra Comand spiega: «Trattandosi della regione più a Ovest, è quella dove la guerra in maniera diretta si sente meno. Ma anche qui scarseggia pesantemente l'energia che viene erogata per due ore a cui poi seguono cinque ore di assenza. È chiaro che così è difficile fare qualsiasi cosa. È poi significativa la presenza di persone sfollate da altre parti del Paese, le previsioni, proprio in questo giorni parlano di un aumento».

L'incontro tra la delegazione friulana le istituzioni ucraine, in Transcarpazia

Bando Istruzione. Gli istituti delle province di Udine e Pordenone possono presentare domanda di contributo fino al 20 marzo

Seicento mila euro per le scuole

«Con il nuovo Bando Istruzione 2026 confermiamo la nostra missione prioritaria: investire nel capitale umano come pilastro per il futuro delle nostre comunità». Con queste parole il presidente della Fondazione Friuli, **Bruno Malattia**, ha presentato – mercoledì 11 febbraio, nella sede udinese della Fondazione – lo strumento volto a favorire il potenziamento dell'attività didattica e la sperimentazione di modelli formativi innovativi negli istituti scolastici delle ex province di Udine e Pordenone.
Grazie alla collaborazione con Banca Intesa Sanpaolo, si conferma il fondo di 600.000 euro erogabili fino a un massimo di 15.000 per ogni scuola a coprire il 75% dei costi preventivati. Le domande di contributo dovranno essere presentate entro il 20 marzo 2026 esclusivamente on line sul modulo disponibile, insieme al bando, sul sito www.fondazionefriuli.it.
«La Fondazione Friuli vuole accogliere i suggerimenti che provengono dalle scuole e dalle amministrazioni locali per migliorare gli interventi e per integrarsi con le iniziative della Regione», ha proseguito Malattia nel corso della conferenza stampa, affiancato dall'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, da Cristina Cipiccia, direttrice regionale Veneto Est e Friuli VG di Intesa Sanpaolo, e Mauro Pantanali in rappresentanza dell'Ufficio scolastico regionale.

Da sinistra: Pantanali, Rosolen, Malattia, Cipiccia

I progetti dovranno riguardare i seguenti ambiti: mobilità internazionale (I e II ciclo di istruzione), percorsi per il benessere di classe e di scuola (I e II ciclo di istruzione ed enti no profit in convenzione); servizio di doposcuola (I ciclo di istruzione, Comuni, enti no profit in convenzione) e miglioramento delle competenze motorie (Scuole dell'Infanzia e del I ciclo).
«Abbiamo introdotto quest'anno – ha aggiunto Malattia – anche dei criteri di valutazione, dando dei punteggi fino a un massimo di 100 punti. Come abbiamo notato in numerose domande inoltrate, spesso si formulano finalità generiche, ma sarebbe preferibile individuare obiettivi precisi e misurabili, che ci permetterebbero di lavorare in maniera concreta e più efficace».
La presentazione del nuovo bando è stata l'occasione anche per illustrare i risultati di quello del 2025, quando sono stati finanziati 106 progetti con erogazioni pari a 674.500 euro superiori al budget preventivato. Dei progetti finanziati 17 erano per la mobilità internazionale, 22 per percorsi di benessere scolastico, 36 per servizi di doposcuola e 31 per il miglioramento delle competenze motorie.
I rappresentanti dei Licei scientifici statali Nicolò Copernico di Udine e Le Filandiere di San Vito al Tagliamento hanno illustrato i progetti realizzati grazie al bando. Al Copernico, ha raccontato il dirigente, Paolo De Nardo, tutto è partito da un sondaggio studentesco da cui è emerso che il 50% degli allievi segnalava ansia e stress dovuti alla scuola. Di qui l'ideazione del progetto, coordinato dalle professoresse Deganutto e Iannotta: nelle classi prime si promuovono le relazioni empatiche tra gli alunni, mentre nelle seconde si affrontano i disturbi del comportamento alimentare. Studenti del triennio affiancano i ragazzi del biennio con una comunicazione tra pari, mentre docenti formati e uno psicologo ascoltano le problematiche degli studenti coinvolgendoli in attività circensi, teatrali, musicali e di canto corale per trasformare la scuola in un luogo di aggregazione.
Si va invece concludendo il progetto del Liceo di San Vito al Tagliamento: il 15 febbraio partiranno 20 studenti per un soggiorno di studio e formazione scuola lavoro a Città del Capo in Sud Africa. Coordinato dalle docenti Monica Rossit e Misha Nonis, il progetto di mobilità internazionale migliorerà la conoscenza dell'inglese, ma anche la capacità di adattarsi e conoscere contesti nuovi.
In conclusione, l'assessore **Alessia Rosolen** ha osservato come «non esista in Regione un'altra istituzione bancaria che, come la Fondazione Friuli, abbia scelto e individuato il supporto al sistema scolastico come proprio obiettivo». «Il Bando istruzione – ha aggiunto – valorizza in modo organico e coordinato le azioni della Regione a favore delle scuole, sostenendo scelte strategiche per il futuro delle nostre scuole».
L'assessore, evidenziando la validità del sistema scolastico regionale, ha ricordato come la Regione investa annualmente nella scuola circa 90milioni di euro. Inoltre, a breve «partiranno proposte per la pre e post accoglienza e per i servizi integrativi scolastici su tutto il nostro territorio».

Gabriella Bucco

LICEO ARTISTICO SELLO. Prosegue il progetto che prevede uno spazio per incontri e la presenza di un esperto di dinamiche scolastiche

Riflessi di Arcipelago, per stare meglio a scuola

La campanella suona, le lezioni del mattino finiscono, ma per molti studenti del Liceo artistico Sello di Udine la giornata scolastica non si conclude. Anzi, per alcuni è proprio lì che inizia la parte più importante: quella in cui la scuola smette di essere solo un luogo di trasmissione dei saperi per diventare uno spazio di vita, di incontro, di ascolto. Questo è "Riflessi d'Arcipelago", progetto che l'istituto udinese ha riattivato anche per l'anno scolastico 2025/2026.
Tutto è partito nell'anno scolastico 2023/2024, quando il Liceo Sello, grazie al contributo della Fondazione Friuli e ai fondi del Pnrr, ha dato vita a questo ambizioso progetto che si avvale anche della collaborazione di enti e associazioni. Due anni di esperienza sul campo hanno fornito dati preziosi, raccolti attraverso il confronto nei consigli di classe, le richieste delle famiglie e soprattutto l'ascolto diretto degli studenti.
È emerso un quadro chiaro: i ragazzi chiedono spazi di confronto che vadano oltre la dimensione didattica, le famiglie auspicano una scuola più aperta e inclusiva, gli insegnanti segnalano forme di disagio non sempre esplicite che necessitano di strategie di supporto mirate. Da queste evidenze nasce "Riflessi d'Arcipelago".
Il progetto si articola in due azioni complementari. La prima prevede il potenziamento di uno spazio accogliente e condiviso, accessibile dal lunedì al venerdì dalle 12 alle 14, al termine delle lezioni mattutine. Qui gli studenti possono ritrovarsi, dedicare tempo a se stessi, interagire con i coetanei e confrontarsi con educatori preparati a rispondere ai loro bisogni. La filosofia è quella dell'abitare la scuola in modo nuovo: un angolo di pace nella biblioteca per leggere in tranquillità, incontri con insegnanti di discipline artistiche per momenti di contaminazione creativa, perfino giochi di società, scacchi e carte diventano strumenti per favorire l'interazione spontanea.
La seconda azione introduce la presenza di almeno un formatore esperto di dinamiche scolastiche e dotato di competenze di counseling, che opera in sinergia con il gruppo di ascolto e la psicologa già presenti nell'Istituto. Questa figura affianca i docenti con interventi flessibili, rispondendo ai bisogni emergenti segnalati dalla comunità scolastica, creando spazi di ascolto riservati a studenti, genitori e personale. Inoltre il formatore stabilisce reti di supporto con agenzie educative del territorio e accompagna gli studenti nell'autoesplorazione delle proprie scelte scolastiche.
Gli obiettivi sono, tra gli altri, prevenire il disagio giovanile, l'isolamento emotivo e lo stress da prestazione; contrastare la dispersione scolastica; migliorare le relazioni interpersonali.

L'incontro degli studenti con il formatore esperto in dinamiche scolastiche

Il progetto prevede un cronoprogrammo dettagliato che parte a settembre con la coprogettazione, prosegue da ottobre a maggio con l'implementazione e il monitoraggio continuo, per concludersi a giugno con la valutazione dell'impatto.
Quest'ultima non si limita ai numeri, ma adotta un approccio multidimensionale che esamina i cambiamenti a livello individuale, scolastico e comunitario, tramite questionari, colloqui, analisi degli indicatori scolastici come frequenza e partecipazione. Il team educativo comprende la dirigente, Rossella Rizzato, gli insegnanti, il gruppo di ascolto, la psicologa, i formatori e gli educatori del terzo settore.
I destinatari diretti sono gli studenti del Liceo Sello e le associazioni del territorio, ma i beneficiari indiretti sono molti di più: le famiglie, la comunità educante nel suo complesso, la comunità artistica locale. È questa dimensione comunitaria a fare la differenza, l'idea che prendersi cura dei ragazzi significa creare un ecosistema in cui scuola, famiglia e territorio dialogano costantemente.

LAVORO. Calano le assunzioni

Le imprese del Friuli-V.G. programmano 8.570 entrate nel mondo del lavoro in febbraio (-230 su febbraio 2025), con una proiezione di 28.020 contratti nel trimestre febbraio-aprile (-1.730 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). A dirlo è il nuovo bollettino Excelsior-Unioncamere, della Camera di Commercio Pn-Ud. A fronte di un calo per il commercio (-320 ingressi previsti), risultano in forte aumento i servizi di alloggio, ristorazione e turismo (+100 entrate, +7,5%) e i servizi alle persone (+70, +7,4%).

SPES. Governare le migrazioni

È dedicato al tema della giustizia e si terrà lunedì 23 febbraio, a palazzo Garzolini-Di Toppo-Wasserman, in via Gemona 92, a Udine, alle 18.15, il prossimo incontro della Spes, la scuola di politica ed etica sociale dell'Arcidiocesi.
Relatrice la giornalista Fabiana Martini, che parlerà sul tema "Accogliere vs Respingere. Governare le migrazioni e i conflitti sociali".
Per informazioni: www.spes.diocesiudine.it

MARCO D'AVIANO. Incontro in Regione

Lunedì 2 febbraio una delegazione del Comitato pro canonizzazione del Beato Marco d'Aviano ha visitato il Consiglio regionale a Trieste. È recente la biografia "Beato Marco d'Aviano. Dal Friuli a Vienna per portare pace" uscita per cura del Comitato grazie al contributo del Consiglio regionale, come pure la collocazione a Vienna di una lapide trilingue con medaglione effigiante il volto del grande frate, realizzata con il sostegno della Presidenza della Regione. Il Comitato ha illustrato con gratitudine la sua attività.

PALMANOVA. Confini e conflitti in età moderna

È organizzato dall'Università di Udine e si intitola "Confini e conflitti in età moderna" l'incontro di venerdì 20 febbraio alle 17 nella Polveriera Garzoni a Palmanova con relatore Andrea Zannini. L'appuntamento si inserisce nel ciclo di incontri "Storie del Friuli. Seminari di diffusione e formazione storica". «Palmanova – commenta Silvia Savi, assessora alla Cultura, Turismo e Attività produttive del Comune – è nata come città di confine e di dialogo tra culture: ospitare il seminario Storie del Friuli significa valorizzare la nostra identità».

GRADO. Avvistato branco di trenta delfini

Spettacolo mozzafiato al largo di Grado, in questi giorni. Circa trenta tursiopi sono stati avvistati animare il mare con i loro balzi eleganti ed energici. «Anche se questi mammiferi solcano con regolarità il Golfo di Trieste, riuscire ad osservarli e ad immortalarli, soprattutto in gruppi così numerosi, non è affatto cosa da tutti i giorni», segnalano dall'Area marina protetta di Miramare, condividendone le immagini sui social. Le riprese video dei delfini sono state realizzate e condivise da Luca Scarantino.

TERZA ETÀ. Interpellata dai Sindacati dei pensionati, la Regione apre ad un possibile aumento e allargamento dei beneficiari sopra il tetto Isee di 15 mila euro

Bonus pensioni basse, si valuta l'ampliamento

Aumentare l'importo del bonus regionale per le pensioni basse ed estendere la platea dei beneficiari al di sopra del tetto Isee di 15 mila euro attualmente fissato per l'accesso alla misura. Sono le richieste che le segreterie regionali dei sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil hanno discusso nei giorni scorsi con l'assessore al Lavoro e alla famiglia Alessia Rosolen, nell'ambito del percorso di confronto previsto dal protocollo siglato nell'aprile del 2025.
Dall'incontro, convocato per analizzare l'andamento del bonus nel triennio 2024-2026, è emerso che a beneficiare del sostegno nelle prime due annualità (2024 e 2025) sono stati complessivamente 14.630 pensionati residenti in regione, con una media di oltre 12mila beneficiari l'anno e una spesa complessiva di 5,12 milioni di euro nel biennio, sensibilmente inferiore pertanto alla dotazione, pari a 15 milioni l'anno, per un totale di 45 milioni nel triennio di competenza. Da qui la proposta dei sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil, che hanno chiesto sia di aumentare l'intensità del sostegno sia di valutare l'innalzamento della soglia d'accesso legata all'Isee.
«La risposta dell'assessore – dichiarano i segretari regionali **Renato Bressan** (Spi), **Luciano Bordin** (Fnp) e **Michele Cipriani** (Uilp) – è stata positiva per quanto riguarda l'incremento del bonus, che è attualmente di 350 euro annuali. L'eventuale ipotesi di aumento è da definire, entro valore massimo del bonus di 500 euro. Per l'innalzamento della soglia Isee, ci ha spiegato l'assessore, sarà invece necessario un passaggio con l'Inps per la quantificazione della nuova platea. Da parte nostra riteniamo che ci siano i margini per intervenire in entrambe le direzioni, per fare di questa misura, come previsto in fase di attuazione, un concreto sostegno a una delle fasce sociali più esposte all'aggravio del caro vita, alla povertà e al disagio. Confidiamo quindi che l'ipotesi di un rafforzamento del bonus possa trovare sviluppi positivi fin dal prossimo incontro, previsto nel mese di giugno».
Si ricorda che a beneficiare del bonus sono i cittadini residenti in regione e titolari di una pensione di vecchiaia, invalidità, ai superstiti, pensione sociale, di inabilità o assegno sociale il cui importo risulti inferiore o pari al trattamento minimo, vale a dire 603,40 euro nel 2025, e che abbiano presentato, nell'anno precedente a quello di erogazione, un Isee valido di valore non superiore ai 15 mila euro.

CARNEVALE A UDINE

Carri e gruppi in maschera, in centro città esplode la festa

Si è confermata un successo la 2ª edizione del Carnevale udinese, tornata l'anno scorso dopo 15 anni di assenza. Lunedì 16 febbraio migliaia di famiglie sono accorse in centro per la sfilata dei carri, da via Gemona a via Vittorio Veneto. «Ancora una volta – le parole del sindaco Alberto Felice De Toni – Udine ha dimostrato di essere una città viva, che vuole vivere e condividere momenti di comunità, divertimento e gioia».

Rigolato, «amica delle persone con demenza»

Battere il muro del pregiudizio per costruire una comunità dove nessuno venga lasciato solo, men che meno chi convive con la demenza. Con questo spirito, il Comune di Rigolato è stato ufficialmente riconosciuto come "Comunità amica delle persone con demenza", entrando a far parte della rete nazionale Dementia friendly Italia. L'ufficializzazione è arrivata nella sala "Oscar D'Andrea" della comunità Cjâso a Rigulât, durante un incontro che ha riunito amministratori locali, operatori del settore e rappresentanti della cooperativa sociale Vicini di Casa, capofila del progetto.
L'iniziativa, nata in Gran Bretagna e introdotta in Italia dalla Federazione Alzheimer, conta oggi 69 realtà operative lungo la Penisola. L'obiettivo è trasformare radicalmente l'approccio verso patologie come l'Alzheimer, che rappresentano un'emergenza sanitaria crescente a causa dell'invecchiamento della popolazione.
Rigolato non parte da zero. Il riconoscimento si innesta su una solida base: il progetto di abitare possibile denominato "Cjâso a Rigulât". Si tratta di un co-housing gestito dalla cooperativa Vicini di Casa – attiva da vent'anni nel sostegno al disagio abitativo – e convenzionato con AsuFc e Ats Carnia, con il supporto dell'Assemblea dei 28 Sindaci della Carnia. La sfida ora è consolidare il supporto locale, incrementando la capacità di intercettare i bisogni e combattendo attivamente lo stigma sociale.

GIUSTIZIA. Diversi incontri in vista del voto, il 22 e 23 marzo

Referendum. «Sì» e «No» a confronto

Si avvicina la data del referendum costituzionale che – domenica 22 e lunedì 23 marzo – chiamerà alle urne la cittadinanza per esprimersi in merito alla modifica di alcuni articoli della Costituzione in cui si sostanzia la cosiddetta "riforma della giustizia" che incide sull'organizzazione della magistratura, introducendo la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri. È importante ricordare che per i referendum costituzionali non è richiesto il raggiungimento di un quorum, la validità del voto non dipenderà dunque dalla percentuale di affluenza, ma esclusivamente dal numero di voti favorevoli o contrari espressi dall'elettorato. Sul territorio, pertanto, si stanno moltiplicando le iniziative per spiegare la riforma, le ragioni del "sì" e quelle del "no".
Tre i confronti con dibattito pubblico organizzati dall'Anpi. Venerdì 20 febbraio alle 18 al Centro civico di **Cervignano**, si confronteranno Antonio De Nicolo, già procuratore della Repubblica di Trieste e coordinatore del comitato territoriale "Giusto dire no", Massimo Bianca, avvocato e professore di Diritto commerciale dell'Università di Trieste, moderati da Natalina Folla, studiosa Senior dell'Università di Trieste. Sabato 21 alle 10, l'appuntamento è a **Codroipo**, in sala Abaco (Corte Italia), interverranno per il "no" l'ex magistrato Luigi Leghissa, per il "sì" Davide Zignani, vicepresidente della Camera penale friulana, moderati dalla giuslavorista Roberta Nunin. Il terzo incontro si terrà lunedì 23 febbraio alle 18, alla Somsi di **Cividale**, con l'ex magistrato Roberto Paviotti e l'avvocato Rino Batocletti, presidente della Camera penale di Udine, moderati da Roberta Nunin. "Referendum Giustizia. Informarsi è partecipare" è invece l'incontro promosso da Spazio Udine in programma mercoledì 25 febbraio alle 18.30 in Sala Antivari, in piazza XX Settembre a **Udine.** Interverranno, per il "sì" l'avvocato penalista Virio Nuzzolese, per il "no" Laura Montanari, professoressa di Diritto pubblico comparato dell'Università di Udine, modererà il confronto Elisabetta De Giorgi, ordinaria di Scienza politica dell'Università di Trieste.

Martedì 3 marzo alle 20.30 al Centro Balducci di **Zugliano** sarà la volta di "Referendum costituzionale. Per una scelta consapevole" con Roberta Sara Paviotti, giudice del Tribunale di Udine, e Marco Panzeri, sostituto procuratore del Tribunale di Udine. Modererà il dibattito il giornalista Gianpaolo Carbonetto. A **San Daniele** a organizzare un momento di confronto è, invece, l'associazione "Per la Costituzione", la data da mettere in calendario è giovedì 5 marzo quando – alle 20.45 all'auditorium "Alla Fratta" – la giuslavorista Roberta Nunin modererà il confronto tra Giulio Prosperetti, già vice-presidente della Corte costituzionale (sostenitore del "sì") e Ugo De Siervo, già presidente della Corte Costituzionale, sostenitore del "no".

Anna Piuzzi

La storia in prima pagina con Vita Cattolica

La mostra. Ha preso il via da Udine l'esposizione itinerante delle prime pagine "storiche" del settimanale. Farà tappa anche a Palmanova, Venzone, Gemona del Friuli, Lignano Sabbiadoro, San Daniele e Cividale del Friuli

La mostra delle prime pagine "storiche" della Vita Cattolica resterà esposta sotto la Loggia del Lionello a Udine fino al 1° marzo

È stata installata lunedì 16 febbraio sotto la Loggia del Lionello di Udine la mostra itinerante che La Vita Cattolica propone alla cittadinanza in occasione dei suoi cento anni di pubblicazione settimanale. La mostra presenta ben 11 prime pagine "storiche", perfettamente leggibili, riguardanti altrettanti momenti storici del Friuli, dell'Italia e della Chiesa: partendo dal primo numero del settimanale – datato 10 gennaio 1926 – si passa al tragico inizio della Seconda guerra mondiale e alla Liberazione, dal referendum del 1976 alla guerra nei Balcani, per finire con la pandemia da Covid-19.
Tra le "prime pagine" che raccontano eventi della terra friulana, spiccano la prima pubblicata dopo il terremoto del 1976 e quella che celebra l'ingresso della Slovenia nell'area Schengen, abbattendo l'ultimo residuo della cortina di ferro.
Tra le edizioni dedicate a temi ecclesiali, ecco la storica prima pagina che celebra l'inizio del Concilio Vaticano II, nel 1962, e quella – di trent'anni successiva – dell'edizione straordinaria con cui si festeggiava la visita di Giovanni Paolo II in Friuli. Infine – ed è storia recente – l'elezione di Papa Leone XIV, ultimo dei nove Pontefici che si sono susseguiti nel secolo di esistenza de La Vita Cattolica.

Le prossime tappe

La mostra sarà esposta nella Loggia udinese fino al 1° marzo. Dal giorno successivo farà tappa alla Loggia della Gran Guardia di Palmanova, dove sarà esposta tutto il mese di marzo. Ad aprile, invece, lo spostamento a Venzone; maggio, giugno e luglio vedranno la mostra spostarsi a Gemona, cuore delle celebrazioni per il 50° anniversario del terremoto. Ad agosto tappa balneare a Lignano Sabbiadoro (dinanzi al duomo di San Giovanni Bosco). A settembre e dicembre la mostra sarà nuovamente a Udine, mentre a ottobre le "prime pagine" si sposteranno a San Daniele del Friuli e a novembre a Cividale del Friuli.

Non solo la mostra: due espositori itineranti

Sempre da lunedì 16 febbraio, un espositore permanente è visibile dinanzi alla Cattedrale di Udine, per ricordare ai passanti e ai fedeli che il settimanale diocesano compie cento anni e vuole farsi conoscere a chiunque ne incroci lo sguardo. Dallo stesso giorno, un secondo espositore girerà – mese per mese – i sagrati di diverse chiese del Friuli: si inizia da Manzano.

G.L.

Nuove tecnologie. Come influenzano cervello e relazioni?

Mercoledì 25 febbraio, a Feletto Umberto, incontro aperto a tutti promosso da La Vita Cattolica

Genitori e nonni, formatori e insegnanti, catechisti e animatori, ma anche giovani e ragazzi. Il rapporto tra le nuove tecnologie e la nostra capacità di relazionarci intreccia davvero tutti, in modo trasversale rispetto all'età. Con un occhio di riguardo, certamente, a chi – tendenzialmente più giovane – spende ore e ore davanti a un display. Questo sarà al centro della serata che La Vita Cattolica proporrà mercoledì 25 febbraio alle 18 a Feletto, a Villa Tinin, nell'ambito delle iniziative per il centenario della sua pubblicazione.
Sul "palco" si alterneranno le voci di Giacomo Trevisan, formatore e coordinatore dell'associazione Mec (Media, educazione e comunità) e Valentina Tonutti (social media manager professionista e divulgatrice). A moderare la serata sarà Giovanni Lesa.
Al centro della tavola rotonda ci sarà proprio il modo con cui le tecnologie – i social media in particolare, ma non soltanto – influenzano la nostra capacità di relazionarci reciprocamente: a fronte di un tempo sempre maggiore trascorso dinanzi al display, il cervello umano (in particolare quello dei più giovani) subisce alcune leggere trasformazioni che influenzano in modo importante la capacità di guardare negli occhi, di parlare di determinati argomenti, di sentirsi gruppo o comunità. La serata offrirà alcune chiavi di conoscenza degli strumenti tecnologici al fine di comprenderne le conseguenze senza minare le loro grandi potenzialità.

Le serate successive: benessere e lingue minoritarie

Quella di Feletto Umberto è la seconda serata proposta da La Vita Cattolica nel territorio diocesano, dopo la "prima" dello scorso 5 febbraio a Latisana. I successivi appuntamenti sono fissati per il 18 marzo a Fagagna, dove si parlerà di «Cammin facendo: salute e spiritualità passo dopo passo»; interverranno Stefano Lazzer (coordinatore del Corso di laurea magistrale in Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate dell'Università di Udine), Carla Volpe (docente all'Università della Terza Età) e una giovane testimone di cammini di spiritualità in Carnia. Modera Valentina Viviani, collaboratrice di Radio Spazio e Vita Cattolica.
«Grazie, Graciis, Hvala! Quando le lingue arricchiscono le comunità» sarà invece il titolo dell'incontro del 15 aprile a Cividale del Friuli. Le voci di William Cisilino (direttore dell'ARLeF), Ezio Gosgnach (giornalista, direttore del quindicinale Dom) e Marco Del Ben (il "Marcutti" dei social media) saranno moderate dalla giornalista di Radio Spazio Valentina Pagani.
È allo studio un'ulteriore serata, nel mese di marzo, in vista del referendum costituzionale confermativo "sulla giustizia". Ulteriori informazioni saranno rese note a breve.

Con il contributo di
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Premium partner
Banca 360 Credito Cooperativo FVG DA 135 ANNI
DANIELI
Special supporter
elettrica friulana
il materasso per il vostro benessere
FABRIS assicurazioni
SERVIZI FUNEBRI La Ducale Cividale del Friuli • 0432-732569
EXCOL
Liceo Scientifico Paritario Don L.Milani
FARMACIA DEGRASSI
FARMACIA FATTOR
FINRECO
ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA ORGANISTICA UDINESE
SHOP & PLAY Città Fiera
LUCIANO RIVA IMPIANTI Srl
PULITECNICA FRIULANA Industria di pulizie e manutenzione
ZANIN ORGANI DAL 1827

Riflessioni a margine della celebrazione in Cattedrale, a Udine, per il conferimento del Lettorato a cinque giovani

Accompagnare i seminaristi in un mondo che cambia

Come accompagnare i giovani che si avvicinano al sacerdozio in un mondo che cambia? Un tema sempre più urgente su cui riflettono mons. Angelo Rosso, parroco di Santa Caterina e Colloredo di Prato, e don Daniele Antonello, rettore del Seminario Interdiocesano di Gorizia, Trieste e Udine, direttore de La Vita Cattolica.

Reverendo Signor Rettore,
Domenica 25 gennaio 2026 ho partecipato in cattedrale alla solenne celebrazione per il conferimento del Lettorato a cinque seminaristi della nostra diocesi. Sono prete dal 1965, e nel mio seminario "tridentino" gli ordini minori venivano dati nella cappella del seminario e, a parte gli interessati, nessuno se ne accorgeva. A sessant'anni dal Concilio Vaticano II, per il conferimento del Lettorato, viene scelta la cattedrale, con tre vescovi, folla, suoni, canti, celebrazioni curate (vesti eleganti, torce, inchini ben coordinati) e per finire tutti invitati al rinfresco. Se questi cinque arriveranno al presbiterato, con queste premesse, non riesco ad immaginare come solennizzeranno l'evento!
Tanta serenità mentre il Friuli cattolico è scosso da notizie che riguardano i sacerdoti. Il giovane parroco di Martignacco è molto stressato dai superiori e pur avendo solo trentaquattro anni, gli assegnano la cura e la responsabilità di cinque parrocchie. Dopo pochi mesi, va in crisi, si dimette e si ritira a vita privata, lasciando cinque paesi senza parroco. Il parroco di Talmassons dopo una fulminea malattia, a soli cinquantanove anni passa a miglior vita lasciando tre paesi senza parroco. Comunque, il seminario festeggia alla grande. Mi chiedo: i seminaristi si rendono conto che l'attuale società non corrisponde ai loro sogni di liturgie solenni e perfette? Come diceva Papa Francesco "è cambiata un'epoca, la società non è più cristiana". È bene che se ne rendano conto, prima di andare incontro a dolorose delusioni!
Partecipando alla celebrazione di quella domenica mi veniva in mente il bel film "Titanic". Durante il viaggio inaugurale, dopo l'urto con l'iceberg, pochi minuti prima di inabissarsi, l'orchestra del transatlantico continua a suonare…
Cordiali saluti,

don Angelo Rosso

Carissimo don Angelo,
ti ringrazio per la riflessione che hai voluto condividere con me e con i lettori. Devo ammetterti, con la franchezza che si deve tra confratelli, che la tua lettura della celebrazione per il conferimento dei ministeri di alcune domeniche fa mi ha lasciato un pizzico di amarezza, specialmente laddove sembra non cogliere appieno il contesto e lo spirito che l'hanno animata. Come ben sappiamo, la realtà è sempre più sfaccettata di quanto il nostro sguardo singolo riesca a contenere.
È importante ricordare, innanzitutto, che la celebrazione non riguardava solo la nostra diocesi. Dall'anno scorso, infatti, i tre vescovi del Seminario Interdiocesano di Gorizia, Trieste e Udine hanno scelto di unificare i riti di ammissione e il conferimento di Lettorato e Accolitato (ad esempio, tutti gli accoliti di quest'anno vivranno il loro ministero il primo di marzo a Trieste, compreso l'unico candidato della diocesi di Udine).
Questa decisione nasce dalla volontà di snellire un calendario che altrimenti graverebbe eccessivamente sulle équipe e sui seminaristi (si sarebbe potuto arrivare anche a nove celebrazioni distinte, senza contare le ordinazioni diaconali e presbiterali per ciascuna diocesi), ma soprattutto per dare un segno di comunione tra Chiese sorelle che camminano e formano insieme i futuri sacerdoti. Se quella domenica hai visto una Cattedrale gremita, è proprio perché il popolo di Dio si è stretto con affetto attorno a giovani che domani serviranno la Chiesa locale!
La scelta della Cattedrale non è stata dettata da una ricerca di sfarzo, ma da una necessità logistica: con sette potenziali candidati d'inizio anno (che di fatto si sono presentati in sei, cinque per Udine e uno per Trieste), i rispettivi familiari ed amici, le comunità di origine e di servizio, la chiesa del seminario non avrebbe potuto accogliere tutti. È vero che ai tuoi tempi i ministeri venivano celebrati in cappella; tuttavia, questa prassi è cambiata e con la riforma sono stati sostituiti gli antichi ordini minori nei nuovi ministeri, presentandoli non in forza di una partecipazione all'Ordine sacro, ma in virtù del sacerdozio battesimale. Il ministero ecclesiale istituito, dunque, è per sua natura pubblico ed è a servizio del Popolo di Dio al quale si è inviati. Inoltre, la dimensione comunitaria e visibile di queste celebrazioni ha anche un forte valore vocazionale. Non a caso, l'omelia del Vescovo aveva delle tonalità marcatamente vocazionali. Questi momenti sono, di per sé, occasioni di grazia: non si può escludere che un giovane presente possa iniziare a interrogarsi sulla propria vita e sulla possibilità di donarla alla Chiesa. In questa prospettiva, i seminaristi hanno invitato anche i loro coetanei, e vi è stata una significativa presenza di giovani, sia provenienti dalle parrocchie di servizio sia da amicizie di lunga data.
Riguardo alla forma liturgica, ci tengo a rassicurarti: è stata seguita l'ordinarietà prevista per le celebrazioni episcopali. Certo, c'erano tre vescovi e questo può aver dato il senso di una tonalità solenne. Ma questo non voleva essere l'intento. Tra l'altro, dentro l'équipe degli educatori ci stiamo ulteriormente confrontando su come rendere questi riti sempre più aderenti al loro significato. Tieni conto che questi sono anni di transizione: il Motu Proprio Spiritus Domini di Papa Francesco ha aperto Lettorato e Accolitato anche alle laiche. Questo necessariamente dovrà spingerci a ripensare ancora di più le celebrazioni di questi ministeri in un'ottica di corresponsabilità battesimale. Nel frattempo, non possiamo che mantenere la prassi consolidata negli anni passati.
Infine, caro don Angelo, vorrei dirti che in seminario non viviamo sotto una campana di vetro. Siamo pienamente consapevoli delle problematiche attuali legate al sacerdozio, al cambiamento del volto della Chiesa e alle incertezze ministeriali che il futuro porta con sé. Come formatori, anche alla luce dei fatti recenti (locali e nazionali), ci stiamo seriamente interrogando su come accompagnare questi giovani nella riflessione sulle radicali questioni identitarie - sull'essere presbiteri e sull'essere Chiesa - e sul modello ecclesiale pastorale che prevede ancora la rete territoriale delle parrocchie. Sappiamo bene che le categorie attuali o quelle passate faticano già ora - e ancor più faticheranno in futuro - a reggere. Questa preoccupazione è reale e concreta e diventerà dibattito sempre più centrale negli incontri di formazione. Ho già condiviso con il Vescovo la convinzione che tale riflessione non possa restare confinata al seminario, ma debba coinvolgere l'intero presbiterio.
Infine, mi permetto di soffermarmi sul tono della tua lettera, che mi è parso velato da una certa critica pessimista. Come ho avuto modo di ribadire durante il convegno per il centenario di Vita Cattolica, la linea editoriale che intendiamo perseguire è quella del "giornalismo costruttivo": non si tratta di ignorare le criticità, ma di abitarle con speranza e spirito propositivo. È con questo stile che auspico – sia da direttore di Vita Cattolica, sia da Rettore del seminario - si possa continuare a confrontarci, per il bene di quei giovani che, nonostante le tempeste del nostro tempo, continuano a dire con generosità il loro "sì" alla Chiesa. Sapere che non solo l'istituzione del Seminario, ma l'intera diocesi — il presbiterio in primis e in modo particolare i sacerdoti più anziani, custodi di una preziosa esperienza — si affiancano nel cammino educativo dei nuovi candidati con sguardo paterno, benevolo e incoraggiante, è un segno di comunione autentica. Una vicinanza che va oltre ogni visione stereotipata, per farsi sostegno concreto nel comune servizio al Vangelo.
Cordialmente,

don Daniele Antonello

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B

Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG
INDICAZIONE RESA AI SENSI DELLA LETTERA "F" DEL COMMA 2 DELL'ART. 5 DEL MEDESIMO DECRETO LEGISLATIVO

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 62
Estero [normale]	euro 120
Estero [aereo]	euro 170

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Riproduzione riservata

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/b a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/b - 33100 Udine (Tel 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

Remigrazione? Basta strumentalizzazioni

I vescovi italiani, mostrando ancora una volta una forte attenzione al fenomeno migratorio, sono fermamente contrari a politiche restrittive, di esclusione dei migranti e alle varie proposte di remigrazione.
Quest'ultimo argomento è molto dibattuto in questi giorni e corre il rischio di essere fortemente strumentalizzato per finalità politiche, creando maggiori paure e alimentando l'intolleranza verso gli stranieri. Purtroppo, la gestione dell'immigrazione è da tempi lontani lacunosa, mentre talune recenti azioni delittuose hanno aggravato la percezione di questo fenomeno. Ciò non significa affatto contrarietà verso maggiori e sanzioni e pene nei confronti di quanti delinquono. Ma da lì a generalizzare, manifestando propositi di radiazione dall'Italia di tutti gli immigrati, compresi quelli che lavorano e che sono ben inseriti qui da noi, ce ne passa parecchio. La questione, peraltro, è di competenza europea e si attende il mese di giugno prossimo per capire quali linee generali verranno adottate. Nel nostro paese gli stranieri sono il 10,5% dei lavoratori attivi, soprattutto nei servizi alla persona (30%); nell'agricoltura (20%); nel turismo (18%) e nelle costruzioni (17%). Essi generano 12 mld di IRPEF; un saldo fiscale positivo superiore a 1 miliardo di euro; un valore aggiunto di 180 miliardi, pari al 9% del PIL nazionale. Non sono la causa dei mali, anzi sono vittime essi stessi della precarietà e degli stipendi bassi.
Non sembra, quindi, che sia il caso di alimentare divisioni tra autoctoni e migranti e neppure immaginare che la remigrazione riesca a contrastare le migrazioni per favorire gli italiani. L'immigrazione è un fenomeno strutturale e non momentaneo, anche se l'integrazione è un qualcosa di complesso: se controllata e gestita adeguatamente può contribuire a contenere il declino di un paese come l'Italia, ripiegato su se stesso. Questo è dovuto anche al non voler dare legittimità ai nuovi apporti di immigrati che arrivano nel nostro Paese a fare i lavori umili e pesanti che gli italiani non fanno più. Tuttavia, la politica tutta è affetta da miopia in quanto sta perdendo di vista questioni ben più importanti, come ad esempio la mancanza di manodopera, collegata alla grande crisi demografica in atto. Nei prossimi anni andranno in pensione 5,3 milioni di lavoratori, il 23% del totale degli occupati. Esiste un piano per come rimpiazzarli? Pare altresì improbabile che un pari numero di emigranti italiani sia disposto al rientro in Italia, mentre l'auspicata nuova natalità fornirà nuovi lavoratori autoctoni solo tra 25-30 anni. In definitiva, rendiamoci conto che solo affrontando seriamente, senza fughe in avanti, i problemi connessi con l'immigrazione, saremo in grado di accompagnare il futuro della nostra società.

Luigi Papais

QUARESIMA. Le celebrazioni in Cattedrale. Mercoledì delle Ceneri, Vespri e catechesi

Quaranta giorni per convertirsi

Preghiera e digiuno, penitenza ed elemosina: in tutte le parrocchie il 18 febbraio si celebra l'inizio alla Quaresima. A Udine, alle 19 in Cattedrale, la Santa Messa con il rito dell'imposizione delle ceneri sarà presieduta dall'arcivescovo Riccardo Lamba.

I Vespri quaresimali

Nelle cinque domeniche del tempo di Quaresima – dal 22 febbraio fino al 22 marzo, domenica precedente le Palme – mons. Lamba presiederà i Secondi vespri in Cattedrale a Udine; nel corso delle celebrazioni – che inizieranno sempre alle 17 e sono aperte a tutti – l'Arcivescovo offrirà un ciclo di catechesi quaresimali. Domenica 15 marzo, in concomitanza del secondo appuntamento commemorativo del terremoto del 1976, i Vespri saranno presieduti da un altro sacerdote.

Ogni domenica una scheda

Al tema "Acqua e luce della vita" è dedicato il percorso formativo di preghiera e catechesi diocesano proposto a catechisti e rispettivi gruppi, animatori di oratori e alle comunità dall'Ufficio diocesano per l'Iniziazione cristiana e la catechesi, l'Ufficio di Pastorale giovanile, l'Ufficio liturgico diocesano e il Centro missionario.
Come già negli anni scorsi, il percorso è strutturato con schede multimediali settimanali (www.pgudine.it), e si sviluppa attorno al Vangelo delle domeniche di Quaresima e con la messa a disposizione di suggerimenti per l'animazione di alcune celebrazioni ulteriori (penitenziali, via crucis). Ogni scheda contiene attività e spunti di riflessione per ciascuna fascia d'età – fino a 7 anni, 8-10 anni, 11-13 anni, 14-17 anni –. Ogni settimana, inoltre, vengono proposti tre suggerimenti per vivere il digiuno, la preghiera e la carità.

Veglia con i giovani a Gemona

Dal 50° del sisma trae spunto il tema della veglia di Quaresima guidata dall'Arcivescovo e dedicata ad adolescenti e giovani. L'appuntamento, intitolato "Quando la terra trema", è in programma venerdì 27 febbraio alle ore 20.30 nel Duomo di Gemona.

Quaresima di fraternità per il Sud Sudan

La proposta della Quaresima di Fraternità "Un pane per amor di Dio", suggerita a tutte le comunità e promossa dal Centro missionario, è dedicata quest'anno al Sud Sudan, dove opera il missionario friulano padre Luigi Cignolini. Per info: www.mission-onlus.it.

Mons. Piller nuovo parroco di Maiaso

Mons. Pietro Piller, 72 anni, è il nuovo parroco di Maiaso, parrocchia del comune di Enemonzo che comprende anche le frazioni di Colza, Fresis e Tartinis. La Parrocchia era rimasta vacante a dicembre 2025 per la morte del parroco don Primo Degano, alla guida delle medesime piccole comunità fin dal lontano 1961.
Mons. Piller resta parroco delle comunità che già guidava, nella Collaborazione pastorale di Ampezzo: oltre alla stessa Ampezzo, si tratta di Enemonzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Preone, Raveo, Sauris/Zahre e Socchieve. A supporto di mons. Piller già operano don Daniel Paul Veres e alcuni padri salesiani provenienti da Tolmezzo. Nella CP della Val Tagliamento opera anche don Giampietro Fossà, parroco di Lauco, Villa Santina e Invillino.

GIOVANI. «Chi si cura di me?» Ritiro per universitari e lavoratori a Castellerio

Fine settimana di silenzio e preghiera

Tre giorni per ritrovare respiro e mettere a fuoco ciò che conta davvero, tre giorni fatti di silenzio, preghiera, ascolto della Parola di Dio, condivisione fraterna.
È la proposta che le pastorali vocazionali delle diocesi di Gorizia, Trieste e Udine fanno a maschi e femmine universitari e giovani lavoratori: un piccolo ritiro, intitolato "Chi si cura di me?", che sarà ospitato nel Seminario interdiocesano San Cromazio di Castellerio di Pagnacco, dalle ore 14.30 di venerdì 27 febbraio al pranzo di domenica 1° marzo (costo: 70 euro per vitto e alloggio; iscrizioni entro domenica 22 febbraio ai seguenti contatti: servipd@gmail.com o rettore@seminario-udine.it. Tel. 3479148446).
L'iniziativa, spiega il rettore del Seminario, don Daniele Antonello, è innanzitutto «un bellissimo segno di comunione tra le tre Diocesi di Trieste, Gorizia e Udine, tra le pastorali vocazionali e le pastorali universitarie. È un piccolo seme che vogliamo gettare affinché i giovani che percepiscono il desiderio di approfondire la scoperta del senso della vita e della propria vocazione nel nome di Dio, possano mettersi in gioco».

Nel concreto, «saranno giorni molto semplici di vita comunitaria, di preghiera, di meditazione – conclude don Antonello –. E anche di scoperta e di testimonianza di storie di vita.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 18 febbraio: alle 19 in Cattedrale a Udine, S. Messa di inizio della Quaresima con il rito di imposizione delle ceneri.
Giovedì 19: alle 9.30 al Seminario di Castellerio, ritiro quaresimale del clero diocesano.
Venerdì 20: alle 9.30 nel Palazzo Patriarcale a Udine, Consiglio del Vescovo. Alle 19.30, nella chiesa di S. Giuseppe, S. Messa con il movimento di Comunione e Liberazione nel 21° anniversario della morte di don Luigi Giussani.
Sabato 21: alle 18 nella chiesa della B.V. del Rosario a Laipacco, S. Messa nel 100° di consacrazione della chiesa.
Domenica 22: alle 17 in Cattedrale a Udine, Vespri di Quaresima; alle 19, S. Messa con il rito di elezione dei catecumeni.
Martedì 24: alle 17.30 nel centro culturale Paolino d'Aquileia a Udine, in occasione della Giornata del dialogo ebraico, cristiano, islamico,convegno "La carità nelle religioni Abramitiche".
Venerdì 27: alle 20.30 nel duomo di Gemona, Veglia penitenziale con i giovani della diocesi.
Sabato 28: alle 10 nel centro culturale Paolino d'Aquileia, convegno "Lourdes: tra scienza e fede", con il prof. Alessandro De Franciscis, presidente del Bureau des constatations médicales di Lourdes.
Domenica 1 marzo: alle 18.30 nella Cattedrale di San Giusto a Trieste, accolitato di quattro seminaristi del Seminario interdiocesano.

AVVISO AI PARROCI

L'Economato della Curia informa i parroci che è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza.

PREGHIERA PER I DETENUTI

Prosegue l'iniziativa di preghiera mensile per le persone detenute e i loro familiari avviata nel Giubileo della Speranza dalla Cappellania penitenziaria diocesana. L'appuntamento, presieduto a turno da diversi sacerdoti, si rinnova un lunedì al mese, alle ore 8.30, nella chiesa udinese di S. Vincenzo de' Paoli in via Marangoni 105. Come di consueto, alla celebrazione eucaristica seguirà un tempo di Adorazione con speciale intenzione per i detenuti e loro familiari. Il prossimo incontro è fissato per lunedì 23 febbraio. La S. Messa sarà celebrata da don Davide Gani.

PAROLA DI DIO

«Non di solo pane vivrà l'uomo»

22 febbraio
I Domenica di Quaresima

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Gn 2, 7-9; 3, 1-7; Sal.50; Rm 5, 12-19; Mt 4, 1-11.

Tu chi sei? Sembra sia questa l'interrogazione che il diavolo pone a Gesù con le tre tentazioni che ci racconta l'evangelista Matteo.
All'inizio del nostro cammino quaresimale, ci troviamo come ogni anno di fronte al brano che ci pone la domanda: Tu chi sei, Chiesa? Tu chi sei, discepolo di Gesù? Qual è la tua vera identità? Il racconto delle tentazioni indica la lotta contro le forze del peccato e del male che siamo chiamati a fare ogni giorno.
Nelle tentazioni l'identità di Gesù come Figlio di Dio viene messa alla prova. La parola di Dio invita anche noi a chiederci che identità vogliamo assumere come Chiesa e come ciascun cristiano. Com'è il nostro stare nel tempo presente.
La prima tentazione riguarda il rapporto con le cose. Il diavolo invita Gesù a far sì che le pietre diventino pane e che lui possa riempirsi la pancia dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti. Il desiderio di avere, di possedere a tutti i costi. Soddisfare i propri bisogni materiali anche sovvertendo l'ordine naturale delle cose. La logica insidiosa del diavolo è uguale da sempre, parte dal bisogno naturale dell'uomo di nutrirsi, di vivere con sicurezza per spingerlo a credere in modo sottile che tutto si possa compiere senza Dio. Gesù risponde al tentatore con la forza della parola di Dio, affermando che: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Dt 8,3). La sicurezza di vita non sta nelle cose materiali ma nell'ascolto fiducioso della Parola di Dio.
Nella seconda tentazione secondo l'evangelista Matteo, il diavolo fa un invito a Gesù perché si butti di sotto dall'angolo più alto del Santuario, che cioè si metta in mostra. Fa' dunque vedere a tutti chi sei e cosa sai fare! Una tentazione subdola e molto attuale nella nostra vita come credenti: quella di credersi qualcuno di importante e cercare ogni occasione per mettersi in mostra. Una fede legata allo spettacolo, allo straordinario. Il tentatore giustifica la sua richiesta citando anche lui la parola di Dio e piegandola alla propria volontà.
Gesù rifiuta di assumere questa logica diabolica e mondana: quella di affermarsi, di apparire e di essere qualcuno. Invece di affermarsi, Lui è venuto a donare agli altri la sua vita. È in questa che sta la vera identità del credente, nel farsi un dono agli altri morendo a sé stesso.
L'ultima tentazione riguarda il desiderio di potere. Per diventare talmente forte da dominare il mondo, il diavolo chiede a Gesù di essere pronto ad inchinarsi davanti al male. «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Tutto sarà tuo, dice il diavolo a Gesù, ma proprio tutto! Il desiderio cieco del potere tante volte conduce l'uomo a dimenticarsi delle proprie fragilità ed essere disposto a fare qualsiasi cosa, gli fa pensare che persino Dio possa essere piegato ai suoi desideri.
Gesù risponde anche a questa tentazione citando la scrittura e affermando che è solo Dio che bisogna adorare. Queste tentazioni, il male, si presenta in modo sottile e seducente e tante volte con volto religioso che però rischia di farci perdere la nostra vera identità come cristiani e come Chiesa. La quaresima è un tempo opportuno per lasciarci condurre, anche noi, nel deserto dallo Spirito Santo per fare verità su noi stessi.

don Raymond Darkwah

DIALOGO RELIGIOSO

La carità nelle religioni Abramitiche

È dedicata al confronto sul tema della "Carità nelle religioni Abramitiche" la tavola rotonda in programma martedì 24 febbraio alle 17.30 nel centro culturale Paolino d'Aquileia a Udine, organizzata nell'ambito delle iniziative per la Giornata per il dialogo cristiano-ebraico, ampliata con il coinvolgimento delle comunità islamiche del territorio diocesano. A promuovere l'iniziativa il Servizio diocesano per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e le sette.
L'incontro sarà aperto dal saluto dell'arcivescovo di Udine mons. Riccardo Lamba e da un ricordo del prof. don Franco Del Nin, docente di Ecumenismo e dialogo interreligioso, morto il 30 settembre 2025 per l'aggravarsi di una malattia.
Interverranno sr. Rosangela Lamanna, docente di Sacra Scrittura (La Carità nell'Antico Testamento), don Franco Gismano, docente di Teologia morale (La Carità nel Nuovo Testamento) e l'imam Yahya Abd al-Ahad Zanolo, responsabile triveneto Coreis, Comunità religiosa islamica (La Carità nel Corano). Modera il diacono Marco Soranzo.
All'incontro aderiscono l'Istituto superiore di Scienze religiose "Santi Ermagora e Fortunato" di Udine, la Scuola Cattolica di Cultura di Udine, la sezione udinese del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale), e la biblioteca "P. Bertolla" del Seminario arcivescovile.

CATECUMENATO.

Domenica 22 marzo il rito dell'elezione con l'Arcivescovo. I neofiti riceveranno i sacramenti dell'Iniziazione cristiana nella Veglia pasquale

Tre adulti verso il Battesimo. 150 in vent'anni

Domenica 22 marzo, prima di Quaresima, nella messa vespertina delle 19 in Cattedrale a Udine, tre adulti vivranno il rito dell'elezione, iniziando così il tratto finale del cammino che li condurrà a ricevere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana nel corso della Veglia pasquale del 4 aprile, il prossimo Sabato Santo. Si tratta di un uomo di 35 anni, italiano, un trentenne di origine ghanese e una donna afghana, di 40 anni. Il rito dell'elezione sarà il primo incontro dei catecumeni con l'Arcivescovo, che chiederà loro di esprimere la volontà di entrare a far parte della Chiesa Cattolica. Accompagnati dai padrini, i catecumeni saranno presentati dai loro parroci e in tale occasione indicheranno anche il nome scelto per proseguire il cammino che culminerà nel Battesimo, nella Confermazione e nell'Eucaristia, la notte di Pasqua.

Segno di speranza per la Chiesa

«In un tempo in cui i Battesimi sono sempre di meno, anche se i numeri sono piccoli, il cammino del catecumenato è segno di speranza significativo per la Chiesa e dono innanzitutto per le comunità in cui si inseriscono costoro che hanno scoperto e riconosciuto la bellezza di Gesù Cristo – sottolinea **padre Francesco Rossi,** responsabile del Servizio diocesano per il Catecumenato –. La svolta di un percorso catecumenale non serve solo ai catecumeni, ma è ricchezza di una Chiesa che si interroga e che fa ripartire da Gesù Cristo, dal Vangelo e dai primi segni della fede, la scoperta dell'esperienza cristiana».
Padre Rossi accompagna da ben vent'anni coloro che chiedono di essere guidati da adulti nel cammino per diventare cristiani. Il Servizio diocesano per il Catecumenato, infatti, fu istituito dall'arcivescovo Pietro Brollo nel 2005. I primi incontri, ricorda il responsabile, videro seduti attorno allo stesso tavolo con padre Rossi la segretaria del Servizio per il Catecumenato, Elda Pregeli, don Roberto Gabassi all'epoca direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e mons. Lucio Soravito De Franceschi, già docente di Teologia pastorale e Catechetica, oltre che delegato episcopale per i laici. Fu uno slancio pionieristico quello della Diocesi udinese in quell'epoca. Quando ancora nessuno si era speso per immaginare dei percorsi di accompagnamento, la nota pastorale dell'Arcidiocesi di Udine "Diventare cristiani nella comunità" (2005), venne utilizzata come modello dalle altre diocesi in tutta Italia e perfino richiamata dalla Cei. Udine fu anche la prima diocesi a proporre un corso per formatori degli accompagnatori di catecumeni, nel 2015.
Un lavoro intenso, i cui frutti si sono visti nel tempo. Il primo anno i battezzati furono due, ma già nel 2006 le richieste lievitarono fino a 12.

150 Battesimi

In vent'anni sono stati oltre 150 gli adulti battezzati in diocesi, per due terzi donne, dai 16 ai 62 anni. In principio si trattava quasi solo di italiani – precisano dal Servizio per il Catecumenato –, per diversi anni, poi, oltre la metà di coloro che ogni anno presentavano richiesta era albanese (43 in tutto i battezzati di questa nazionalità, 40 gli italiani). Si trattava perlopiù di persone già integrate, che magari dopo essersi "sistemate" anche economicamente, chiedevano di far parte della Chiesa Cattolica. Numerosi anche gli africani: ghanesi (17), ivoriani (10) e nigeriani (9), in particolare.
Ultimamente le richieste arrivano più di frequente dall'Est Europa e pure da Paesi asiatici.

La sfida del futuro

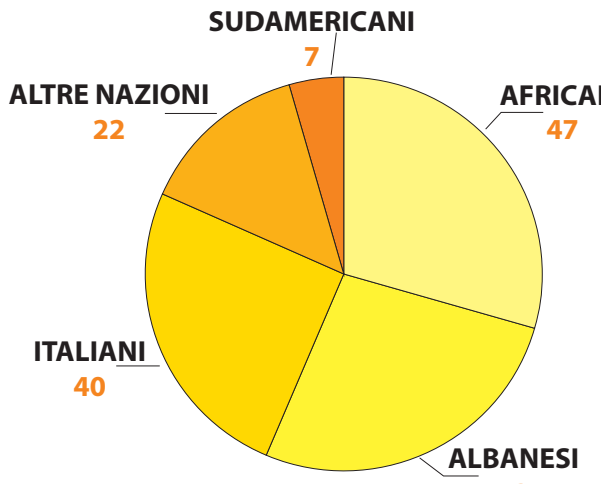
«Sempre più la nostra è una società in cui il cristianesimo è dimenticato e il Battesimo ignorato – osserva padre Rossi –. La stragrande maggioranza dei genitori oggi non sente il bisogno di iniziare alla fede i figli e questo dovrebbe far pensare in tutte le comunità cristiane». I numeri, continua il sacerdote, «fanno talvolta rabbrividire: in alcuni comuni, dei 10-15 nati ogni anno uno solo chiede il Battesimo. Siamo davanti ad una generazione di genitori che considera la fede come un optional, e forse nemmeno come tale».
Quale dunque la sfida pastorale ed esistenziale? «Proprio questa situazione, che non può essere ignorata, spinge ad essere ancora più attenti al nostro annuncio della fede – esorta p. Rossi – che non può più essere proposta come tappa dovuta, ma deve diventare vera scoperta. Come diceva Papa Francesco, la fede deve essere affascinante. Se non c'è richiesta, vuol dire che manca il fascino. Su questo dobbiamo tutti interrogarci. Forse un cammino di purificazione, di verifica e di conversione farà bene a tutti».
«Oggi siamo chiamati ad annunciare il Vangelo in una società scristianizzata – conclude p. Rossi –. Misuriamoci con questa sfida senza dire "Oh, che peccato", ma ricordando che questa è la nostra opportunità. È qui che noi dobbiamo lavorare. La presenza di adulti, giovani, adolescenti e fanciulli che si accostano al Vangelo è manifestazione della grazia che sempre si rinnova».

Valentina Zanella

BATTESIMI DI ADULTI
20 anni di catecumenato

159 neofiti battezzati nella diocesi di Udine

104 donne
55 uomini



Parrocchie di riferimento
Udine
- San Pio X: 20
- Sacro Cuore: 16
- S. Marco: 10
- Duomo: 9
- Rizzi: 8
- Palmanova: 6
- Lignano: 5
- Altre parrocchie: 85

«Diventare cristiani nella comunità»

"Diventare cristiani nella comunità" è la nota pastorale dell'Arcidiocesi di Udine pubblicata il 12 luglio 2005, punto di riferimento per l'Iniziazione cristiana di adulti, giovani, adolescenti e fanciulli che chiedono il Battesimo, come pure di adulti che chiedono il completamento del cammino. Negli anni è stata utilizzata come modello da altre diocesi in tutta Italia e perfino richiamata dalla Cei.

Terremoto. Convegno con i catechisti. Per «dare senso»

«Abbiamo bisogno che continuiate a raccontarci il percorso di rinascita dopo il terremoto. Anche dal punto di vista della fede». Lo ha detto l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba al primo degli appuntamenti con cui l'Arcidiocesi di Udine intende ricordare il terremoto del 1976 e, contemporaneamente, trarre insegnamenti dal grande cammino della ricostruzione. Domenica 15 ottobre dinanzi a circa duecento persone, il pomeriggio intitolato "Dare senso" ha voluto introdurre il percorso diocesano con le parole del vescovo e biblista mons. Andrea Andreozzi e le testimonianze di Daniele Contessi, gemonese, e mons. Pietro Piller.

Raccolta firme a Udine

Intitolare il lungo roggia a don Gastone

C'è un legame indissolubile che unisce il quartiere di Chiavris, a Udine, alla figura di mons. Gastone Candusso, per tutti semplicemente "Don Ga".
A quindici anni dalla sua scomparsa e a ottanta dalla sua nascita, l'Associazione sport Cultura e Spettacolo San Marco, con il sostegno del Consiglio di Quartiere Partecipato 7, ha lanciato una proposta ufficiale al Comune di Udine: intitolare alla sua memoria il tratto della passeggiata lungo la roggia che collega Viale Vat a Viale Volontari della Libertà. «"Don Ga" non è stato solo un parroco – scrivono i promotori – ma un vero e proprio punto di riferimento sociale. La sua "pastorale del muretto" è rimasta nella storia della città» per la sua capacità di andare a cercare i giovani nei loro luoghi di ritrovo. «Che fosse nel cortile della parrocchia o tra le montagne di Pierabech o lungo la passeggiata della roggia, il suo obiettivo era sempre lo stesso: costruire una comunità unita e accogliente». La proposta è sostenuta da una raccolta firme. Il modulo di adesione è disponibile sul sito web della parrocchia di San Marco e presso l'ufficio parrocchiale. Per ricordare don Gastone è stato realizzato lo spazio web "Ragazzi di Don Gastone".

Notizie flash

PASIAN DI PRATO. Comelli col libro "Europa, liberi e cristiani"

Venerdì 20 febbraio, nella sala consiliare di Pasian di Prato, alle 18.30, sarà presentato il libro di Albino Comelli "Europa, liberi e cristiani". Dialogheranno con l'autore Ugo Falcone e Lionello D'Agostini.

TAVAGNACCO. Sono aperte le iscrizioni al nido d'infanzia

Il Comune di Tavagnacco ha fatto sapere che le iscrizioni al servizio comunale di nido d'infanzia per bimbi da 3 a 36 mesi sono aperte fino al giorno 30 maggio 2026 esclusivamente in modalità on-line tramite Spid accedendo al link dedicato sul sito del Comune.

Laipacco

19 e 21 febbraio festa nel borgo udinese: una conferenza, giochi come cent'anni fa e Messa con l'Arcivescovo

La chiesa della Beata Vergine del Rosario nel 1926 (foto tratta dal libro "Laipacco" di Davide Miani)

100 anni della chiesa fatta coi sassi del Torre

«Oggi ha avuto luogo la benedizione solenne della nuova chiesa di Laipacco, impartita da S.E. mons. Arcivescovo. La chiesa, sebbene allo stato grezzo, è completa in tutta la sua parte muraria ed anche l'unico altare è pronto per l'uso liturgico, quindi per la consacrazione della mensa che è stata pur oggi fatta da mons. Arcivescovo. La frazione è tutta addobbata con archi, bandiere e scritte inneggianti all'avvenimento e all'Arcivescovo». È quanto riporta il libro storico della parrocchia del Carmine di Udine alla data 21 febbraio 1926. Già, perché all'epoca il territorio di Laipacco faceva parte proprio del Carmine. Da allora sono passati cent'anni e per celebrarli la comunità di Laipacco – che dal 1942 è parrocchia – li celebrerà con un programma che prevede, giovedì 19 febbraio alle ore 20.30, la conferenza di don Federico Grosso, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze religiose Santi Ermagora e Fortunato, mentre sabato 21 febbraio, alle 15, ci saranno "I giochi di 100 anni fa" per bambini e ragazzi e alle ore 18 la Santa Messa solenne presieduta dall'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, cui seguirà un momento conviviale.
Come si legge nella cronaca che La Vita Cattolica pubblicò sul numero del 28 febbraio 1926 (l'ottavo del settimanale che era nato solo un mese prima, il 10 gennaio), «già prima della guerra, il parroco del Carmine mons. Querini aveva iniziato le pratiche per l'erezione di un tempio, ed aveva anche ottenuto in dono dalla nobildonna Vittoria Del Torso il terreno necessario. La guerra stroncò come tante altre anche questa urgente iniziativa e soltanto l'anno scorso – prosegue la cronaca – per la munifica generosità di S. E. mons. Arcivescovo, si poterono iniziare i lavori della nuova chiesa e portare a compimento la costruzione della navata centrale, in modo da provvedere per intanto ai più urgenti bisogni».
Borgo rurale sviluppatosi notevolmente, Laipacco necessitava di una chiesa essendo quella del Carmine distante circa 3 chilometri. Il progetto venne affidato all'ingegner Nino Mantovani e la chiesa fu dedicata alla Beata Vergine del Rosario, o Madonna di Pompei. Come riferiva anche La Vita Cattolica di allora, fu l'arcivescovo, mons. Antonio Anastasio Rossi, a fornire il denaro per la costruzione, che bastò però solo per realizzare la navata centrale. A testimoniarlo la foto che pubblichiamo (tratta dal volume "Laipacco" di Davide Miani), che ci mostra l'edificio "al grezzo" con i sassi a vista. Sassi che – è emerso da una testimonianza raccolta proprio in occasione del centenario – vennero presi anche dai laipacchesi nel vicino torrente Torre. Nel 1939 fu collocato il fonte battesimale e la prima battezzata «fu mia zia Marisa Celotti», racconta il nipote, **Riccardo Celotti**, referente per la Pastorale familiare della Collaborazione e tra gli organizzatori del centenario. Al 1948 risale l'edificazione della sala parrocchiale e della scuola materna, «che furono costruite – racconta ancora Celotti – anche con il materiale che i laipacchesi andavano a raccogliere tra le macerie della città bombardata pochi anni prima. Ce l'ha raccontato un'anziana». Solo nel 1974 sarebbero state realizzate le due navate laterali.
Una lunga storia che la comunità di Laipacco, afferma **don Giacarlo Brianti**, parroco del Carmine, di San Paolino e Lapiacco (oggi riunite nella Collaborazione pastorale Udine sud est) «vuole ricordare perché quello che siamo oggi è frutto di un cammino fatto insieme, come Chiesa locale dentro un contesto di Chiesa universale».
Di qui la riflessione che don Grosso terrà giovedì 19 febbraio, significativamente intitolata "Una chiesa, la Chiesa... per i cento anni della chiesa di Laipacco".
In questi cent'anni, Laipacco è molto cambiata trasformandosi da realtà agricola a borgo residenziale. «C'è il nucleo storico di abitanti, che vive la realtà parrocchiale, molto vivace e attiva – racconta don Brianti – e poi ci sono i nuovi residenti, arrivati da altre parti della città e del Friuli che è più difficile coinvolgere».
Espressione della vitalità della comunità laipacchese sarà la giornata di sabato 21 febbraio. "I giochi di cent'anni fa", alle ore 15, sono stati pensati dal gruppo animatori della parrocchia per coinvolgere bambini e ragazzi, «facendoci aiutare con i ricordi di una signora 95enne di Laipacco», racconta Celotti. Sarà quindi un ritorno al passato, dal momento che, come scriveva La Vita Cattolica nella cronaca della benedizione della chiesa, «non mancarono a chiudere la giornata i giochi allegri della corsa ai sacchi e della cuccagna».
I festeggiamenti per il centenario si concluderanno il 7 ottobre, festa della Beata Vergine del Rosario. Tra le iniziative, anticipa Celotti, «c'è anche una mostra di foto storiche che stanno venendo raccolte tra i parrocchiani».

Stefano Damiani

Chiavris-Paderno. *Con le associazioni*

Eventi nel quartiere

Teatro di Paderno gremito per Millns

Attività sportive, incontri d'arte, cultura e spettacolo, iniziative di formazione. È quanto propone il cartellone "Le associazioni per il quartiere 2026" dedicato ai cittadini di Chiavris-Paderno. Un progetto corale, costruito grazie alla collaborazione di numerose associazioni. Dopo il successo del concerto del pianista Paul Millns, il prossimo appuntamento sarà il concerto "A spasso nel tempo" con la rock band dei Forever Mats, il 7 marzo all'auditorium di Paderno. Tante altre le iniziative culturali tra cui la proiezione di documentari ("Rumore bianco" ad aprile, "Storiis di Gelmone" il 9 maggio nella sala Comelli della parrocchia di San Marco. Per quanto riguarda lo sport, tra aprile e maggio l'urban game Play zone trasformerà gli spazi urbani in luoghi d'incontro mentre dal 6 al 13 giugno negli impianti di via del Maglio e al Palaindoor è in programma una grande festa dello sport. Numerosi gli incontri formativi dedicati alla socialità, le truffe, la gestione dei conflitti, del patrimonio familiare, le dipendenze.

Udine. In coppia da 50, 60 e 70 anni

«Lo riposerei»

Venanzi ha donato le rose a tutte le signore

Teatro Palamostre gremito, sabato 14 febbraio, festa di San Valentino, per "Una vita insieme", la festa promossa dal Comune di Udine dedicata alle coppie udinesi che hanno raggiunto i 50, 60 e 70 anni di matrimonio. Centoquarantasette sono state le coppie protagoniste di una mattinata scandita da ricordi, sorrisi e più di qualche lacrima di commozione.
Ad aprire la cerimonia è stato il vicesindaco Alessandro Venanzi, che ha accolto personalmente le coppie all'ingresso del teatro, donando una rosa rossa a tutte le signore e consegnando a ciascuno un ingresso omaggio ai Musei Civici e una stampa storica della città. «Queste persone – ha affermato il vicesindaco – sono un esempio per le loro famiglie e un punto fermo per tutta Udine. In un'epoca segnata da incertezze ricordano a tutti noi che scegliere di restare insieme è ancora un valore».
Dopo i saluti istituzionali, la parola è passata alle coppie, intervistate dalla presentatrice Alexis Sabot. «Non litighiamo quasi mai, perché ho ragione comunque sempre io», ha scherzato una delle festeggiate. Battute che hanno alleggerito l'atmosfera, senza nascondere la profondità dei sentimenti. Silvano ed Este hanno ricordato di essersi sposati due giorni dopo il terremoto del 1976. «Mia moglie mi ha dato la possibilità di fare tante cose, di rendermi utile per gli altri», ha raccontato lui. Alla domanda su cosa li abbia fatti innamorare, le risposte hanno riportato indietro nel tempo: «La sua serietà, la sua disponibilità»; «La sua voce mi ha colpito». Qualcuno ha ammesso con ironia: «Io non lo sopportavo e 50 anni dopo siamo ancora insieme. Forse mi sbagliavo». E c'è chi ha rivendicato con orgoglio: «Cresciuti insieme fin dai tempi delle scuole, continuiamo a piacerci», «Tornerei a sposarlo», «Oggi ci siamo svegliati con il privilegio di provare ancora un'emozione forte».

Il ristorante. Con la dottrina sociale della Chiesa

Camporosso. La singolare esperienza di Benvenuta Plazzotta al Die Pausa Dawit. «Io non sono la padrona, ma chi conduce e non da sola»

«Sono cresciuta nell'azienda dei miei genitori, vivendo fasi belle e brutte, accumulando esperienza. E quando mi sono trovata ad esserne responsabile, volendo essere coerente con i valori cristiani che mi avevano trasmesso, li ho applicati nella quotidianità». A parlare è **Benvenuta Plazzotta,** titolare del ristorante "Dawit" a Camporosso in Valcanale. «Ma è stato durante il Covid – riprende Benvenuta – ritrovandomi per la prima volta ad aver tempo per me e studiando, che ho scoperto nella dottrina sociale della Chiesa proprio quella teoria che già stavo applicando. Nella "Rerum Novarum" ho trovato il rispetto della persona fatta a immagine e somiglianza di Dio, ognuno con i suoi talenti, che vanno sviluppati, nell'attenzione verso la sua famiglia, all'interno di una società ispirata ai principi cristiani di solidarietà e sussidiarietà, un concetto di lavoro come modo per realizzarsi. Perciò, l'enciclica di Leone XIII mi ha confermato di essere sulla strada giusta e che la dottrina sociale della Chiesa si può applicare nella vita, non è un'impresa utopica, ma realistica. È questo il motivo per cui sono un'imprenditrice serena, che crea insieme ai collaboratori».
Benvenuta l'ha raccontato anche davanti alle telecamere di TV2000.
«È evidente – continua la ristoratrice – che si tratta di un cambiamento che parte dall'alto, dall'imprenditore. Non sono la "padrona", ma chi conduce l'azienda e da sola non posso fare nulla; anch'io ho uno stipendio come gli altri, un po' più alto perché lavoro più ore, con più rischio, ma non porto a casa il risultato dell'azienda, che viene tutto reinvestito. I nostri ospiti trovano un ambiente collaborativo e i clienti ci dicono: "Qui stiamo bene, siamo a casa". È questo il successo, l'ambiente sereno per tutti ed è un risultato impagabile. E il mio desiderio – conclude Benvenuta – è che quest'esperienza contagi anche altre aziende, perché ritorni il desiderio di fare impresa, ma con nuovi paradigmi. Conviene a tutti, si vive meglio. Potremmo aprire una via nuova vivendo la dottrina sociale della Chiesa».

Benvenuta Plazzotta con la figlia Maria Micossi

Il "Die Pause Dawit" è un ristorante conosciuto dal 1957 anche come "Un posto di (p)assaggio", molto apprezzato sia dalla clientela italiana che da quella austriaca, anche per gli splendidi paesaggi del Tarvisiano.
La collaboratrice **Ilaria Busettini** sottolinea, dal canto suo, di aver «trovato serenità, equilibrio con i colleghi e con i titolari, che mi spronano a dare il meglio di me stessa», imparando «che la serenità tra colleghi è la chiave per dare il meglio e andare avanti sereni e felici».
Un'altra collaboratrice, **Antonia Wedam,** aggiunge: «Sono veramente relazioni umane. Veniamo rispettati e non siamo dipendenti, ma persone. Siamo una famiglia».
Paolo Garonna, presidente della Fondazione Centesimus annus pro pontifice, commentando quest'iniziativa indica che «l'esperienza dell'azienda di Camporosso non è unica, non è un'utopia, ma è una realtà che troviamo in tantissime sedi, anche se purtroppo non emergono, perché nella comunicazione, qualche volta, il male viaggia più veloce del bene. Ma queste realtà ci danno molta speranza».

Flavio Zeni

La Notizia

AMARO. «Don Bellini guida sicura»

«I sessant'anni di sacerdozio di don Gianpietro Bellini, il significato profondo di San Valentino e della sua chiesa per gli amaresi e i cinquant'anni dal terremoto segnano un incrocio di emozioni che ci fanno sentire parte di una comunità solidale e unita da un grande patrimonio spirituale». Lo ha affermato l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, che ha preso parte alla Santa Messa per il parroco di Amaro don Gianpietro Bellini celebrata dall'arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba, presente anche il sindaco di Amaro, Cristiana Mainardis. «Don Pieri – ha rilevato Zilli – è stato ed è una guida sicura per generazioni di fedeli con la forza del suo esempio e della sua dedizione, fin dai tempi del sisma, quando seppe incoraggiare la comunità, promuovere iniziative di solidarietà e coinvolgere associazioni e gruppi locali in una ricostruzione che non poteva essere solo materiale. È bello che tutta Amaro sia oggi intorno a lui in questo giorno speciale di festa nella chiesetta di San Valentino, il santo degli innamorati ma anche, secondo una tradizione molto sentita, scudo contro le epidemie e le malattie». «Essere qui – ha concluso l'assessore – è il nostro modo per dire grazie a don Pieri e ribadire a lui e alla comunità amarese tutto l'apprezzamento per una storia di vita vissuta insieme, nella prossimità e nella solidarietà, che è l'unico modo per tenere salde le radici e costruire speranza e futuro».

Oculistica e Dermatologia. La risposta alle 20 mila firme per l'Oncologia

«Tolmezzo non solo mantiene la sua offerta, ma la implementa con l'attività di Oculistica e Dermatologia. L'azienda vuole dare risposte di prossimità sui territori, ma sta concentrando le complessità che determinano i profili di rischio».
Con queste parole l'assessore regionale alla Salute, **Riccardo Riccardi,** è intervenuto all'ospedale di Tolmezzo nell'incontro organizzato dall'Asufc (Azienda sanitaria Friuli centrale) per illustrare ai sindaci i cardini del nuovo modello organizzativo della sanità in montagna, le principali innovazioni, il nuovo organigramma aziendale.
Il territorio, si sa, è reduce dalla raccolta di oltre 20 mila firme a difesa dei servizi oncologici. «Il Piano nazionale esiti di Agenas afferma, dati alla mano, che l'intervento senologico a Tolmezzo ha uno degli indicatori più elevati in Italia per reinterventi a 120 giorni. Questo è un fatto e oggi siamo qui per esporre verità. L'Azienda persegue una strategia che, tenendo conto del problema di scarsa disponibilità del capitale umano, mira a garantire i servizi di prossimità ove possibile, ma con un faro: il rispetto degli standard di sicurezza in termini di casistica ed esiti di cura».
La scelta di dove collocare una prestazione non dipende solo dalla tecnologia – è stato ricordato nel corso della presentazione –, ma dalla necessità di aggregare casistica. «Il sistema professionale oggi sceglie dove andare e ovviamente per motivi di sicurezza e di carriera sceglie di andare dove c'è alta casistica», ha sottolineato Riccardi.
Il potenziamento della rete senologica integrata ha migliorato notevolmente i tempi di attesa degli interventi chirurgici per il tumore maligno alla mammella in Asufc, come illustrato dal direttore sanitario **David Turello,** alla presenza anche del nuovo direttore medico di Tolmezzo e San Daniele **Alessandro Conte.**
Nel 2023 l'intervento per tumore alla mammella maligno era praticamente garantito nei tempi a una donna su due (50,4%), nel 2024 la percentuale ha raggiunto il 78,5% e nel 2025 ha toccato il 91,6%. Di questo lavoro di rete hanno così beneficiato molte pazienti, portando alla stabilizzazione di un risultato di eccellenza. Turello ha ricordato che i pilastri del modello sono la presa in carico standardizzata, con percorsi di cura uniformi e accesso equo alle alte specializzazioni indipendentemente dal punto di ingresso nel sistema; la distribuzione appropriata della casistica con la concentrazione delle complessità chirurgiche dove sono presenti expertise e strutture di supporto per garantire migliori esiti di salute e la sostenibilità, che prevede un utilizzo efficiente delle sale operatorie e delle tecnologie, contrastando l'impoverimento degli organici nei presidi periferici. In questo quadro il "San Antonio Abate" non solo mantiene le sue funzioni – Pronto Soccorso, Anestesia e Rianimazione, Chirurgia generale, Ortopedia, Ginecologia e Ostetricia (con Punto Nascita supportato dalla rete), Pediatria, Cardiologia, Oncologia e Diagnostica per immagini –, ma avrà nuove specialità di Oculistica e Dermatologia.
Il dettaglio dell'offerta sarà al centro dei prossimi appuntamenti con gli amministratori locali che l'Azienda sta pianificando.

L'ospedale di Tolmezzo

A Moggio Udinese la storia della cenere. Che parla

Per aiutare grandi e piccoli a entrare nel significato profondo dell'imposizione delle Ceneri, a Moggio Udinese, prima della Santa Messa in Abbazia delle 18, mercoledì 18 febbraio si vivrà una drammatizzazione con bambini ed adulti dal titolo: "Storia della cenere che parla", un racconto simbolico per far capire che la cenere non è un segno di tristezza, ma un invito a ricominciare. I fedeli troveranno anche dei cuori ricuciti, semplici ma eloquenti, che ognuno potrà portare a casa, con la scritta: "Convertitevi e credete al Vangelo. Dio ricuce i nostri cuori". Ogni cuore ricucito ricorda che nulla è perduto quando ci lasciamo toccare dalla misericordia di Dio. La Quaresima, infatti, è un tempo di guarigione, di ritorno e di fiducia.
Ogni settimana della Quaresima, il Catechismo sarà accompagnato da una proposta pensata per coinvolgere i bambini e il percorso si articolerà in cinque momenti: un breve video pensato per loro, per ascoltare il Vangelo con parole semplici e immagini che parlano al cuore, un modo per entrare nella Parola e portarla a casa, nella vita di ogni giorno; un pensiero che aiuta a comprendere il messaggio della domenica; una preghiera da recitare in famiglia, un momento per parlare con Dio con semplicità; un segno concreto, perché la fede diventa vera quando si traduce in gesti. Ogni tappa della Quaresima inviterà a compiere un piccolo gesto di bontà, di attenzione verso gli altri; un episodio della vita di San Francesco, in occasione dell'ottavo centenario della Sua morte. Ogni settimana si scoprirà un frammento della vita del Santo: la sua povertà gioiosa, il suo amore per il Creato, la sua fiducia totale nel Padre. San Francesco mostrerà che il tesoro della vita non è nascosto lontano, ma nelle cose semplici; un breve cortometraggio permetterà di collegare il Vangelo e la vita di San Francesco alla quotidianità.

L'Abbazia di Moggio Udinese

Parco delle Prealpi Giulie, spazio educativo

Percorsi didattici per scuole di ogni ordine e grado per imparare a conservare l'ambiente

Lavorare per favorire una coscienza ambientale radicata a beneficio del territorio e delle comunità che lo abitano. È questo il valore aggiunto che porta con sé il forte impegno del Parco Naturale delle Prealpi Giulie nella realizzazione di percorsi di educazione ambientale con incontri con scolaresche di ogni ordine e grado che si stanno tenendo anche in questi giorni. «I percorsi di educazione ambientale – fanno sapere dal Parco – non sono solo escursioni: sono esperienze uniche che permettono ai più giovani di scoprire la natura con tutti i sensi, toccando con mano piante, animali e paesaggi che rendono questo territorio così speciale. Con attività guidate sul territorio e laboratori tematici si approfondiscono le peculiarità naturalistiche dell'area protetta, stimolando curiosità, rispetto per l'ambiente e senso di appartenenza al territorio». «Momenti come quello tenutosi in questi giorni – evidenzia ancora l'ente – sono preziosi perché permettono di osservare la natura da vicino, imparare giocando, comprendere l'importanza della conservazione e anche sviluppare un legame emotivo con il paesaggio e la biodiversità». Quello che può essere considerato un fiore all'occhiello tra le innumerevoli attività realizzate dal Parco delle Prealpi Giulie è una proposta educativa per tutte le stagioni e per tutti i gradi scolastici. I percorsi didattici sono infatti pensati e sviluppati per tutte le età, dalla scuola dell'infanzia fino alle superiori, con uscite sul campo, passeggiate guidate, laboratori nei centri visite o negli istituti scolastici. Per informazioni più esaustive, con le schede di ogni singolo percorso, sono consultabili sul sito internet del Parco, nella sezione "Offerta didattica". Inoltre, per qualsiasi informazione è possibile contattare l'Ufficio promozione ed educazione ambientale scrivendo a info@parcoprealpigiulie.it o chiamando il numero 0433/53534, interno 3.
Il Parco Naturale delle Prealpi Giulie aderisce e promuove la Rete regionale per l'Educazione Ambientale del Friuli Venezia Giulia, coordinata da Arpa FVG, che mette in connessione enti, aree protette e soggetti impegnati nella formazione e sensibilizzazione sui temi ambientali.
La rete nasce con l'obiettivo di rafforzare la qualità e il coordinamento delle proposte educative, favorendo la collaborazione tra istituzioni e offrendo alle scuole un riferimento chiaro e qualificato per attività di educazione ambientale e alla sostenibilità.

Anna Piuzzi

Un momento di un recente incontro

Notizie flash

GEMONA/1. Albi illustrati: un corso per leggerli

«La voce e il corpo negli albi illustrati» è il corso che – insieme a Alessia Canducci, attrice e formatrice accreditata «Nati per leggere» –, approfondirà la sinergia tra i vari elementi degli albi (immagini, parole, grafica) per aiutare i partecipanti a comprendere come leggere, mettendo a servizio del racconto voce, sguardo e gesto, e mantenendo viva la relazione con chi ascolta. L'appuntamento è per sabato 21 febbraio, alla Civica Biblioteca Glemonensis, dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30. L'incontro è a numero chiuso con obbligo di iscrizione telefonando allo 0432/980495.

GEMONA/2. «Cjatinsi» per la mappa di comunità

Prosegue a Gemona, promosso dall'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, il processo di costruzione della mappa di comunità del centro storico di Gemona. In tale contesto Aracon cooperativa sociale, nell'ambito del progetto di promozione dell'invecchiamento attivo «Cjatìnsi», organizza al LAB Terremoto un ciclo di incontri dedicati alla realizzazione della mappa. I prossimi appuntamenti in programma sono previsti per mercoledì 25 febbraio, 4 e 18 marzo, dalle 10 alle 12. Ingresso libero.

CASSACCO. In Biblioteca letture per bambini

Martedì 24 febbraio alle 16.15, in Biblioteca a Cassacco, appuntamento con le letture ad alta voce per bambine e bambini dai 4 agli 8 anni d'età. Ingresso libero e gratuito. Per informazioni o prenotazioni si consiglia di contattare lo 0432/854113.

ARTEGNA. Cineforum con don Alessio Geretti

Sabato 21 febbraio alle 20, al teatro «Mons. Lavaroni» di Artegna, si terrà la proiezione del film «Sully», capolavoro di Clint Eastwood, con Tom Hanks, che racconta l'incredibile ammaraggio sul fiume Hudson. Seguirà un breve dibattito guidato da don Alessio Geretti per scavare dentro le immagini e scoprire i significati più profondi di questa storia vera.

TARCENTO. Incontro sul Giorno del ricordo

Venerdì 20 febbraio alle 18, in Biblioteca a Tarcento, in occasione della Giorno del Ricordo, è in programma la conferenza «Le radici storiche dell'esodo giuliano-dalmata». Interverranno Andrea Cosma, avvocato e studioso di storia della Venezia Giulia, e Paolo Paron, scrittore e studioso delle tradizioni friulane.

CARNEVALE
A GEMONA DEL FRIULI

DOMENICA
8 MARZO
2026 | ORE 14:30

SFILATA DI CARRI
E GRUPPI ALLEGORICI
LUNGO LE VIE
DEL CENTRO STORICO

PRO GLEMONA
CITTÀ DI GEMONA DEL FRIULI
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

A Dignano si punta allo sviluppo e al rilancio di un luogo simbolo del patrimonio industriale friulano. Progetto affidato a «Stradivarie Architetti Associati»

Un piano per l'ex Filanda Banfi

«I bozzoli passavano all'essiccatoio per ucciderne la crisalide, poi venivano scelti, messi a bollire in acqua a 70° C facendo calare su di loro una spazzola circolare, la scopinatrice, che favoriva il disciogliersi della sostanza fissante usata dal baco per costruire il bozzolo; al termine la massa di filo veniva messa nella bacinella dove la filatrice individuava il bandolo e lo accostava a delle rotelline, da qui giungeva all'aspo che lo avvolgeva in matasse». Così l'Erpac, l'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia, nel suo denso catalogo racconta il pesante lavoro che le "filandine" svolgevano nell'imponente edificio in mattoni all'ingresso dell'abitato di Dignano: la filanda Banfi. Straordinario ed affascinante esempio di architettura industriale del XIX secolo, la filanda venne costruita alla fine del 1800 per essere poi acquistata e ampliata dalla famiglia Banfi all'inizio del 1900. Ben 260 le lavoratrici che ha accolto fino alla chiusura, nel 1954.
Vero e proprio esempio di archeologia industriale, la struttura ha rischiato di scomparire a causa dello stato di abbandono in cui versava e dei cedimenti del tetto. L'amministrazione comunale, guidata da Giambattista Turridano, l'ha però di recente messa in sicurezza con un investimento di 2 milioni di euro nutrendo il sogno e il progetto di darle nuova vita e nuova destinazione.
«Abbiamo affidato allo studio Stradivarie Architetti associati di Trieste l'incarico di redigere un Piano di sviluppo per l'area dell'ex Filanda Banfi – annuncia l'Amministrazione attraverso una nota stampa –. Si tratta di un passo decisivo all'interno di un percorso che l'amministrazione comunale sta portando avanti con convinzione e responsabilità, consapevole del valore storico, identitario e strategico di uno dei più significativi esempi di archeologia industriale della regione».
L'obiettivo del Piano è coordinare e dare nuovo slancio alle azioni di recupero e valorizzazione già avviate negli ultimi anni. Non un semplice documento tecnico, ma uno strumento operativo che punta a consolidare i risultati ottenuti – dal rifacimento della copertura alla progettazione e all'avvio del primo lotto di lavori nella ex galettiera – e a trasformare l'ex filanda in un motore di rigenerazione urbana, culturale ed economica.
«L'incarico – spiega ancora l'Amministrazione – rappresenta l'esito di un impegno costante, che punta a garantire continuità al progetto di riqualificazione, nella prospettiva di restituire alla comunità un luogo simbolo e di aprirlo a nuove opportunità di crescita».
Sono allo studio diversi scenari di sviluppo, che costituiranno la base per orientare le scelte future e attrarre l'interesse di investimenti privati e imprese del territorio, in un'ottica di collaborazione e rilancio sostenibile dell'area. Fra le ipotesi al vaglio la possibilità di destinare parte del fabbricato – che supera i mille metri quadrati di superficie suddivisa su tre piani –, ad attività produttive, socioassistenziali, legate alla cultura o alla ristorazione. C'è poi la volontà, entro l'inizio della primavera, di organizzare un tavolo tecnico per coinvolgere la parte politica, gli imprenditori, le associazioni di categoria e la Regione per vedere se c'è interesse su questa struttura che si trova in prossimità delle strade regionali 463 e 464, accanto al ponte di Dignano, dunque in una collocazione importante anche dal punto di vista viario.
L'iniziativa ha preso avvio da un momento simbolico: il 3 maggio 2025, che ha segnato un punto di svolta nella riflessione collettiva sull'ex Filanda. Da quell'esperienza è nata la volontà di passare da azioni isolate a un percorso unitario di progettazione e confronto, volto a costruire scenari concreti di nuova destinazione e valorizzazione del complesso.
Il piano si articolerà in tre ambiti di lavoro: "coordinamento e governance territoriale", con la messa a sistema delle azioni già attuate e l'individuazione di nuovi strumenti di gestione condivisa tra Amministrazione, enti sovracomunali e soggetti privati; "sviluppo economico e imprenditoriale", con l'analisi del tessuto produttivo locale e la definizione di strategie per favorire l'insediamento di attività e servizi capaci di generare valore e occupazione; "connessioni ambientali e territoriali", per valorizzare il paesaggio e favorire l'integrazione dell'area nei principali itinerari culturali e turistici regionali.

Anna Piuzzi

Nella foto in alto, la veduta della filanda Banfi da nordest; nella foto in basso, la vista dell'ingresso

La Regione punta a valorizzare la Osoppo-Maniago e a recupere le fermate di Cornino e Bagni Anduins

«La tratta Osoppo-Maniago è un'infrastruttura che racchiude grandi potenzialità e la sua valorizzazione, attraverso i treni storici e il recupero delle fermate di Cornino e Bagni Anduins, rappresenta un'occasione concreta per rafforzare il turismo e sostenere l'economia locale».Così l'assessora regionale alle Infrastrutture e Territorio, Cristina Amirante, a margine di un recente incontro svoltosi a Roma con la Fondazione Ferrovie dello Stato, per definire il rilancio delle due stazioni del territorio collinare.
L'esponente della Giunta Fedriga ha evidenziato come l'amministrazione regionale consideri questa linea, tra quelle tutelate dalla legge 128 come ferrovia di elevato interesse storico e naturalistico, un volano strategico per lo sviluppo locale e la promozione di un modello di mobilità integrata.
Nel corso del confronto sono state esaminate diverse soluzioni progettuali, con un'attenzione specifica alla stazione di Cornino, per la quale è prevista una concreta attuazione degli interventi già nel corso del 2026. Secondo Amirante, «l'obiettivo è dare un segnale forte alla comunità, specialmente in vista di una ricorrenza simbolica come il cinquantesimo anniversario del terremoto. Il recupero del sito assume infatti un profondo valore commemorativo e identitario, restituendo alla cittadinanza un patrimonio architettonico che è parte integrante della storia del Friuli».

BUJA. L'Ute ospita il libro «Lauco, altipiano di memorie»

Ci sono luoghi che non si dimenticano, anche quando la vita porta lontano: per Pierino Damiani il "luogo del cuore" è Lauco, qui ha trascorso infanzia e adolescenza, fino al trasferimento a Cividale per lavoro. «Lauco, altipiano di memorie» è il libro in cui Damiani raccoglie i suoi ricordi. Il volume sarà presentato venerdì 20 febbraio alle 17.30 nella Biblioteca di Buja, l'autore dialogherà con Gloria Aita, presidente dell'Ute, sodalizio che organizza l'evento. Interverranno i sindaci di Lauco e di Buja, Stefano Adami e Silvia Pezzetta.

SAN DANIELE. Bonzio sul palco di «Leggermente»

La rassegna «Leggermente» prosegue venerdì 20 febbraio alle 21, al Cinema Splendor di San Daniele, con Roberto Bonzio, giornalista e storyteller che ha fatto della scoperta del talento la sua missione professionale. A dialogare con Bonzio sarà il direttore artistico, Alessandro Venier. Per anni firma dell'agenzia Reuters, Bonzio ha trasformato un'esperienza di vita in California nel progetto multimediale «Italiani di Frontiera», un viaggio che esplora il filo rosso tra l'innovazione della Silicon Valley e l'estro del made in Italy.

FORGARIA. In sala Murero il docufilm «Goriski Zid»

La rassegna «La memoria, il ricordo e l'oblio: un invito a non dimenticare», promossa dalla Pro Loco di Forgaria nel Friuli, si chiuderà sabato 21 febbraio alle 20.30 in sala mons. Murero (in via Grap, 11), con la proiezione di «Goriski Zid. Il muro di Gorizia». Il docufilm di Gabo Antonutti, prodotto da Aeten, è ispirato alla vicenda della divisione della città di Gorizia tra Italia e Jugoslavia, avvenuta dal 1947 al 2004, che ha impattato sulla vita dei cittadini di entrambe i Paesi. Il regista sarà presente in sala. Ingresso libero.

MORUZZO. Appuntamento con la «Fieste dai ûs e lidric»

Torna, a Moruzzo, il tradizionale appuntamento con la «Fieste dai ûs e lidric» in programma sabato 21 e domenica 22 febbraio. In particolare, domenica alle 9.30 è in programma «A spas cui nuviçs», camminata alla scoperta del percorso Stringher-Tacoli (10 chilometri), iniziativa a numero chiuso (per informazioni proloco.moruzzo@gmail.com). Non mancherà un fornitissimo chiosco con cucina e parecchia musica. I locali Puppo, Al Tiglio, Sant'Andrea, Nuovo Tiglio e Al Rivuat proporranno piatti tipici della tradizione.

PIGNANO. Santa Messa per ricordare mons. Ferino

Pignano, frazione di Ragogna, ricorderà mons. Carlo Ferino e la sorella Pierina con una Santa Messa che sarà celebrata domenica 22 febbraio alle 9.30, nella chiesa parrocchiale. Ordinato sacerdote nel 1936, mons. Ferino fu destinato, come primo incarico, a Camino al Tagliamento, ma già dal '37 e fino al '58 fu nominato vicario parrocchiale a Forgaria. Dal 1958 al 2004 fu invece parroco di Pignano. Morì nell'ospedale di Udine il 19 febbraio 2005. La sorella Pierina che collaborò con lui tutta la vita, morì nel 1975.

Torrente Torre, al via interventi di messa in sicurezza idraulica

Interessati 18 Comuni, si inzia da Manzinello, Pavia e Primulacco

Gli interventi sono stati illustrati durante un partecipato incontro pubblico

È in partenza un articolato insieme di interventi di messa in sicurezza idraulica del torrente Torre. Se ne è parlato martedì 10 febbraio nel corso di un incontro organizzato dal Consorzio di bonifica pianura friulana in Municipio a Pavia di Udine, occasione in cui sono state analizzate – insieme alle amministrazioni dei comuni che insistono lungo l'asta del Torre – le numerose criticità idrauliche del torrente. Oltre ad illustrare i lavori in corso, i vertici dell'ente consortile hanno raccolto spunti dai rappresentanti dei 18 Comuni invitati (presenti anche consiglieri regionali, agricoltori, cittadini) per individuare gli interventi prioritari attuabili con i finanziamenti erogati dalla Regione. Tra i progetti in partenza – come ha dettagliato il direttore tecnico del Consorzio, **Stefano Bongiovanni** –, c'è un intervento da un milione di euro complessivo finanziato dal Servizio difesa del suolo della Regione. I lavori, appena appaltati, partiranno nei prossimi mesi e riguarderanno il consolidamento di una briglia a valle della strada provinciale che unisce Manzinello a Percoto e un intervento alla sponda sinistra a Primulacco. La progettazione di un altro lavoro, da quattro milioni di euro, è in fase di avvio, mentre la diaframmatura degli argini è già in corso. «Siamo partiti dalla sponda sinistra a valle – ha evidenziato Bongiovanni –; i prossimi lotti, già finanziati dalla Regione, nell'ambito dell'accordo Stato-Regione, per un importo complessivo di 89 milioni di euro, andranno parzialmente a interessare nei prossimi anni anche l'asta del Torre». «Un finanziamento corposo, eppure non ancora sufficiente – ha puntualizzato la presidente del consorzio, **Rosanna Clocchiatti** –. È ancora poco perché stiamo intervenendo sulle problematiche da risolvere con più urgenza, ma non quanto avremmo voluto: purtroppo esistono limiti al nostro operato. Agiamo su ciò che possiamo, con l'intenzione di fare un buon lavoro consapevoli che è aperto e in itinere». Clocchiatti, accompagnata al direttore generale Armando Di Nardo e dai tecnici consortili, ha ricordato come negli ultimi anni le mutate condizioni climatiche stiano mettendo in difficoltà il territorio e chi lo gestisce: «Gli eventi complicati da gestire non sono più una novità da almeno da 20 anni».

A.P.

Slow Food Travel si presenta

«Slow Food Travel Valli del Natisone e Torre: un'opportunità per la ristorazione e per gli operatori turistici» È questo il titolo della tavola rotonda in programma mercoledì 25 febbraio alle 17 nella sala polifunzionale del Comune di San Leonardo (in via Merso di Sopra 4). Questo importante strumento creato da Slow Food è dunque approdato anche nella Slavia Friulana. A parlarne saranno Eugenio Signoroni, gastronomo, docente dell'Università di Scienze gastronomiche di Pollenza e scrittore che ha curato per più di 10 anni la guida «Osterie d'Italia di Slow Food», attualmente è curatore della «Guida alle birre d'Italia», sempre edita dall'associazione fondata da Carlo Petrini. Interverranno inoltre Auguštin e Sara Devetak della Lokanda Devetak di San Michele del Carso/Vrh Svetega Mihaela, osteria Slow Food, azienda agricola e fattoria didattica insignita della Stella Verde Michelin. Infine la comunità Slow Food Travel presenterà se stessa e le opportunità sul territorio con gli interventi di Flavia Di Gaspero per i produttori, Rosina Vogrig per le attività di ospitalità, Caterina Dugaro per la ristorazione, Maria Trevisi per le guide turistiche. Le conclusioni sono affidate a Elisa Del Nardo, referente di Slow Food del Friuli Aps.

Notizie flash

SAVOGNA. Chiusa la Montemaggiore-Mersino

Il Comune di Savogna ha emesso un'ordinanza di chiusura temporanea e totale – con interdizione al pubblico transito –del tratto di strada forestale Montemaggiore-Mersino e ricadente nel territorio comunale, dalle 7 alle 18 e fino al 31 marzo.

PULFERO. Camminata per conoscere le piante

Sabato 21 febbraio, a Pulfero, è in programma la «Passeggiata alla scoperta di piante da intreccio e del loro uso erboristico». Si potranno identificare diverse piante da intreccio raccoglibili nel periodo invernale, tra queste il rovo e il sanguinello. Il percorso porterà i partecipanti in zone differenti, dal sottobosco alle rive del fiume, attraverso prati e stradine di campagna, dove la natura selvatica meglio si esprime. L'esperta conduttrice, Luisella Gloria, darà dimostrazione di come si scelgono, si raccolgono e si trasportano gli arbusti, le liane, i tralci, i rami identificati. Il consulente, esperto erborista, Daniele Oian, faciliterà la conoscenza delle qualità erboristiche di queste piante. Il ritrovo è previsto alle 9.15 sul piazzale davanti alla casa degli Alpini, a Tarcetta. Il costo è di 15 euro. Lunghezza del percorso 2 chilometri.

MARIO LIZZI

Macelleria - Gastronomia
FAGAGNA (UD) VIA UMBERTO I, 27
TEL. 0432.800376

Dal **1975** l'esigente clientela valuta giorno per giorno la **grande qualità e varietà** delle carni bovine suine, equine e bianche, salumi, **pronto-cuoci** e **piatti caldi pronti di carni e verdure** per asporto, stimolando l'instancabile titolare a migliorare ricette e sapori e a scoprirne di nuovi...

ORARI: Lunedì dalle ore 7.00 alle ore 13.00
Da martedì a sabato orario continuato
dalle ore 7.00 alle ore 18.00
Sono gradite le prenotazioni per l'asporto

Menu a base di carne
di produzione propria e pesce,
ambiente semplice ma elegante.
Ottima lista vini.

33034 Fagagna (Ud) - Via Umberto I°, 29
Tel. 0432 811036 - Fax 0432 800376
albacar.ristorante@gmail.com
www.ristorantealbacar.com

A Gradisca di Sedegliano messa di suffragio

L'ospedale di Sessa Aurunca sarà intitolato a mons. Nogaro

È morto da poco più di un mese, ma continuano a moltiplicarsi le iniziative promosse nel nome di mons. Raffaele Nogaro, con l'intento di proseguirne l'opera di giustizia e pace. Dopo l'annuncio dell'istituzione di una fondazione intitolata al compianto vescovo originario di Gradisca di Sedegliano, ecco ora la notizia della decisione da parte del Consiglio comunale di Sessa Aurunca, cittadina di 20 mila abitanti in provincia di Caserta, di intitolare all'amato pastore l'ospedale cittadino, per la cui riapertura Nogaro si spese in prima persona. A riferirlo è **don Nicola Lombardi,** suo stretto collaboratore e amico, che sabato 7 febbraio ha raggiunto il Friuli per celebrare a Gradisca una Messa di suffragio, nel trigesimo della morte di Nogaro, insieme al nipote, don Plinio Donati (il giorno seguente il presule è stato ricordato a Udine, nella Cattedrale, dove fu giovane e apprezzato parroco).
Vescovo di Sessa Aurunca dal 1983-90 e di Caserta dal 1990-2009 (poi emerito per 17 anni), Nogaro è stato un «profeta di pace, di prossimità e di perdono». «Ha fatto tantissimo per noi», il ricordo di don Lombardi, «ha illuminato le nostre coscienze, in un territorio in cui la criminalità organizzata, ma soprattutto la mentalità camorrista, era pervasiva. Ci ha spronato all'impegno, alla liberazione. Ha sempre mostrato la sua fede ardente nel Cristo, che lui chiamava "il mio Gesù" e ce lo ha testimoniato in tutti i modi».
Quello di Sessa Aurunca, nel 1983, era il primo incarico da vescovo per Nogaro. A più riprese, egli ha richiamato questa esperienza come una vera e propria trasfigurazione. Il primo contatto con le terre del sud gli permise di scoprire la sua vera vocazione – diceva –: servire l'Uomo per somigliare al suo Cristo. E farlo in una terra piena di contraddizioni sociali, dove la camorra macinava soldi e terrore. Era il 1984 quando un gruppo di suore Vincenziane lo invitò a far visita ai luoghi della loro congregazione, riporta Tela, la rivista dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Interdiocesano del Casertano, in un articolo a firma di **Fabrizio Marino**.
«Adiacenti ad essi, vi erano alcuni locali dell'ambulatorio in cui erano ammassati numerosi macchinari pronti all'uso, ma lasciati all'intemperie. C'erano attrezzature sofisticatissime, di ultimissima generazione per l'epoca, ma già quasi arrugginite; la situazione era veramente imbarazzante».
La prima pietra dell'ospedale di Sessa era stata posata nel 1952, erano stati annunciati fondi e arrivati i macchinari, tutto sembrava pronto, ma poi niente. «Ritardi, bugie, le solite dinamiche che hanno corroso enormi strati della società», ricorda ancora Marino. Con Nogaro si avvia una stagione di lotte. «Sotto la spinta propulsiva dei movimenti giovanili e con la sua guida profetica e sicura, si svolgono due grandi manifestazioni pacifiche. Quella del Natale del 1987 e quella del febbraio del 1989. La vertenza arrivò anche nei salotti televisivi nazionali». Il presidio ospedaliero fu infine aperto, ma soltanto nel 1992, quando già da due anni Nogaro era vescovo di Caserta.
Il fatto che l'idea di intitolargli il nosocomio sia nata in modo libero e spontaneo la dice lunga sull'eredità lasciata dal vescovo friulano a Sessa Aurunca. La proposta, lanciata sui social, ha infatti trovato terreno fertile nel Comitato civico "San Rocco Bene Comune" (l'ospedale è attualmente intitolato a San Rocco), che a sua volta ha coinvolto il Consiglio comunale, espressosi a favore all'unanimità. «Intitolare l'ospedale a mons. Raffaele Nogaro– si legge in un comunicato pubblicato dalla compagine civica – non è soltanto un gesto di riconoscenza verso una figura straordinaria della storia civile e religiosa del nostro territorio», «significa soprattutto richiamare la sua eredità morale e civica come monito permanente per la comunità».

Valentina Zanella

Mons. Nogaro alla marcia per l'apertura dell'ospedale di Sessa (foto archivio Mauro Volante)

A Tissano torna la "Mascarade"

L'evento, con carri da tutta la regione e dal Veneto, è in programma domenica 22 febbraio

Anche quest'anno, come da 47 edizioni a questa parte, a Tissano, località del comune di Santa Maria la Longa, domenica 22 febbraio è in programma la tradizionale "Mascarade di Tissan".
Alla grande festa è prevista la partecipazione di carri e gruppi provenienti da tutta la regione. Saranno presenti rappresentanze da Tissano, anche con il gruppo Valdemarin, Prepotto, Grions del Torre, Vajont, Medeazza, Staranzano, Colloredo di Prato, Treppo Grande, Chions, Porcia, Marcottini, Trebiciano, San Floreano, Sagrado, Ponte Crepaldo in provincia di Venezia, e la Banda di Pavia di Udine. L'inizio della sfilata è previsto alle 14.30.

Un'originale maschera di una passata edizione della "Mascarade di Tissan"

La manifestazione è organizzata dalla Pro Tissano con il patrocinio del Comune di Santa Maria la Longa e della Regione.
Durante il Carnevale in piazza sarà anche possibile visitare la mostra "Emozioni di colori", allestita a Villa Mauroner con creazioni di Simonetta Tassile, Vanna Sperandio e Silvia Fantini.

Basiliano. Giornata ecologica

Sabato 21 febbraio, con ritrovo dei partecipanti alle 8.45 nella sede della Protezione civile di Vissandone (via dell'Asilo, 7), a Basiliano è promossa la giornata ecologica "puliAMO" *(nella foto, la locandina dell'evento)*, a cura dell'Amministrazione comunale e della locale Protezione civile, in collaborazione con le associazioni che operano nella comunità, il Consiglio comunale ragazzi e il gruppo "Ragazzi si cresce". L'uscita sul territorio si svolgerà dalle 9 alle 12 (a seguire, il pranzo per tutti i partecipanti). Per motivi organizzativi le adesioni vanno effettuate entro il 18 febbraio (335 1078849).

ZUGLIANO
Ascoltare le solitudini, incontro al "Balducci"

Un pomeriggio per le associazioni impegnate nel sociale, per condividere le esperienze d'ascolto delle solitudini e di accompagnamento delle fragilità. È l'obiettivo dell'incontro dal titolo "Vicinanze. Esperienze di prossimità. In ascolto delle solitudini", promosso dall'Associazione Famiglie Nuove, che si svolgerà sabato 28 febbraio, a partire dalle 15.30, al Centro Balducci di Zugliano.
Hanno già confermato la presenza Caritas Trieste, Casa Mia di Udine, Friul clown, Zio Pino (che promuove il basket inclusivo), Avo, Banco Alimentare e Centro di solidarietà San Benedetto di Norcia, ma si attendono in queste ore altre adesioni.
«Scopo dell'incontro – spiega Barbara Bizzocchi, referente regionale di Famiglie Nuove – è ascoltare le tante esperienze di solidarietà e condivisione presenti sul territorio e creare sinergie tra le associazioni, per far crescere e accompagnare i percorsi di autonomia e di prossimità alle situazioni di bisogno».

F. Z.

Notizie flash

MERETO DI TOMBA.
Concetta Bertoli, adorazione eucaristica

Proseguono a Mereto di Tomba le celebrazioni in occasione del 70° anniversario della morte della venerabile Concetta Bertoli. Giovedì 19 febbraio, alle 20.30, è in programma l'Adorazione eucaristica. Domenica 22, sempre in chiesa, sarà acceso il secondo braccio della croce, testimonianza dell'accettazione non facile del dolore da parte di Concetta che, colpita da una malattia degenerativa a 16 anni, trascorse gran parte della vita immobile a letto.

BERTIOLO.
Arte, memoria e innovazione, mostra

Ospitata in Municipio a Bertiolo, la mostra itinerante "Un viaggio tra arte, memoria e innovazione", promossa da Ambito Donna, associazione fra 9 comuni del Medio Friuli, si potrà visitare fino all'8 marzo, negli orari di apertura degli uffici comunali. In esposizione opere delle artiste Beatrice Cepellotti, Cinzia Clemente, Francesca Piccini, Alessandra Spizzo.

SEDEGLIANO.
Progetto di letture per tutti

Si chiama "Leggere àncòra", il progetto di letture per tutte le età, promosso a Sedegliano dal Sistema bibliotecario del Medio Friuli. "Se la lettura migliora la vita" è l'evento in programma venerdì 20 febbraio, alle 16.30, in Biblioteca con Livio Vianello che presenta testi e riflessioni sulla lettura e il benessere. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con Utes Sedegliano. Ingresso libero (gradita la prenotazione: 0432 915533).

CAMINO AL T.
Opere di Elena Bullo

A Villa Valetudine di Camino al Tagliamento è allestita la mostra dal titolo "La cura dell'anima", con opere di Elena Bullo, pittrice che trae ispirazione dalle melodie musicali. La rassegna è visitabile fino al 5 aprile, tutti giorni anche sabato e domenica, solo su appuntamento (351 8135454-WhatsApp).

AIELLO.
Al Palmanova Village, festa di Carnevale

Sabato 21 febbraio, alle 15, al Palmanova Designer Village è prevista la sfilata del Carnevale di Muggia con otto compagnie; gran finale alle 16.30 con Lucilla, la "Fatina del Sole" del canale YouTube Alman Kids con oltre un milione di iscritti.

GONARS. Uno spazio dedicato alla comunità per feste ed eventi culturali. A nuovo anche l'area verde

A Ontagnano nasce la "Stanza per le famiglie"

A Gonars, nella frazione di Ontagnano, sarà realizzata la "Stanza per le famiglie". È stato, infatti, avviato in questi giorni il cantiere per la costruzione di un nuovo spazio che, spiega il sindaco **Ivan Boemo**, «sarà dedicato proprio alle famiglie della comunità e alle associazioni locali, offrendo la possibilità di organizzare feste, compleanni, ma pure eventi culturali e momenti di socializzazione in una struttura polivalente che completeremo anche con gli arredi».
La "Stanza" prenderà il posto di un edificio ormai abbandonato da anni (non più agibile e obsolteo anche nell'impiantistica) che, completamente demolito, sarà sostituito da una costruzione più moderna ed accogliente che "custodirà", comunque, alcuni tratti caratteristici del vecchio stabile. «In particolare, al suo interno sarà interamente recuperato, riutilizzando i mattoni originari, un caminetto».

Il sindaco di Gonars, Ivan Boemo

L'area interessata al progetto (vicina al campo sportivo) è quella che da sempre ospita la tradizionale e conosciuta "Sagra delle pesche" di Ontagnano, in programma a luglio.
«L'edificio sarà in primis a servizio della festa – illustra Boemo –, ma avrà pure una sala di circa 100 metri quadri a disposizione della comunità».
Per l'opera il Comune di Gonars, dopo aver partecipato ad un apposito bando, ha ricevuto un finanziamento dalla Regione di 500 mila euro, a cui saranno aggiunti 200 mila euro di fondi del bilancio municipale.
«Questo progetto, inserito nel nostro programma elettorale, ci auguriamo possa contribuire a mantenere viva una piccola comunità, dove anche gli esercizi pubblici stanno scomparendo. Il nostro obiettivo è infatti creare spazi di aggregazione e di supporto ai concittadini».
In più, l'Amministrazione comunale targata Boemo, procederà alla sistemazione di tutta la zona, grazie al progetto denominato "Area verde Gonars", finalizzato alla cura dell'ambiente e alla sicurezza del territorio. Il Comune ha ricevuto dalla Regione un finanziamento dedicato di 300 mila euro, al quale aggiungerà 30 mila euro.
Nel dettaglio, l'intervento pubblico consentirà la piantumazione di nuovi alberi, la realizzazione di percorsi ciclopedonali, l'installazione di aree giochi attrezzate e del sistema di video sorveglianza.
«Confidiamo di portare a termine i due progetti entro fine anno», dice Boemo.

Il progetto della "Stanza per le famiglie"; nel riquadro, il vecchio stabile ora demolito

Monika Pascolo

Palmanova. "Storie del Friuli", seminario

Venerdì 20 febbraio, alle 17, nella Polveriera Garzoni di Palmanova, per il ciclo di seminari di diffusione e formazione storica "Storie del Friuli" promosso dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Udine e patrocinato anche dalla Filologica Friulana, è previsto un incontro con Andrea Zannini, Vittorio Foramitti, Giuseppe Trebbi (per informazioni: www.filologicafriulana.it).

MORTEGLIANO

"Un mese per la pace"

Prosegue a Mortegliano la rassegna "Un mese per la pace", organizzata dalla Scuola di musica "Domus musicae", in collaborazione con "Ragazzi si cresce" e il patrocincio dei Comuni di Mortegliano e Castions di Strada e della Parrocchia di Mortegliano. Giovedì 19 febbraio, alle 20.30, nella chiesa della Santissima Trinità di Mortegliano, sono proposti gli incontri con l'artista-artigiano Roberto Ferro su "Vivere in pace o riposare in pace?", con la scrittrice-poetessa Antonella Sbuelz *(nella foto)* che parlerà del suo libro "Questa notte non torno", con il mediatore culturale ed educatore professionale Hashemi Toriale che porterà testimonianze dall'Afghanistan con "Sono nato e cresciuto in guerra". Sono previsti anche interventi del gruppo "Ragazzi si cresce". La musica è a cura di "Domus musicae". Gli incontri, a ingresso libero, proseguono anche il 26 febbraio e il 1° marzo.

SAN GIORGIO DI NOGARO. Richieste di aiuto in amento, ma anche tanta solidarietà

La Caritas nel 2025 accanto a 192 famiglie

Sono sempre più numerose le persone bisognose che bussano alla porta della Caritas della Collaborazione pastorale di San Giorgio di Nogaro, trovando nei servizi erogati un aiuto e una risposta alle proprie difficoltà. I nuclei familiari assistiti nel corso del 2025 sono stati 192 e 346 le persone che hanno ricevuto aiuto, con un sensibile aumento rispetto all'anno precedente.
«Il lavoro aumenta – spiega la responsabile del servizio, **Bruna Cargnelutti** – soprattutto con l'aumento di tante fragilità e di "nuove povertà", fenomeni in costante evoluzione e caratterizzati non solo dalla mancanza di risorse economiche, ma anche dall'isolamento sociale, dalla precarietà, dall'incapacità di svolgere e di mantenere nel tempo un'attività lavorativa, da instabilità psicologica ed incapacità di gestione delle proprie risorse».
La Caritas si avvale ormai da 15 anni di un gruppo ben strutturato e organizzato di 15 volontari che operano a pieno ritmo e con gran dinamismo per garantire continuità ed efficienza ad un servizio del quale il territorio ormai non può fare a meno.
Il Centro di Ascolto si avvale di una decina di volontari che, a stretto contatto con i Servizi sociali dei Comuni della zona, predispone piani di intervento adeguati ad ogni singola necessità; altri cinque operatori si occupano dell'acquisto, del ritiro e della consegna dei generi alimentari forniti dal Banco Alimentare, da supermercati, Parrocchie, organizzazioni di volontariato. Ogni mese sono 80 i pacchi di alimenti consegnati alle famiglie, mentre due volte la settimana si tiene la distribuzione di alimenti freschi. Inoltre, l'impegno dei volontari si divide tra raccolta, sistemazione e distribuzione degli abiti avuti in dono. Grazie a un fondo di circa 19 mila euro, derivato da donazioni di privati, associazioni benefiche come il Lions Club di Cervignano e l'Inner Will di Palmanova, nel 2025 ci sono stati anche interventi di carattere finanziario, come pagamento bollette di utenze, canoni di locazione, fornitura di farmaci e presidi sanitari.
«Certo i bisogni sono aumentati – commenta Cargnelutti –, ma è aumentata anche la solidarietà e la comunità risponde con grande generosità alle necessità del Centro, che è diventato non solo un importante punto di riferimento per le persone in difficoltà, ma anche un punto di osservazione privilegiato per conoscere e condividere i bisogni concreti della nostra gente».

Due volontarie nel centro di distribuzione abiti

«Il Centro di Ascolto – è la considerazione del parroco, **mons. Iginio Schiff** – è costituito da persone che hanno scelto di "dare": tempo, attenzione e partecipazione alle difficoltà altrui... E ci sono, ovviamente, coloro che "ricevono". Sarebbe bello che almeno alcuni di loro passassero dall'altra parte, non tanto per donare cose, ma tempo, attenzione e possibilità di partecipare alle difficoltà altrui. Se così non avviene è difficile parlare di carità cristiana, dove tutti sono chiamati, pur in modi diversi, non soltanto a ricevere, ma anche e soprattutto a "dare"! Restiamo in attesa che qualcuno venga e ci dica: "Eccomi, ci sono anch'io"».

Flavio D'Agostini

Torviscosa. *Conoscere la città attraverso la letteratura*

Audioguida, 11 video per 11 libri

È stata presentata domenica 15 febbraio l'audioguida "Torviscosa letteraria", iniziativa nata dalla vittoria di un bando regionale emesso nell'ambito del progetto "Dante - Pratiche culturali sostenibili e resilienti per un'offerta innovativa e integrata di turismo letterario", co-finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma interreg VI-A Italia-Slovenia.
Ideata e realizzata dalla Pro Torviscosa, l'iniziativa "racconta" il paese attraverso 11 brevi video in cui i giovani attori del gruppo "Forse speciali" rappresentano teatralmente altrettante opere letterarie collegate in vario modo a Torviscosa. Sceneggiature o adattamenti dei testi e regia sono di Romana Maiori e Dario Ponissi del "Teatro del leone". Ogni video ha lo scopo di presentare il testo dell'opera ed è inserito in una video-audioguida in cui ci sono anche descrizioni storiche e immagini del territorio. Per facilitare l'utilizzo dell'audioguida da parte dei visitatori, il percorso proposto è topico, ma per quanto possibile anche storico: si parte dalla frazione Malisana, nominata nel '600 come luogo di ritrovo di streghe e stregoni da uno dei benandanti dell'omonimo libro di Carlo Ginzburg, per passare poi subito al Novecento. Giovanni Schiff (Pre Zaneto), che fu parroco di Malisana all'inizio del secolo, nelle sue brillanti poesie in friulano confronta la situazione del territorio prima e dopo le bonifiche effettuate negli anni Venti. Si continua con il Novecento friulano di Gina Marplillero, il cui marito, notaio, nel 1937 si occupava degli atti di acquisto dei terreni da parte della SNIA Viscosa. Non può mancare, naturalmente, Filippo Tommaso Marinetti, che visitò la nascente Torviscosa quando si chiamava ancora Torre di Zuino. Il suo "Poema di Torre Viscosa" è la prima attestazione della volontà della SNIA Viscosa di cambiare il nome al paese, come effettivamente avverrà a partire dal 1941. L'inaugurazione dello stabilimento industriale, nel 1938, è ricordata da Luciano Morandini in "San Giorgio e il drago", mentre gli anni della guerra e dell'armistizio ricorrono nel poema "La notte dell'8 settembre 1943" di Giorgio Bacchelli, che si era rifugiato a Torviscosa dopo che la sua casa milanese era stata distrutta dai bombardamenti. Il primo dopoguerra e le battaglie sindacali del 1948 ispirano Pier Paolo Pasolini, che dedica a Torviscosa il brano "Simili ad arcangeli". Sono tutti più recenti i romanzi che hanno Torviscosa come sfondo: "Camaleonti e porcospini" di Franco Marchetta, "Borderless" di Veit Heinichen, "Fasci di canne" di Daniele Brunello.

L'individuazione dei libri ha richiesto qualche anno di ricerche da parte di alcuni volontari della Pro Loco. Recentissima è stata la scoperta de"La storia di Viscosino", libro per bambini edito da Mondadori nel 1952 e ripubblicato in ristampa anastatica proprio dalla Pro Torviscosa. Anche quest'opera è stata inclusa nella video-audioguida.

Rivignano. "Plauto", tre commedie in friulano

Il testo "Plauto. Trê comediis voltadis par furlan" di Duilio Bigotto *(nella foto, la copertina)*, sarà presentato venerdì 20 febbraio, alle 18.30, in Auditorium comunale a Rivignano (via Aldo Moro, 1). Interverranno Paolo Pitton, Enrico Bigotto e Federico Bernardis. Le letture saranno a cura del Gruppo ricreativo "Drin e Dealide".
L'evento è promosso dal Comune di Rivignano Teor, dalla Parrocchia San Marco Evangelista di Driolassa, dalla Clape culturâl Dolfo Gabriel Durlasse, col contributo della Regione.
Sarà presente un rappresentante dell'organizzazione del Plautus festival di Sarsina.
Seguirà un momento conviviale.

LATISANA. Ciclovia Fvg6, nuova cartellonistica

Installazione di nuova cartellonistica sulla Ciclovia Fvg6, nel tratto di competenza del Comune di Latisana. Un intervento nato all'interno del progetto del Distretto del Commercio "Un Territorio Sincero", con l'obiettivo di valorizzare le imprese locali e rendere il percorso ciclabile ancora più accessibile e attrattivo. I nuovi cartelli segnalano aziende agricole, agriturismi, produttori di vino, strutture ricettive, attività di somministrazione e commercio, accompagnando ciclisti e pedoni alla scoperta delle eccellenze del territorio. Si tratta di un sistema pensato per unire paesaggio, imprese e mobilità sostenibile. Un passo concreto per promuovere il cicloturismo e rafforzare il legame tra chi attraversa il territorio e chi lo vive ogni giorno.

Notizie flash

LIGNANO/1. Dispositivi digitali, incontro con Marini

Al Centro civico "Sandro Pertini" di Lignano Sabbiadoro, giovedì 26 febbraio, alle 18, è in programma l'incontro "Schermi e cervelli in crescita" con Andrea Marini *(nella foto)*, docente di Psicologia del linguaggio e Neuroscienze cognitive all'Università di Udine. Sarà un'occasione per approfondire come l'esposizione precoce alla tecnologia influenzi il funzionamento cognitivo e lo sviluppo psicofisico nei bambini e negli adolescenti. L'evento è gratuito a partecipazione libera (per informazioni: 335 1775632).

LIGNANO/2. Contributi per valorizzazione turistica

Il Comune di Lignano Sabbiadoro ha pubblicato l'avviso per l'assegnazione di contributi economici destinati a manifestazioni e progetti mirati alla promozione turistica della località. Chiunque abbia un progetto, un evento o un'iniziativa per valorizzare Lignano può, dunque, presentare domanda, entro il 7 marzo (alle ore 12). Tutti i documenti necessari, i moduli editabili e il bando integrale sono disponibili sull'Albo Pretorio online del Comune di Lignano Sabbiadoro.

MUZZANA. Torna "Tempo per la famiglia"

A Muzzana del Turgnano è ripartita l'iniziativa "Tempo per la famiglia", aperto a tutte le famiglie anche non residenti nel comune. Il servizio – che prevede incontri di gioco per bambini e bambine dai 3 ai 36 mesi e per i genitori momenti di condivisione, incontro e confronto – è in programma ogni sabato, dalle 9.30 alle 11.30, negli spazi della Scuola dell'Infanzia di Muzzana (in Vicolo di Sopra, 11). Il costo mensile è di 10 euro al mese. Il progetto è promosso dal Servizio sociale dei Comuni dell'Ambito territoriale Riviera Bassa Friulana e dalla cooperativa (per informazioni: 346 0670627; 0431 584951; ambito@comune.latisana.ud.it).

SAN GIORGIO. Storie mascherate

Nella sede della Biblioteca di San Giorgio di Nogaro, a Villa Dora, venerdì 20 febbraio, alle 17, spazio a "Storie mascherate" per "L'ora delle storie", a cura delle lettrici volontarie. L'appuntamento, dedicato ai piccoli lettori, è promosso dal Comune e dalla Biblioteca (per informazioni: www.villadorasgn.it; 0431 620281).

Pozzecco di Bertiolo
In festa per Rosanna e Urbano, sposi da 64 anni

Si respira ancora la magia della festa nella comunità di Pozzecco di Bertiolo per il traguardo dei 64 anni di matrimonio raggiunto, il 30 dicembre, da Rosanna Guatto e Urbano Bertolini. La giornata è stata caratterizzata da tanti ricordi e sorrisi e si è aperta con la Santa Messa celebrata in famiglia dal parroco don Davide Gani. Attorno agli sposi si sono unite le figlie Antonella e Luisella, i generi Franco e Aldo, gli amatissimi nipoti Alessia, Martina, Valentina e Michele, insieme al testimone Romeo e ai tanti amici. Rosanna e Urbano si erano sposati a Roveredo di Varmo, paese d'origine della sposa. Agli auguri rinnovati da parte della famiglia per ancora tanti anni di vita insieme, si associa anche l'intero staff de "la Vita Cattolica".

Manda anche tu le "tue" buone notizie per la pubblicazione in questa pagina

Puoi scrivere a lavitacattolica@lavitacattolica.it o venire in via Treppo 5/B a Udine

Bertiolo. Teresa Fanin è la piccola Irma nel film "Il marciatore"

Anche la giovanissima "attrice" Teresa Fanin di Bertiolo – interpretando il ruolo della piccola Irma – è stata protagonista dello sceneggiato andato in onda martedì 10 febbraio su Rai Uno, in prima serata, dal titolo " Il Marciatore-La vera storia di Abdon Pamich" storia vera sullo sfondo del dramma degli esuli istriani. Girata in Friuli-Venezia Giulia, la pellicola racconta la vita di Abdon Pamich: dall'esodo da Fiume, città di confine travolta dagli eventi del dopoguerra, fino all'ascesa nell'atletica leggera coronata dall'oro olimpico (è stato anche campione europeo e 40 volte ha vinto il titolo italiano). La dura formazione e i sacrifici di un uomo che prima ancora di imparare a marciare ha dovuto imparare a resistere. Il film è stato diretto da Alessandro Casale e prodotto da Clemart in collaborazione con Rai Fiction, realizzato con il contributo della FVG Film Commission-PromoTurismoFvg *(nella foto, Teresa-Irma in una scena del film; nel riquadro, con la sindaca Eleonora Viscardis)*.

Dal Friuli al Congo, la solidarietà che "crea" scuole, ospedali e pozzi
Volontari della onlus Maria Immacolata all'opera nella Missione di Munkamba

Un anno all'insegna della sensibilizzazione, il 2025, per l'Associazione Volontari di Maria Immacolata che, promuovendo vari eventi, hanno colto l'occasione per testimoniare, anche tramite alcuni video, l'andamento della costruenda Missione di Munkamba, nella Repubblica del Congo, dove il sodalizio che ha sede a Udine è presente da anni (per ulteriori informazioni: www.volontaridimariaimmacolata.org).
E proprio in questi giorni, alcuni volontari friulani *(nella foto, l'arrivo a Kinshasa)* sono partiti – guidati dal vice presidente del sodalizio, Luigi Fabro – per l'annuale esperienza di 40 giorni di attività missionaria. Il programma – coadiuvato dal missionario padre Jean Claude – riguarda in particolare il completamento della nuova Scuola professionale di meccanica con l'allestimento delle attrezzature, affinché la struttura sia pronta per il nuovo anno scolastico ad ottobre. Fra i volontari c'è anche un medico che ha il compito di collaborare con i sanitari dell'Ospedale missionario per visite e interventi, oltre che nella programmazione dei corsi di aggiornamento sanitario rivolti al gruppo di infermieri della Scuola infermieristica, costituita all'interno della struttura sanitaria e frequentata da una ventina di giovani. Alcuni volontari, poi, si occuperanno dei rapporti con gli insegnanti della Scuola primaria e dell'Asilo nido; sono previsti incontri anche con le famiglie degli alunni per incentivare l'accesso all'istruzione del maggior numero possibile di bambini che altrimenti resterebbero in una condizione di analfabetismo. Un operatore partito dal Friuli, in particolare, si occuperà della verifica dello stato di salute e dell'andamento scolastico dei bambini e ragazzi adottati a distanza dalle famiglie friulane. L'entusiasmo non manca mai, fanno sapere i volontari, evidenziando quanto, in questi anni, è stato realizzato in Congo, grazie al sostegno di molti benefattori: 12 aule della Primaria, la Scuola professionale di falegnameria , l'Asilo infantile, l'Ospedale della Missione, il pozzo dell'acqua potabile, corsi di alfabetismo in particolare per i genitori dei bambini che frequentano l'asilo e la scuola, oltre alla Scuola di meccanica.

Tarcento. *Le interviste agli ospiti della Casa di riposo Zaffiro*
"Pagine di vita", le voci dei "nonni"

È entrata come volontaria alla Casa di riposo Zaffiro di Tarcento nel 2024, dedicando parte del suo tempo agli ospiti, leggendo i suoi racconti e le sue poesie, ma soprattutto mettendosi in ascolto. Così, all'interno del "Club di lettura" è nata l'idea di realizzare alcune interviste che sono "diventate" un libro – "Pagine di vita", firmato da Francesca Barraco –, dando seguito ad un progetto simile del 2024. Anche questa seconda edizione ha preso forma giorno dopo giorno, emozione dopo emozione, tanti occhi lucidi, ma anche grande gioia nel ricordare i percorsi di vita, gli affetti familiari, le passioni e i sogni ancora da realizzare che Giovanni, Carmela, Mirella, Bruna, Luciana, Anita, Marina, Elsa Luisa, Santa, Adelina, Quinto, Marta, Enea, Giuseppina, Paolo, Rosanna, Adele e Rina, hanno accettato di raccontare a Francesca.
«Per una come me che considera la vita un dono straordinario – sono le parole dell'autrice – è stato importante entrare nelle esistenze di queste persone, non per curiosare, ma per fare tesoro di ciò che hanno imparato e farlo nostro».
Il libro *(a destra, la copertina)*, con impaginazione e grafica a cura di Giuliano Michelini, è nato grazie alla collaborazione con l'educatrice sociale Arantza Renes che cura, tra gli altri, il programma "Club di lettura con Francesca".
I capitoli finali sono dedicati a conoscere da vicino la stessa Arantza e il suo collaboratore Donato, la volontaria Margherita Fontana e il marito dell'autrice, Mariano Torrico, fido accompagnatore di Francesca alla Casa Zaffiro.

L'autrice Barraco con Quinto

Pagina a cura di Monika Pascolo

Udinese. Solito copione e altra sconfitta. È la seconda di fila

Appagamento per una classifica tranquilla oppure limiti strutturali di una squadra poco incisiva? Questo il dilemma che i tifosi bianconeri si pongono al termine della sfida casalinga contro il Sassuolo di domenica 15 febbraio, valida per la venticinquesima giornata del campionato di Serie A, finita 1-2. La formazione allenata da Runjaic, come da brutta abitudine nelle ultime uscite, alterna prestazioni opposte nelle due frazioni di gioco: un primo tempo approcciato alla grande, con la discesa palla al piede di Solet che illumina il Friuli, dove i bianconeri si dimostrano superiori per determinazione e condizione atletica, annullando i timidi tentativi degli ospiti.
Di tutt'altro livello invece la ripresa: l'Udinese, infatti, si spegne e presta il fianco alle sfuriate del Sassuolo che, soprattutto sulla fascia destra, fa quello che vuole e piazza due gol in due minuti sull'asse Laurentiè-Pinamonti. Ci si aspetterebbe una reazione dei friulani che però, al netto di una rete annullata a Bertola per tocco di braccio, non arriva. Anzi, a sfiorare il tris nel finale è addirittura la squadra di Grosso, con il palo colpito da Nzola.

Zaniolo in azione contro il Sassuolo; deludente la sua prestazione

Arriva così per l'Udinese un'altra sconfitta, che stavolta fa male anche a livello di classifica: i bianconeri vengono infatti superati dal Bologna e agganciati a quota 32 punti dallo stesso Sassuolo, che ha il vantaggio degli scontri diretti. Un undicesimo posto, dove adesso bisogna guardarsi alle spalle perché le squadre dietro si avvicinano pericolosamente.
Nell'ennesima giornata amara si registra ancora una volta la prestazione deludente del reparto arretrato: Solet è l'unico ad offrire una prova senza macchie, mentre Bertola e Kristensen sono in costante affanno e perdono i duelli contro i rispettivi marcatori. Salgono a 38 le reti subite quest'anno dalla retroguardia, la quinta peggiore del campionato. Un dato che deve far riflettere.
Il reparto offensivo continua nel suo momento no: Atta predica nel deserto, Bayo, nuovamente titolare, non si è praticamente mai visto, mentre Zaniolo è lontano parente del giocatore ammirato prima dell'operazione al ginocchio. L'ingresso di Buksa non ha invertito una preoccupante sterilità in avanti.
Lunedì 23 febbraio, alle 20.45, in programma c'è la trasferta a Bologna

Cesare Masutti

BASKET A1 E A2

Apu, ko a testa alta

L'Apu Udine non sfigura contro la prima della classe domenica 15 febbraio, nella 20ª giornata del campionato di basket di A1. Alla Virtus Arena l'inizio è shock, con i padroni di casa che volano sul +20 (39-19). Un avvio che avrebbe potuto stroncare qualsiasi squadra, non l'Apu però. La squadra di Vertemati reagisce grazie alle triple di capitan Alibegovic e Bendzius. I bianconeri si portano addirittura sul -2 nell'ultimo periodo, pagando però a caro prezzo alcuni errori al tiro e le letture difensive su un devastante Edwards. L'energia a rimbalzo di Mekowulu a 33 secondi dalla fine viene spezzata dall'invenzione di Vildoza. Finisce 90-86 per i padroni di casa. Ora le Final Eight di Coppa Italia: mercoledì 18 febbraio a Torino contro Brescia alle 18.

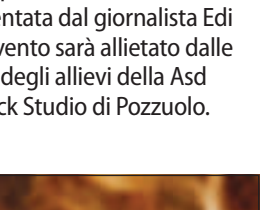
Cividale, vittoria ritrovata

Rialzano la testa i ducali, dopo il beffardo ko per 82 ad 83 contro la capolista Pesaro. Sabato 14 febbraio, nella 28ª giornata del campionato di basket di A2, la squadra di Pillastrini non dà scampo ai lombardi, grazie ad un incontenibile Marangon (18 punti) e alla solidità a rimbalzo di Freeman (11 punti). Domenica 22 febbraio alle 18 la trasferta ad Avellino.

C.M.

Notizie flash

LATISANA. Timent run, iscrizioni al via



Sono aperte le iscrizioni per la settima edizione della Timent Run 10K, la gara organizzata a Latisana dall'Athletic Club Apicilia con l'obiettivo di valorizzare l'ambiente naturalistico del Tagliamento *(nella foto di Tiziano Faggiani, l'edizione 2025)*.
L'appuntamento è in programma domenica 24 maggio con un percorso ad anello di 5 km, da ripetere due volte, e una gara di 5 km aperta a tutti (per iscrizioni: www.endu.net).

POZZUOLO. Sport di ieri, oggi e domani

Pozzuolo del Friuli diventa la capitale dello sport friulano. Martedì 24 febbraio, alle 20, all'Auditorium Ipa, si potrà vivere una serata straordinaria per celebrare le eccellenze del territorio. Un viaggio tra ricordi, successi attuali e promesse per il futuro, insieme a una squadra di campioni che ha portato il Friuli sul tetto del mondo. La serata, promossa dal Comune, sarà presentata dal giornalista Edi Fabris. L'evento sarà allietato dalle esibizioni degli allievi della Asd Planet Rock Studio di Pozzuolo.

centrodiaiuto allavita Udine

Dal 1982 ci prendiamo cura della donna nel delicato momento della gravidanza, accompagnandola nel suo percorso.
Il tuo contributo, insieme a quello di tanti altri, ci consente di offrire:
- accoglienza, ascolto e professionalità (legale, sociale, medica ecc.),
- progetti personalizzati
- alloggio temporaneo in emergenza
- percorsi di integrazione sociale, autonomia e professionalizzazione.

Una vita che si annuncia
ha bisogno del tuo aiuto.
Banca: IBAN
IT23V0548412305000001003326
Posta: CCP 10385334
Dona il tuo 5x1000
(C.F. 94008350301)

Centro di Aiuto alla Vita
Udine
sede legale:
| Viale Ungheria, 22
33100 Udine
Cell. +39 338 9903133
anche wa
cavudine@gmail.com
www.cavudine.it

Ringraziamo tutti coloro che hanno dato il loro contributo durante la Giornata nazionale per la Vita.

Tu non sarai mai sola
sotto questo cielo
Io non sarò mai solo
sotto questo cielo
Per la vita che verrà
(L. Cherubini 1997)

SCRIVETELO VOI

Ricorrere a un'aristocrazia del pensiero

Gentile Direttore,
è a tutti evidente che la democrazia rappresentativa attuale ha fallito il suo scopo, se esso era quello di dare ai nostri Paesi una classe dirigente (gli onorevoli) degna di rappresentare al meglio i nostri popoli. Si vanno affermando ovunque personaggi che stanno stravolgendo le nostre Istituzioni, portandole ad essere governi illiberali ed autocratici, in mano ad individui che spesso meritano il nostro disprezzo e che dobbiamo perfino temere.
Eppure, siamo noi popoli liberi che li abbiamo votati, secondo la legge della maggioranza e della piazza mediatica. Non abbiamo mai messo un serio rimedio istituzionale a quanto è successo con la affermazione elettorale di Hitler, fin dagli anni '30 del secolo scorso (eppure il mondo intero ha pagato un prezzo di sangue mai visto prima. D'altra parte, già duemila anni fa la piazza aveva scelto Barabba invece che Gesù, e la prima democrazia in Grecia aveva mandato a morte anche Socrate).
Quale è l'errore fondamentale?
Per salvare le nostre Istituzioni democratiche (finché saremo ancora in tempo...) a mio parere occorre che i candidati a rappresentarci – da inserire nelle liste degli eligendi – siano presi da uno specifico elenco di persone, riconosciute appositamente e formalmente secondo precisi criteri di eccellenza sociale e probità individuale, una sorta di nuova e temporanea classe sociale, che possiamo chiamare come una sorta di aristocrazia delle nostre società avanzate e tecnologiche, oltre che democratiche. Non più un'aristocrazia di sangue, ma del pensiero, del valore personale e professionale, e delle virtù civiche. Da riconoscere attraverso le organizzazioni sociali (già esistenti ed operanti come gli Ordini professionali, i Sindacati di categoria, gli Enti morali e religiosi, ecc.), che al loro interno selezionino gli uomini e le donne migliori, con più qualità ed eccellenza, riconosciuti per consenso fra pari come i più adatti al ruolo di guida nella società.
Già trent'anni fa questa mia proposta era stata accolta all'interno del Comitato Unitario delle Professioni con grande entusiasmo a Udine, e con interesse a livello nazionale.
Ma poi tutto si fermò...

Paolo Zampa
Pagnacco

Papa Leone e la pace

Gentile Direttore,
sento prepotente il bisogno di esprimere una mia considerazione su questi primi mesi di pontificato di Leone XIV. L'Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani ha riconosciuto che Robert Francis Prevost è stato il personaggio dell'anno 2025.
Ho seguito con attenzione diversi suoi interventi tratti dalle catechesi, omelie, angelus, discorsi vari pronunciati con schiettezza, energia e paressia (alla pari di Francesco). Ritengo che la "situazione religiosa" del momento abbia estrema necessità dei suoi preziosi insegnamenti. Devo interrompere, un momento, per dire che non scrivo per apparire in primo piano, ma solo per un aiuto pratico se può fare bene a qualcuno ed esprimere vicinanza, gratitudine e affetto al Papa. Bisogna riconoscergli il coraggio di parlar chiaro, non girare attorno alle cose, ma rendere vivo e stimolante il messaggio di Cristo. Mi danno il destro per partire le parole di San Paolo rivolte a Timoteo: «Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù: annunzia la Parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta…» (2^ Tm. 4,2). Come San Paolo anche Leone XIV ci invita con entusiasmo evangelico, lucidità e realismo a custodire intatto il "deposito della fede". Vado a citare alcuni messaggi, non solo di fede, ma anche di buon senso: «Viviamo in un mondo pagano che ha smarrito la visione soprannaturale della realtà e ha reciso il legame con Dio» (25.11.2025); «Viviamo in una società che ha tutto, ma non è felice, alla gente non basta il necessario, ma vuole l'eccezionale, il lusso, il firmato».
Durante il giubileo delle famiglie ha denunciato a viso aperto lo sgretolamento della famiglia naturale: «È il pilastro della società ed è formata da un uomo e una donna» (cft. GN 1,27). L'11 dicembre ha detto: «Per quanto un albero possa diventare alto, le sue foglie tornano sempre alle radici». Evidentemente auspicava il ritorno alle radici giudaico-cristiane dell'Europa.
Per gli auguri natalizi alla Curia Romana: «È necessario ridare centralità a Cristo piuttosto che abbandonarsi ai personalismi, alla smania di primeggiare, alla cura dei propri interessi, alla ricerca della vetrina». Ha iniziato il suo pontificato con la parola "pace"; nel silenzio pressoché generale va invocandola continuamente, mentre c'è in giro tanta voglia di guerra (la cosa mi crea un po' di fastidio). Mi corre l'obbligo di ricordare il chiaro suggerimento di Prevost per essere costruttori di pace: «Oltre a sdegnarci, alzare la voce, la preghiera è la prima cosa da fare» (Leone dixit, Vatican News, novembre 25). Il giorno di Santo Stefano ha detto: «Chi parla di pace oggi rischia di fare la figura del fesso, chi crede in essa è spesso ridicolizzato» (26.12.25). Stringendo la rete di questo ragionamento, penso sia legittimo chiedersi: ma chi è Leone XIV? Lui stesso dà la risposta: «Sono figlio di Agostino».

Egidio Marin
Diacono permanente
Cassacco

Il rischio di restare, profilo di Vincenzo Casasola

Gentile Direttore,
«Austriacante!» fu l'infamante accusa che molti udinesi rivolsero, a guerra finita, all'avvocato Vincenzo Casasola. Un marchio di tradimento che lo accompagnò per il resto della vita. La sua colpa? Essere rimasto in città mentre gran parte dei cittadini – vescovo e sindaco compresi – fuggiva dopo Caporetto, e aver costituito una consulta provinciale per assicurare la continuità amministrativa. La cosa pubblica non gli era estranea: aveva già ricoperto più volte le funzioni di consigliere comunale e provinciale. Restare non fu un gesto improvvisato, ma l'espressione coerente del suo senso di responsabilità verso la comunità. I detrattori lessero invece quella scelta come simpatia per l'invasore.
Figura controversa, fin da giovane – ispirato dallo zio vescovo, mons. Andrea Casasola – aderì all'associazionismo cattolico più intransigente. Fu segretario e poi presidente del Comitato diocesano dell'Opera dei Congressi, fondatore e capo dell'Organizzazione Cattolica Italiana, pubblicista attivo su giornali locali, tra cui «La Vita Cattolica».
I suoi articoli, critici dello Stato liberale e delle modalità dell'Unità d'Italia, anticipavano temi poi consacrati nella «Rerum Novarum» di Leone XIII e difendevano la Chiesa dagli attacchi interni ed esterni. Difesa che proseguiva anche nelle aule di tribunale, assistendo membri della curia diocesana.
Il suo operato ottenne significativi attestati di stima: nel 1895 Leone XIII lo nominò Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno; nel 1902 Pio X lo promosse Commendatore. Eppure, la sua attività politica gli attirò diffidenze nell'Udine borghese, nutrita di retorica risorgimentale e anticlericale. Non gli si perdonò la dedizione alle istituzioni ecclesiastiche: fu ridotto a caricatura, bollato come bigotto, reazionario, infine traditore. Anche tra i cattolici moderati, pur nel rispetto personale, la sua fedeltà al Non Expedit di Pio IX appariva superata. Letta oggi, la sua posizione può sembrare lontana dalla sensibilità contemporanea. Fu però coerente con un'epoca in cui la Breccia di Porta Pia era una ferita ancora aperta.
Casasola non cercò compromessi: scelse e rimase fedele alla sua scelta. Restò quando altri partirono, amministrò quando era più facile sottrarsi, difese ciò in cui credeva anche a costo dell'isolamento. Per questo merita memoria: non per le polemiche, ma per la dedizione ostinata a una comunità che non sempre seppe riconoscerlo.

Lorenzo Meloni Tessitori
Udine

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

RADIOSPAZIO
la voce del Friuli

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ **Gr NAZIONALE** 7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00
■ **Gr REGIONALE** 7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)

6.05 Giovedì: **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con A. Martinelli*
7.30 Da lunedì a giovedì: **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 Lunedì-mercoledì **Sotto la lente**
Giovedì **La Vita Cattolica in edicola**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
9.40 Giovedì: **Spazio cultura**
10.00 Lunedì: **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Mar. ven: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30 **Spazio meteo**
11.00 Lunedì: **Spazio sport,** *con Mattia Meroi*
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con V. Morelli*
Giovedì: **Cose di musica**
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 Martedì: **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 Da lunedì a giovedì: **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
12.40 martedì: **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 Giovedì: **La Vita Cattolica in edicola**
15.00 Lunedì: **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
16.00 Lunedì: **Cose di musica**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
17.00 Lunedì: **Spazio sport**
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo**
Giovedì: **Cose di musica**
Venerdì: **FREEûlBike**
17.30 Martedì: **Furlans**
Giovedì: **La salût no si compre**
Venerdì: **Libri alla radio**
18.10 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
Giovedì: **La Vita Cattolica in edicola**
18.25 Martedì: **Cjase nestre**
18.30 **Santa Messa** *dalla Parrocchia di Lignano Sabbiadoro*
19.00 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
19.10 **Vespri**
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 Lunedì: **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 Lunedì: **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

■ **Gr NAZIONALE INBLU**, *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.30 **La salût no si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.10 **Glesie e int**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.00 **Cjase nestre**
17.10 **Vespri**
17.30 **Santa Messa in friulano** *dall'Oratorio della Purità*
18.15 **Glesie e int**
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Stop & Gold**
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.05 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
9.05 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
12.30 **Caro Gesù**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Come une volte**
15.30 **Spazi Friûl**
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.10 **Vespri**
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Stop & Gold**
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

Frequenze: *Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz | Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz*
Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz **in streaming e podcast su** ***www.radiospazio.it***

ARCHITETTURA

A Gemona esposizione a palazzo Fantoni. A Udine convegno il 19 febbraio

Ecco gli edifici nati dalla ricostruzione post terremoto

La fabbrica Fantoni di Osoppo

Gli uffici Snaidero a Majano

Palazzo Fantoni a Gemona

La chiesa di S. Pietro sul colle di Osoppo

Si intitola "Architettura del Novecento a Gemona e nella Pedemontana friulana" la mostra aperta a palazzo Fantoni a Gemona. Curata da Diana Barillari e Pietro Valle, affronta il problema della ricostruzione post terremoto, tema di cui si parlerà anche a Udine giovedì 19 febbraio nella sala della Fondazione Friuli alle ore 17. Promosso dal Comune di Gemona, assieme ad Amici dei musei, Italia Nostra, Ordine degli architetti, Università di Udine, l'incontro vedrà gli interventi di Barillari e Valle e di Mario Gemin e Gianpaolo Della Marina, autori delle schede pubblicate nell'esauriente e completo catalogo della mostra, edito da Forum.

Valore aggiunto dell'esposizione è anche l'edificio in cui è stata allestita, palazzo Fantoni appunto, già sede della Banca Popolare di Gemona, che venne realizzato dopo il terremoto – tra il 1978 e il 1986 – da Luciano Gemin in continuità progettuale con i primi studi di Carlo Scarpa. Dopo decenni d'abbandono, il palazzo – comprato dall'amministrazione comunale e destinato a sede dell'Università di Udine – è stato ristrutturato grazie al contributo della famiglia Fantoni.

Dopo una parte dedicata all'architettura a Gemona nel Novecento – con progetti di Gerolamo D'Aronco e di suo figlio Raimondo, di Ruggero e Arduino Berlam, di Gino Peressutti, Giuseppe Barazzutti, Ermes Midena e Marcello D'Olivo – l'esposizione gemonese si concentra sull'architettura della ricostruzione, un «controverso mare magnum», come lo definisce Barillari. «L'intento della mostra così come dell'incontro di giovedì 19 febbraio a Udine – spiega Barillari – è raccontare cosa è stata l'architettura della ricostruzione, vista finalmente come architettura, mentre prima l'attenzione si era concentrata prevalentemente sull'urbanistica e sul restauro. La mostra affronta i temi del terremoto e delle nuove costruzioni, che il pubblico magari non ama molto forse perché non le capisce. Perciò ci sembra una sorta di servizio fatto alla collettività per riflettere su questi temi dopo 50 anni».

La ricerca negli archivi pubblici e privati è stata lunga e paziente. Un rilievo particolare hanno avuto le fonti fotografiche, ma anche le conoscenze e la memoria storica dei privati. Tra le 30 schede degli edifici realizzate per la mostra sono compresi edifici di Osoppo, con il progetto di recupero del forte progettato da Pierluigi Grandinetti, Buja, con le case popolari di Marcello D'Olivo e Gino Valle, Majano, con il complesso della Snaidero di Angelo Mangiarotti, la nuova Portis di Roberto Pirzio Biroli.

Tuttavia Gemona rimane al centro dello studio perché, osserva ancora Barillari, «nella memoria collettiva italiana e anche all'esterno è il simbolo del terremoto del Friuli».

Qui la scelta degli edifici è stata determinata anche dalla loro fortuna critica, cui è stato dedicato un apposito saggio, mentre emerge l'importanza dell'architettura industriale, in primis quella del Campus Fantoni dello Studio Valle – nelle varie edificazioni susseguitesi dal 1972 al 2025 – ma anche delle Manifatture di Gemona di Emilio Mattioni.

Da non trascurare quelli che Gianpaolo Della Marina chiama "I cantieri dell'anima", ovvero l'architettura sacra ricostruita. Tutto ciò in un ordine che richiama il famoso programma di ricostruzione lanciato dall'arcivescovo Alfredo Battisti: "Prima le fabbriche, poi le case e poi le chiese". Accanto alla chiesa di Santa Lucia in Piovega, su progetto di Augusto Romano Burelli, e della Beata Vergine Immacolata di Lorenzo Pevere in Campagnola, largo spazio è dato alla ricostruzione del Santuario di Sant'Antonio con l'annesso museo Raffaelli, e al Museo della Pieve e del Tesoro del Duomo su progetto di Gianpaolo Della Marina.

Con la ricostruzione Gemona si è dotata dunque di edifici importanti – pubblici, sacri e privati – che saranno segnalati con apposite targhe: le ristrutturazioni ad opera di Alberto Antonelli dell'ex ospedale in residenza Iacp, della stazione ferroviaria e delle autocorriere e del centro parrocchiale Glemonensis, l'Isis Raimondo D'Aronco di Marco Zanuso, uno dei più grandi designer italiani, su finanziamento Usa, l'Archivio del Cinema del Friuli-Venezia Giulia, l'isolato urbano ricostruito nel centro storico dal consorzio "G.Liruti" su progetto dello studio Valle e quello vicino, sul sedime dell'ex Albergo Nazionale, ad opera di Alberto Antonelli.

Sia il progetto espositivo che quello di schedatura degli edifici non sono motivati da criteri estetici, ma vogliono essere, conclude Barillari, «un contributo alla conoscenza, perché prima si conosce e dopo magari si valuta, avendo però i dati per la comprensione».

Gabriella Bucco

PANORAMA DELLE MOSTRE

Nella galleria Copetti Antiquari di Udine rassegna dei dipinti e delle sculture dell'artista friulano ad un anno dalla morte

Nane Zavagno, rivoluzione di forme e materiali

La galleria Copetti Antiquari (via della Prefettura 6) di Udine accoglie fino alla fine di febbraio una rassegna dedicata a Nane Zavagno (San Giorgio della Richinvelda,1932-Spilimbergo, 2025) a un anno dalla morte (orari: da martedì a sabato 10/12.30 e 17/19.30, chiuso domenica e lunedì).

Zavagno iniziò la sua carriera artistica alla Scuola del mosaico di Spilimbergo, che rivoluzionò nelle forme e nei materiali, sostituendo le tessere con ciottoli di fiume.

Negli anni '60 subentrò a Dino Basaldella all'Istituto d'Arte di Udine accostandosi alla scultura Minimal e all'Optical Art prima di passare alla pittura in grandi tele in bianco nero e a colori, in cui traspose le forme geometriche della scultura, come mostrano alcune opere esposte.

Sono presentati anche dei modelli in piccola scala delle sculture più iconiche del maestro: le forme metalliche a settori circolari traforati o quelle in legno che si appoggiano instabili l'una all'altra, uguali alle sculture monumentali poste fuori del teatro Giovanni da Udine. Alcuni modelli in rete metallica, simili alle sculture ospitate nel Parco Copetti, lasciano intravvedere il paesaggio e permettono ad arbusti ed erbe di crescere all'interno, dove Zavagno aveva vietato di tagliarle. Su uno scaffale si nota un originale bozzetto: una pietra su cui si innestano una serie parallela di fogli di plexiglas che riflettono la luce secondo diversi angoli di rifrazione.

Alle pareti sono appesi numerosi disegni relativi ai modellini esposti poiché, come scrive Isabella Reale nella brochure della mostra, un punto fermo nel percorso creativo di Zavagno è il disegno «che si manifesta come momento di studio e di riflessione… quel disegno che nell'ultima sua stagione ha assunto, anche dimensionalmente, e in parallelo con la pittura, una propria autonomia espressiva».

I pezzi esposti, di cui numerosi inediti, provengono dalla mostra permanente dello Studio Zavagno a Spilimbergo. Spicca una serie di coloratissime opere databili al 2020: su un fondo nero alcune riproducono il tratto materico della pennellata, altre sembrano ispirarsi alle forme geometriche di alcune sue ultime pitture, ridotte a proporzioni più piccole ed eseguite con un trattamento a "frottage" che permette la sovrapposizione di forme e colori. Talora questi ultimi disegni sono affiancati alle composizioni geometriche in bianco e nero, a segnalare l'ultima fase della creatività del Maestro.

G.B.

Due sculture in rete metallica di Nane Zavagno

Le altre

PORDENONE

Lupo Alberto. L'eroica fifa blu
Palazzo del Fumetto, villa di Parco Galvani, viale Dante 33
Fino al 3 maggio; giovedì e venerdì 15/19, sabato e domenica 10/19

UDINE

Vista sul reale. Antologica di Enrico Baldini
Galleria La Loggia, piazza Libertà 11
Fino all'8 marzo; da giovedì a sabato 17.30/19.30, domenica 11/13

FELETTO UMBERTO

Universo armonico. Mandala
Atrio del palazzo comunale, piazza Indipendenza 1
Fino al 4 agosto; da lunedì a mercoledì 9/13; 15.30/17.30, venerdì 9/13

REANA DEL ROJALE

Adriana Bassi. Luoghi dell'anima. Vetrina del Rojale
Ex Scuole elementari
Fino al 30 aprile; martedì 10/12 e venerdì 15/18

TRIESTE

Notre Dame. Le icone contemporanee di Carolina Franza
Sala Comunale d'Arte, piazza Unità d'Italia
Fino al 1° marzo; tutti i giorni 10/13 e 17/20

IL FUTURO DELLA
TRADIZIONE

MODESTO®
ASCENSORI

a Udine e Artegna
0432 785753
modestoascensori.it

APPUNTAMENTI

Notizie flash

UDINE. De Grassi parla di Medioevo

La fantasia zoologica più celebre della storia della musica approda al Palamostre **mercoledì 18 febbraio**, alle ore 19.22 per la 104ª Stagione concertistica degli Amici della Musica. Sul podio salirà per l'occasione Juan Jose Navarro per dirigere l'Orchestra Goldoni, compagine livornese che si distingue per connotati di stabilità, raffinatezza e ricerca delle sonorità.

UDINE. La moda da Marco Polo a Prada

"Il sogno d'oriente nella moda. Da Marco Polo a Prada" è il titolo dalla conferenza che Maria Giuseppina Muzzarelli, già docente di Storia del patrimonio culturale all'Università di Bologna, terrà **domenica 22 febbraio**, alle ore 11, nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine. L'incontro è inserito nel ciclo di "Lezioni di storia" in collaborazione con Feltrinelli.

ARTEGNA. "Control freak" con Kulu Orr

Giovedì 19 febbraio, alle ore 20.45, nel Teatro Mons. Lavaroni di Artegna, "Control freak" con Kulu Orr, un "one-man show" che mescola circo, musica dal vivo, comicità e tecnologia. Un personaggio, teneramente disastroso, lotta con la scena, con se stesso e con marchingegni ribelli... fino a domarli tutti.

FELETTO. Sfumature, tra musica e profumi

È un viaggio tra suoni, colori e profumi il concerto dal titolo "Sfumature", in programma **domenica 22 febbraio**, alle ore 17 e alle 20, nel Teatro Paolo Maurensig, a Feletto. La musica dell'Ozone Seat Trio (Eleonora Pitis, pianoforte; Sofia Battini, flauto traverso; Andrea Bassi, sassofono) si fonderà con le proiezioni del video artist Lorenzo Bosich e alle fragranze del maestro profumiere Lorenzo Dante Ferro.

Trincia al Teatro Nuovo

Pablo Trincia, talentuoso narratore, porta al Teatro Nuovo Giovanni da Udine – **mercoledì 18 febbraio** alle ore 21 – "L'Uomo Sbagliato. Un'inchiesta dal vivo", un racconto su un caso di malagiustizia che ha distrutto la vita di diverse persone. Al centro dello spettacolo, firmato da Trincia con Debora Campanella, la storia di Ezzeddine Sebai, serial killer tunisino che, nel 2006, confessa dal carcere ben quattordici omicidi di donne anziane commessi nel sud Italia a metà anni '90. Per alcuni di quei delitti, però, erano state già condannate persone innocenti, che da anni si battevano per dimostrare la propria estraneità.

Pablo Trincia

UDINE | Al Teatro Nuovo il musical diretto da Cannito

Cantando sotto la pioggia

Il musical torna al Giovanni da Udine, con "Cantando sotto la pioggia", in scena **venerdì 20 febbraio** (ore 20.30), **sabato 21** (ore 16 e 21) e **domenica 22** (ore 16).
La vicenda è ambientata negli "Anni ruggenti" a Hollywood: il cinema sta finalmente per dare voce ai suoi attori lasciando spazio al sonoro. Don Lockwood, star del muto, e il suo migliore amico Cosmo Brown sono impegnati nella realizzazione di un film parlato, ma c'è un problema: la vanitosa co-protagonista, Lina Lamont, sarebbe perfetta se… non avesse una voce stridula! Per salvare il salvabile, Don e Cosmo convincono la giovane attrice di

talento Kathy Selden a doppiare segretamente Lina. Funzionerà? La nuova edizione italiana dello spettacolo, tratta dall'omonimo film del 1952, è firmata da Luciano Cannito e vedrà in scena Lorenzo Grilli, Flora Canto e Martina Stella.

pagina a cura di Stefano Damiani

Raccontare il confine con Lucia Goracci e Dario Fabbri

Si svolgerà a Cormòns dal 19 al 22 febbraio il festival "Il Mondo fuori" sul tema "Raccontare il confine", promosso dal Comune e curato da Luana de Francisco. **Giovedì 19 febbraio** alle 21, nella Sala Civica, l'inviata di guerra della Rai Lucia Goracci e l'analista geopolitico e direttore di Domino Dario Fabbri dialogheranno su "Confini invisibili e popoli divisi". **Sabato 21**, alle 18.30 in sala civica, si parla di "Memorie di confine: testimonianze di una vita transfrontaliera" con lo storico Raoul Pupo, lo scrittore-storico Angelo Floramo e il direttore del Kulturni dom di Gorizia Igor Komel. Sempre il 21, alle 11, "Jazz & Taste" nell'azienda vinciola Borgo Sandaniele con il Teo Collori Trio. Gran finale alle 21 nella Sala civica con "Una vita spericolata – Robert Capa", spettacolo multimediale su uno dei fotoreporter di guerra più famosi al mondo che immortalò anche il D-Day dello sbarco in Normandia. **Domenica 22 febbraio**, il Festival si chiude alle 16.30 al Museo Civico del Territorio con mostra "Limina".

Notizie flash

CODROIPO. Marchi racconta Nina Simone

Il fortunato spettacolo di Valerio Marchi "My name is Nina", dedicato alla cantante Nina Simone, approda al Teatro Benois De Cecco di Codroipo, dove andrà in scena **giovedì 19 febbraio**, alle ore 20.45, nell'ambito del circuito Ert. Una successiva replica è prevista il 9 marzo all'auditorium comunale centro civico di San Vito al Tagliamento, alle ore 21. Alessandro Scolz, pianoforte e tastiera; Romano Todesco, contrabbasso; Emanuel Donadelli, batteria.

TALMASSONS. Pasticceri da commedia

"Pasticceri", la fortunata commedia con Roberto Abbiati e Leonardo Capuano – 400 repliche in vent'anni – torna in scena nel circuito Ert: **venerdì 20 febbraio** nell'auditorium comunale di Talmassons, **sabato 21** nel Cinecity di Lignano, **domenica 22** nell'auditorium comunale di Zoppola (sempre ore 20.45).

PONTEBBA. "Mi abbatto e sono felice"

"Mi abbatto e sono felice", di e con Daniele Ronco, è un monologo a impatto ambientale "0", autoironico, dissacrante, che vuole far riflettere su come si possa essere felici abbattendo l'impatto che ognuno di noi ha nei confronti del Pianeta. Al Teatro Italia di Pontebba **venerdì 20** e **sabato 21 febbraio** (ore 20.45).

UDINE. Martinelli racconta Camille Claudel

Sabato 21 febbraio, nel Teatro San Giorgio di Udine, alle 21, per Teatro Contatto, "Eretica" con Francesca Martinelli, artista visuale e performer, che interpreta la scultrice francese Camille Claudel (1864-1943). Regia di Marco Puntin, video di Filippo Iurato.

FAGAGNA. Riecco "Maratona di New York"

Arriva nel circuito Ert – **sabato 21 febbraio**, nella sala Vittoria di Fagagna, alle 20.45 – "Maratona di New York", riallestimento della fortunata versione in marilenghe – tradotta da Paolo Patui – della pièce di Edoardo Erba, portata vent'anni fa al successo da Claudio Moretti e Fabiano Fantini. In scena – in questa nuova coproduzione di Css e Teatri Stabil Furlan – ci sono i giovani attori friulani Daniele Fior e Marco Fiorante, diretti da Rita Maffei.

BUTTRIO. Lis Pantianis e la machine dal timp

Teatro per bambini in lingua friulana, **domenica 22 febbraio**, alle ore 18, nell'auditorium Piccini di Buttrio. Leo Virgili, Michele Polo e Federico Scridel sono i protagonisti di "Lis pantianis e la machine dal timp", produzione del Teatri Stabil Furlan. Dopo il premio a Piccolipalchi 2015 ottenuto con la prima puntata della saga, "Contis tarondis", i tre roditori (pantianis) ritornano in scena per viaggiare nel tempo grazie a un'improbabile macchina costruita con una selezione accurata di rifiuti domestico-industriali trovati in una discarica.

GEMONA. Vicini di casa con Sandrelli e Alberti

"Vicini di casa" di Cesc Gay che torna in scena nel circuito Ert, con prima tappa **martedì 24 febbraio** nel Teatro Sociale di Gemona, alle 20.45. Protagonisti Amanda Sandrelli, Gigio Alberti, Alessandra Acciai e Alberto Giusta. Una commedia sul tema della sessualità nella coppia. Repliche il **25 febbraio** a Cordenons, il **26** a Feletto, il **27** a Spilimbergo, il **28** a Orsaria di Premariacco, l'**1 marzo** a Muggia.

MARTIGNACCO. Storia di Argia

Sabato 21 febbraio, nella sala del Teatri Stabil Furlan, in via della Vecchia filatura a Torreano di Martignacco (Udine e Gorizia Fiere), spettacolo dal titolo "Anche se la musica non c'è", con Marta Riservato. È la storia di Argia Manarin, nonna di Riservato, «che – si legge nella presentazione – ha saputo trasformare il dolore e l'ingiustizia in un canto silenzioso di forza e resilienza».

Ai Colonos. *P. Ronchi su Turoldo e il terremoto*

"Diu indurmidît"

"Diu indurmidît!" è il titolo della conferenza che padre Ermes Ronchi terrà, **domenica 22 febbraio**, ai Colonos di Villacaccia di Lestizza, alle ore 16, nell'ambito di "In file" dedicata al 50° del terremoto. «Mi diceva un uomo di Osoppo: "Solo Dio può salvarci da un disastro simile!". E ciò era detto, magari, tra le bestemmie. Un altro venuto dal Canada a vedere le rovine della sua casa, incontrandomi, mi disse: "Qui una bestemmia ci vuole!", e disse: "Diu indurmidît!". E non sapeva di dire un'invocazione ripetuta da molti salmi…». Così nel 1977 Padre Turoldo evocava nel libro "Friuli, un popolo tra le macerie", il mistero del silenzio e dell'assenza di Dio di fronte alla tragedia e al male. Il tema sarà oggetto della riflessione di padre Ermes, religioso friulano dei "Servi di Maria", teologo e biblista, voce autorevole del mondo religioso, autore di numerosi libri, già curatore del commento al Vangelo su Rai 1, nel 2016 invitato da Papa Francesco a tenere gli esercizi spirituali alla Curia romana.

Madame a Udine a luglio

Madame annuncia il Madame Tour Estate 2026 che il **29 luglio** farà tappa anche sul piazzale del Castello di Udine, con inizio alle ore 21. La cantautrice italiana, fra i talenti più luminosi delle ultime generazioni, nel suo tour toccherà le arene più suggestive d'Italia e ritornerà, quindi, anche nel capoluogo friulano che l'aveva già vista protagonista nel luglio 2023. I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Regione Friuli-Venezia Giulia, PromoTurismoFVG e Comune di Udine, inserito nel calendario di UdinEstate e Udine Vola, sono in vendita sul circuito Ticketone. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.azalea.it

Duran Duran a Villa Manin

Sono una delle band più iconiche e influenti della storia della musica. Parliamo dei Duran Duran che hanno annunciato tre concerti-evento in Italia: il **7 luglio** all'Arena di Verona, il 9 luglio alla Reggia di Caserta e sabato 11 luglio a Villa Manin a Codroipo. Quest'ultima – promossa dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e inserita nel programma di "GoToPordenone&Friends" – sarà l'unica data anche per i fan austriaci, sloveni e croati, ovvero un'occasione davvero speciale per tutta l'area alpino-adriatica. I biglietti per il concerto saranno in vendita dalle ore 10 di venerdì 20 febbraio online su Eilo.it, Ticketone.it, e sul circuito internazionale Eventim (Eventim.si, Eventim.hr, OeTicket.com).

COESIONE ITALIA 21-27 FRIULI VENEZIA GIULIA
Cofinanziato dall'Unione europea
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
IFTS ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE IN FVG

PERCORSI IFTS

L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

POLO REGIONALE
AGRO ALIMENTARE

TECNICO DELLA PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI VINO, BIRRA E DISTILLATI

CIVIFORM SEDE DI CIVIDALE DEL FRIULI

Durata: 800 ore (400 aula + 400 stage)

Obiettivo del corso: Diventa esperto dei processi di produzione di vino, birra e distillati e scopri come gestire tutte le fasi di promozione e vendita delle bevande sul mercato regionale, nazionale e internazionale sfruttando il marketing digitale, i social media e strategie innovative.

Certificazione: Qualifica professionale post-diploma

ISCRIVITI SUBITO, INQUADRANDO IL QR

Requisiti: occupati o disoccupati in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore, o di diploma di istruzione e formazione professionale, o dell'ammissione al 5° anno di un percorso di istruzione secondaria superiore

Scopri tutte le informazioni su: **#IFTSFVG**, **@IFTSFVG** e **WWW.FORMAZIONEIFTSFVG.IT**

La partecipazione ai corsi IFTS è gratuita: si è beneficiato del sostegno cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo Plus della Regione Autonoma FVG.

cefap CENTRO PER L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE AGRICOLA PERMANENTE
CIVIFORM

S. Maria di Castello e S. Antonio Abate. I due interventi da poco terminati danno nuova luce alle due chiese che segnano l'inizio e la conclusione dell'età patriarcale

Due restauri importanti

Sono stati da poco portati a termine gli importanti restauri di due edifici che connotano il volto cristiano di Udine: la chiesa di Santa Maria di Castello e quella di Sant'Antonio Abate. Queste due chiese si collocano l'una all'inizio e l'altra a conclusione dell'età patriarcale. I patriarchi possono ben essere riconosciuti all'origine di Udine come città che dalla seconda metà del Trecento elessero a loro stabile residenza e alla cui evoluzione urbana contribuirono fino a metà Settecento. I patriarchi furono in Udine non solo pastori dalla rilevanza politica, ma anche promotori della sua urbanistica.

Santa Maria di Castello

La chiesa di Santa Maria di Castello è la prima presenza cristiana in Udine già nell'VIII secolo. Ne fa fede il frammento marmoreo lì ritrovato con inciso il nome del re longobardo Liutprando, che tanta parte ebbe nella storia dei patriarchi: nel 737, infatti, ne impose il trasferimento dal colle di Cormòns alla città ducale di Cividale.
Per la prima volta la chiesa è documenta nel 1243, la presenza di un pievano a Udine è attestata nel 1188. Il patriarca Bertoldo di Andechs-Merania (1218-1251), che verso Udine mostrò grande interesse, nel 1223 concedeva ai suoi risiedenti particolari esenzioni fiscali e l'attività di mercato. Ne seguì un rapido l'incremento demografico per cui il patriarca Gregorio di Montelongo nel 1263 decretava il trasferimento dei diritti di pieve alla capiente chiesa ai piedi del colle costruita nel 1236 su richiesta del Comune per utilità degli abitanti. Fu intitolata "Santa Maria Maggiore" per distinguerla dall'antica sul Castello. La pieve di Santa Maria è pertanto l'antenata del Duomo, ma rimase sempre per la cittadinanza un polo importante. La chiesa a tre absidi andò soggetta a modifiche succedutesi lungo i tempi: all'esterno fu apposta la limpida facciata rinascimentale, all'interno predominò il tardo barocco. La sua composita fisionomia fu modificata da un radicale intervento di ristrutturazione ultimato nel 1934. Il suo esecutore, l'ingegnere e architetto Ferdinando Forlati, lo definì «uno dei più interessanti e ricchi di risultato fra quelli che aveva eseguito negli ultimi anni e che, grazie a tale restauro, l'antica chiesa s'era spogliata della veste goffa e disadatta malamente addossatale alla fine del sec. XVIII». Il criterio allora in voga era detto di "liberazione, ricomposizione e ripristino". Dalla nostra Santa Maria – come anche da altre in Friuli – vennero eliminate tutte fasi decorative per giungere a quella supposta come medievale. Le murature esterne furono private dell'intonaco protettivo. Fino a ieri eravamo abituati a vederne la muratura scabra esterna e all'interno una diffusa penombra a causa delle lastre di onice applicate alle tre finestre delle absidi, una tetra pavimentazione di scure lastre di pietra. Quanto all'incoronazione di Maria che vedevamo nell'abside maggiore, era frutto di un'arbitraria ricomposizione eseguita nel 1928 dal pittore Tiburzio Donadon che ricucì le varie porzioni di affreschi sopravvissute ai terremoti.
I recenti restauri hanno restituito alla chiesa, all'esterno così come all'interno, un aspetto che è più consono e rispettoso della sua qualità. Iniziato nel 2019 – sospeso durante il Covid – l'intervento di restauro è stato portato a termine nel 2025. Fu preparato da un'attenta valutazione circa i criteri da seguire. Dalla Soprintendenza alla Commissione diocesana, ai professionisti, tutti erano consapevoli che si trattava di intervenire su un organismo architettonico e decorativo fortemente alterato. Oltre alla necessaria pulizia delle pareti, si decise di risarcirne alcuni suoi aspetti caratterizzanti: riproposta l'intonacatura esterna, sostituite nelle tre finestre alle lastre di onice le vetrate, stesa una pavimentazione in cocciopesto analoga alle precedenti. La chiesa ha riavuto quella suggestiva simbologia della luce, immagine di Cristo, elemento qualificante le chiese di tradizione aquileiese indirizzate sempre verso Est. Quanto all'affresco dell'abside, muovendo da un condiviso criterio storico-filologico, è visibile nelle sue fasi pittoriche. Ora ammiriamo il succedersi delle scene: dal trapasso di Maria, compianta dagli Apostoli, alla sua assunzione tra le braccia del Figlio, all'incoronazione nel catino absidale. Un'accorta proiezione luminosa risarcisce il mancante volto di Cristo. Nel registro sommitale dell'abside sulla sinistra si vede l'Adorazione dei Magi, l'unica delle quattro scene dell'infanzia di Gesù che vi furono successivamente sovrapposte. Il restauro è stato reso possibile grazie al contributo della nostra Regione, dell'8xmille da parte dalla Conferenza Episcopale Italiana, a cui si sono aggiunte le oblazioni di sponsor culturali e di benefattori.

La chiesa di Sant'Antonio Abate

La statua dell'evangelista Luca appena restaurata

L'interno di Santa Maria di Castello

Sant'Antonio Abate

È questa la chiesa trecentesca contigua al palazzo episcopale che il patriarca Dionisio Dolfin nel 1733 affidò all'architetto veneziano Giorgio Massari il quale vi appose l'attuale facciata dal classico impianto a tempio con quattro semicolonne, ingentilito da inserzioni di gusto roccocò: l'ovale del busto di Dionisio affiancato dalle statue allegoriche della Carità e della Giustizia e lo stemma fra due angioletti nel timpano, sul quale svettano le statue di Sant'Antonio Abate con ai lati i santi Ermagora e Fortunato. Dionisio e il successore Daniele furono gli ultimi patriarchi, ognuno dei quali impresse un vistoso rinnovamento al volto cristiano in due poli del tessuto urbano di Udine: il Duomo con l'area attinente e la residenza. Dionisio nel 1735 ne consacrò la ristrutturata fabbrica dopo che aveva fatto ampliare il palazzo residenziale, arricchendolo della biblioteca – la prima aperta al pubblico – facendolo decorare dall'allora quotatissimo Giambattista Tiepolo. La compatta e luminosa pietra calcarea di Orsera (Istria) della facciata – ancor oggi refrattaria alle intemperie come allo smog – differisce sostanzialmente dal tenero calcare di Vicenza delle quattro statue degli Evangelisti che ritmano la recinzione del sagrato. Il loro forte degrado sviliva l'impatto visivo del complesso, contrapponendolo al candore della facciata. Anche l'antistante gradinata – che era stata posta a compensare l'asportazione del terreno circostante, quando ai primi del Settecento fu pianificata l'area del piazzale – era divenuta pericolosamente sconnessa. Necessario è stato, dunque, portare a compimento l'intervento di restauro di pulitura e di integrazione, promosso dal Museo Diocesano e grazie al finanziamento della Regione FVG.
È così restituito al decoro urbano questo complesso architettonico unitario e articolato che si compone dell'imponente palazzo, che dà alla piazza il nome di "patriarcato", la sua chiesa e quello che nel Settecento fu il grande edificio del Seminario, ora Conservatorio musicale. I tre corpi architettonici, cui dà unità stilistica il variare delle facciate, si prospettano quale scenografica quinta. La composizione spaziale delle tre unità, il palazzo con la chiesa, dall'aggettante sagrato a balaustra, e l'infilata del Seminario, si inserisce con armoniosa naturalezza, nel contesto urbano.
Rinnovata nel suo contesto interno e restaurata all'esterno, la chiesa di Sant'Antonio Abate sarà destinata a polo culturale dell'Arcidiocesi, pur nella consapevolezza di essere custode delle memorie di quattro patriarchi. Al suo interno si trovano infatti il monumento funerario di Francesco ed Ermolao Barbaro (sec. XVII), le tombe dei due Dolfin, Dionisio (1734) e del nipote – ultimo patriarca – Daniele (1762), il cui feretro qui ricevette accoglienza, estromesso dalla chiesa di Santa Maria Maddalena, già parte del soppresso Oratorio dei Filippini, quando nel 1926 fu demolita per edificarvi la sede delle Poste in via Vittorio Veneto.

Dania Nobile
Sandro Piussi

CHE IMPORTANZA DAI
A CHI TI AIUTA A RICONOSCERE
LE MERAVIGLIE DEL CREATO?
La Chiesa cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te. Promuove spazi
di esplorazione scientifica, dove le persone possono vedere
la presenza di Dio nella bellezza del mondo che ci circonda.
CHIESA
CATTOLICA
NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

lis Gnovis

PAULÂR. Lôfs simpri plui dongje des cjasis

Al sucêt par vie che cu la nêf, cjavrûi e cierfs a vegnin jù des monts par cirî mangjative, e cun lôr ancje i lôfs, cemût che al è sucedût di resint des bandis di Paulâr. La preocupazion e je tante, massime pai nemâi dumiestis, e cussì il sindic al à invidât a no lassâju libars fûr des cjasis, par che no deventin predis dai lôfs. Dîs indaûr, tai dintors dal païs, a son sucedûts incidents e predazions di bande dai lôfs. Ancje a For Disore a son preocupâts par vie di trê lôfs che a passonin tal teritori dal comun, lant sù e jù pal flum, ma fin cumò nol è sucedût nuie. Insume, une convivence dificile tra i umans e i lôfs. Magari, al propon cualchidun, al sarès ben di fâ cemût che a fasin i pastôrs in Abruç, vê un cjan di vuardie; di chês bandis, di fat, si dîs che prin di fâ un trop di pioris, bisugne pensâ al cjan di vuardie. Ma no son simpri i lôfs a mangjâ. Pauli Diacun, te sô storie dai Langobarts, al conte che so nono Leupichis, scjampât de presonie dai Avars, al stave pierdint la strade par tornâ a cjase, cuant che i comparì denant un lôf che i fasè segn di lâi daûr mostrant la direzion. Ma a un ciert pont Leupichis, no rivant plui a sopuartâ la fam, al pensà di mangjâ il lôf, ma la bestie e scomparì cemût che e jere vignude...

CJAMPFUARMIT. Un arbul dentri di cjase

La cuistion e lave indenant di tancj agns che cualchidun, par no inrabiâsi, al faseve bocje di ridi sentenziant che stant cussì lis robis, in chê cjase bandonade su la strade provinciâl di Bresse, invezit dal arbul che al jere nassût dentri, e sarès nassude, se no une foreste, almancul une boschete. Sì, parcè che cun dut di denunziis, sore e sot lûcs, il proprietari no si decideve a meti in sigurece la façade, che e riscjave di colâ su la strade. Di bon che il Comun si è decidût di intervignî, dant l'incaric a une dite di meti in sigurece l'edifici clopadiç, taiant ancje l'arbul che al stave dentri, par podê procedi cu lis armaduris, in mût di tignî dongje la struture. Dal moment che il von di Pauli Diacun al è rivât a Cividât, us conti che lui al cjatà la sô cjase sdrumade, cuntun olnâr tal mieç. Al poià la sô faretre e l'arc suntune ramace di chel arbul, e al scomençà a vaî. Di Bresse, pal moment, no ai gnovis di une racuelte di firmis par salvâ l'arbul dentri di chê cjase.

SAURIS. Corieris che no passin

Di metât di Dicembar, une trentine di corsis di corieris di e par Sauris a somein discomparidis, e ancje par vie che nissun tren al rive fin lassù, la int e je propit inrabiade: a students e a lavoradôrs ur tocje di rivâ in ritart o no rivâ dal dut, se no cjatin altris manieris. E cui che al à di fâ une visite o di lâ in ospedâl, al scuen consolâsi cul italic verp dal "rinviâ". Soredut a son mancjadis lis corieris di buinore, propit chês che a inviin la vite des personis, cussì che plui di une volte i students, aes sîs di buinore, te zime che e sofle di chês bandis, a àn spietât par dibant che e rivàs une coriere che e sedi une. Il sindic al proteste e cun di plui si sint cjapât pal boro: al sucêt che aes siet e dîs i fasin savê che la coriere des siet e un cuart no rivarà. Par dîle dute, al somee che no ducj i students a vebin protestât pe mancjance des corieris...

Miercus 18	Miercus de Cinise	Domenie 22	I Domenie di Cuaresime
Joibe 19	S. Conrât	Lunis 23	S. Livi
Vinars 20	S. Zenobi	Martars 24	S. Sergji di Cesaree
Sabide 21	S. te Eleonore	Il timp	Timp variabil.

Il soreli
Ai 18 al jeve aes 7.05
e al va a mont aes 17.37.

La lune
Ai 24 Prin cuart.

Il proverbi
No stâ a fidâti di cui che al è sant in glesie
e diaul in strade.

Lis voris dal mês
Il clime al sta mudant in miôr. Se no lu vês ancjemò fat, netait ben il teren tal ort e tal zardin.

Toponims furlans (e alc altri) a Triest

Us varà pûr capitât, cualchi volte, di passâ des bandis di Triest; ce saio, magari intun lûc clamât Roiano, o Basovizza, o cjaminâ par vie Valdirivo. Po ben, se us è capitât, vêso mai pensât di indulà che a vignivin chei nons? Alore us al dîs jo, cence che o fasedis fadie: si trate di toponims di divignince ladine-furlane. In dal rest, a Triest si ricuardin che fin al principi dal Votcent si fevelave il tergjestin, une fevelade di origjin ladine-furlane, sedi pûr miscliçade cun tiermins venits, slovens e todescs, che al faseve dutune cul muglisan de citadine di Mugle. Chest al è testemoneât di tancj documents, sedi leteraris che religjôs. Al è stât il travai des vicendis storichis di cheste citât, prime colonie romane sdrumade dai Barbars e dai Langobarts, po dominade dai Francs e sot, te Ete di Mieç, di un rapuart intrigât cul Patriarcje di Aquilee, e infin, par decision proprie, molade al abraç cu la Austrie, a meti in pîts la struture e la organizazion dal tergjestin. Un dialet cun tancj apuarts linguistics di divignince furlane, come chei che a integnin ae toponomastiche triestine, e chest sedi te campagne ma ancje dulintor dal limit urban de citât.
No cate che un pôcs di chescj tiermins a sedin aromai discomparîts, o mudâts tal timp, altris, massime tal ambit rurâl, e ancje tal vicin teritori di Mugle, a fasin sintî ancjemò un sun che in Friûl o cognossìn. A son tiermins come "Cjamporie", "Farinei", "Zindris" e altris ancjemò, che i studiôs a ritegnin ladins-furlans. Une vore des testemoneancis a provegnin di testaments e di ats publics che a son rivâts fin a nô. Une cjalade di diviers testaments dal an 1300 e à puartât ae discuvierte di toponims come "Vernelis" (un lûc viers Roiano), "Cjanpanstris" (vicin Servola); e cui disaressial che "Baldirivoi" e fos une peraule di divignince ladine ancje cheste? Le cjatìn intun "Baudarius" dal 1381, che al jere un at public che al faseve part dal "Banchus Maleficiorum", che a Triest al jere un regjistri dai ats criminâi fats in citât. In chest "Baudarius" tra l'altri si lei: "Vinea in entrata Baldirivo". Secont il studiôs triestin Gianni Pinguentini, la struture di chest sostantîf e sarès componude di trê peraulis ladinis, ven a stâi: "bal de riu", che par talian al devente "valle di rivo" e tal tergjestin "Valdirivo".
Capît cemût e di indulà che a puedin vignî fûr lis peraulis? E si trate ancje di nons che in cualchi câs a àn a ce fâ cu la storie, e no dome de citât. Se us capitàs di fâ la salide di Sant Michêl, che a son cirche 300 metris e a piduline a bastin 10 minûts, ae fin o rivaressis ae taronde, che e ven clamade "maina", che in Friûl e pant un altarut ae crosere des stradis, e che a Triest a clamin ancje cussì la ancone che si cjate tes stradis. Ma cuâl saressial stât il rapuart de taronde de "maina" cu la storie? Par antîc, chest puest al jere destinât al suplizi dai criminâi. E propit culì, tal 1768, a forin esponûts, fin ae lôr consunzion, i vues dal cogo che al veve sassinât l'antropolic Winckelmann di passaç par Triest, par robâi lis medaiis che al puartave daûr: un câs che al veve fat un grum di scjas in citât.
Par sierâ cu la toponomastiche dal teritori o cjatìn ancjemò "Bisuvice", che e sarès la Basovizza di vuê; "Gropade", che si cjate tal altiplan dal Cjars, e ancjemò "Chiaurian", "Chiardidul" e "Corgnolet". Ma oltri ai toponims o cjatìn ancje nons di personis, e un di chescj al è pardabon interessant. Lu cjatìn, ancje chest, intun testament dal 1432, dulà che e ven ricuardade une femine di non "Piruzza", non tipic furlan, che o cjatais ben stampât te storie de nestre leterature furlane des origjinis, intune poesie di divignince cortese dal titul "Piruç myo doç" (juste apont: Pera mia cara). Ma o cjatìn ancje un ciert Blasut di Muimans, che al jere a stâ a Triest, e che tal 1327 al acuse Matie di Nimis di vê, cuntun clap, rot "unam ossam" a une sô cjavale: propit furlans! E o vin ancje une testemoneance de bande di un nobil. Pieri Paduin, patrizi des "Tredis cjasadis", intun testament dal 1485, al lassave "doi barei di miti di fuori della porta di Riborgo in la contrada clamada la puarta". Ancje se il test al è scrit in venit, dentri o cjatìn ancjemò "tredis cjasadis", che al è un tiermin furlan, come "Ruçuli" (testemoneât intun document dal 1405), vuê Rozzol, di dulà che o partìs par tornâ in Friûl.

Roberto Iacovissi

Il cuartîr di Rozzol a Triest

A Triest si ricuardin che fin al principi dal Votcent si fevelave il tergjestin, une fevelade di origjin ladine-furlane, sedi pûr miscliçade cun tiermins venits, slovens e todescs

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

> DÛL
s.m. = compassione, pena
(dal latino tardo dŏlus 'dolore', da dŏlēre)
Ma no ti fasio nancje un tic di dûl?
Ma non ti faccio neanche un po' di pena?

> DULIE
s.m. = dolore fisico (soprattutto reumatico)
*(si tratta forse di un derivato di dûl, oppure di un deverbale di *doliāre)*
O ai une dulie te spale.
Ho un dolore nella spalla.

> DULINCÀ
loc. avv. = fino qui; per tutto il percorso
(la locuzione avverbiale è formata da dut il e in eccum hac)
Intant rive dulincà, cussì o continuìn parie.
Intanto arriva fino a qui, così continuiamo assieme.

> DULINCIÔS
agg. = suscettibile, sensibile
(dal nome dolenzia, a sua volta derivata da dolentia, da dŏlēre)
Sêso ducj dulinciôs? Cui varessial dite?
Siete tutti suscettibili? Chi l'avrebbe detto?

> DULINTOR
loc. avv. = attorno, tutt'attorno
(la locuzione avverbiale è formata da dut il e intòr)
Fâs il zîr dulintor la arborade.
Fai il giro tutt'intorno al filare d'alberi.

> DULINVIE
loc. avv. = lungo tutto il cammino, per tutta la lunghezza, per tutta la durata
(la locuzione avverbiale è formata da dut il e in viā)
Vûstu che no cjatedin nuie dulinvie? Anìn, anìn.
Vuoi non si trovi nulla lungo il cammino? Andiamo, andiamo.

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 19	VENERDÌ 20	SABATO 21	DOMENICA 22	LUNEDÌ 23	MARTEDÌ 24	MERCOLEDÌ 25
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.05 **Il paradiso della signore 10,** soap opera 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **DON MATTEO 15,** serie tv con Raoul Bova 23.10 **Porta a porta**	17.05 **La vita in diretta** 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **Affari tuoi,** gioco 21.30 **L'EREDITÀ - SFIDA TRA GIGANTI,** speciale con Marco Liorni	16.00 **A sua immagine,** rubrica religiosa 17.05 **Ciao maschio** 21.30 **L'EREDITÀ - SFIDA TRA GIGANTI,** speciale con Marco Liorni	10.20 **Santa Messa** 14.00 **Domenica in** 20.30 **XXV GIOCHI OLIMPICI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026,** cerimonia di chiusura	17.05 **Vita in diretta,** contenitore 18.45 **Reazione a catena,** gioco 20.30 **ROSSO VOLANTE,** film tv 23.00 **XXI secolo - Quando il presente diventa futuro**	17.05 **Vita in diretta,** contenitore 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.30 **76° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA** 01.10 **Dopofestival**	17.05 **Vita in diretta,** contenitore 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.30 **76° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA** 01.10 **Dopofestival**
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	13.00 **Giochi olimpici invernali Milano-Cortina** 21.30 **XXV GIOCHI OLIMPICI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026** 23.00 **Notti olimpiche**	13.00 **Giochi olimpici invernali Milano-Cortina** 21.30 **XXV GIOCHI OLIMPICI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026** 23.00 **Notti olimpiche**	13.00 **Giochi olimpici invernali Milano-Cortina** 21.30 **XXV GIOCHI OLIMPICI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026** 23.00 **Notti olimpiche**	13.00 **Giochi olimpici invernali Milano-Cortina** 17.00 **Best of Notti olimpiche** 21.30 **ERA ORA,** film 23.00 **La nuova DS,** rubrica sportiva	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 21.00 **DIRTY DANCING,** film 23.10 **Il processo al 90°,** rubrica sportiva	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 21.00 **THE AMERICAS,** documentari 23.10 **Squadra omicidi Spalato,** film tv	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 21.00 **THE AMERICAS,** documentari 23.10 **Squadra omicidi Spalato**
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.00 **Blob,** magazine 20.40 **Il cavallo e la torre** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.00 **SPLENDIDA CORNICE,** show con Geppi Cucciari 23.30 **Linea Notte**	20.15 **Riserva indiana** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.00 **CATTIVERIE A DOMICILIO,** film 23.15 **Radix - Un viaggio identitario,** reportage	20.00 **Blob,** magazine 20.00 **La confessione,** interviste 21.20 **QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI,** film	20.00 **Blob,** magazine 21.20 **PRESADIRETTA,** inchieste e reportage con Riccardo Iacona 23.20 **Allegro ma non troppo,** spettacolo	20.00 **Blob,** magazine 20.15 **Via dei matti numero 0** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **LO STATO DELLE COSE,** inchieste 23.00 **Beauty,** magazine	20.00 **Blob,** magazine 20.15 **Riserva indiana** 20.45 **Un posto al sole** 21.20 **UN EROE,** film 00.45 **Sorgente di vita**	20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Generazione bellezza** 20.45 **Un posto al sole** 21.20 **CHI L'HA VISTO,** inchieste 00.45 **Sorgente di vita**
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	18.30 **Rosario** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.00 **IL DONO,** film 23.00 **Guerra e pace**	18.00 **Rosario** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.15 **TO THE WONDER,** film 23.00 **Effetto notte**	18.00 **Rosario** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.00 **UNA SQUADRA DI 12 ORFANI,** film 23.00 **Mr. Malcolm's list,** film	19.30 **In cammino** 20.30 **Soul,** rubrica 21.00 **INTERLUDIO,** film 23.30 **Non siamo angeli,** film	19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 21.00 **THE CHOSEN,** serie tv 22.50 **Indagine ai confini del sacro,** documentario	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 21.00 **IL TULIPANO D'ORO,** film 23.30 **Retroscena**	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 23.00 **50 GIORNI A PECHINO,** film 23.30 **The chosen,** serie tv
5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Avanti un'altro!,** gioco 21.20 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PRESENZA,** show con Ezio Greggio e Enzo Iachetti	18.45 **Avanti un'altro!,** gioco 20.30 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 21.20 **IO SONO FARAH,** serie tv	18.45 **Avanti un'altro!,** gioco 20.40 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 21.20 **C'È POSTA PER TE,** show con Maria De Filippi	16.30 **Verissimo** 20.40 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 21.20 **IO SONO FARAH,** serie tv 23.00 **Pressing**	16.30 **Dentro la notizia** 20.40 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 21.20 **ZELIG 30 - SVISTI E MAI VISTI,** show 00.50 **Uomini e donne**	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.30 **La ruota della fortuna** 21.20 **IO SONO FARAH,** serie tv 00.50 **Brilliant minds**	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 21.20 **IL GLADIATORE,** film con Russell Crowe 23.50 **Pressing**
1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 **C.S.I. Miami,** telefilm 20.30 **NCSI - unità anticrimine,** telefilm 21.00 **MISSION: IMPOSSIBLE ROGUE NATION,** film con Tom Cruise	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm 21.00 **PIRATI DEI CARAIBI: LA VENDETTA DI SALAZAR,** film con Johnny Depp 23.50 **Pacific Rim 2,** film	20.30 **NCSI - unità anticrimine,** telefilm 21.20 **DOLITTLE,** film con Robert Downey jr 23.50 **Il talento di Mr. Crocodile,** film	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm 21.00 **LE IENE,** inchieste e reportage 00.00 **Final destination 2,** film	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm 21.00 **RUN ALL NIGHT UNA NOTTE PER SOPRAVVIVERE,** film 23.15 **Law & Order - I due volti della giustizia,** telefilm	19.30 **C.S.I. Scena del crimine** 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 21.20 **LE IENE PRESENTANO INSIDE,** inchieste e reportage 23.20 **Grandi furti della storia con Pierce Brosnan**	19.30 **C.S.I. Scena del crimine,** telefilm 20.30 **NCIS unità anticrimine** 21.20 **KINGSMAN: IL CERCHIO DI FUOCO,** film 23.20 **Poliziotti dall'aldilà,** film
4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 **Per pochi dollari ancora,** film 20.30 **4 di sera,** talk show 21.20 **DRITTO E ROVESCIO,** talk show 23.50 **Drive up,** rubrica	16.40 **Due nel mirino,** film 21.20 **QUARTO GRADO,** inchieste introdotte da Gianluigi Nuzzi 23.50 **Unità speciale scomparsi,** telefilm	15.40 **Base artica Zebra,** film 19.50 **La promessa,** soap opera 20.30 **4 di sera weekend,** rubrica 21.25 **I 2 SUPERPIEDI QUASI PIATTI,** film 23.50 **Arma letale 2,** film	19.50 **La promessa,** soap opera 20.30 **4 di sera weekend,** rubrica 21.20 **FUORI DAL CORO,** talk show con Giuseppe Brindisi 23.50 **Room,** film	16.50 **Il ritorno di Colombo,** telefilm 21.20 **QUARTA REPUBBLICA,** talk show con Nicola Porro 23.50 **Tar,** film	16.25 **I dannati e gli eroi,** film 21.20 **È SEMPRE CARTABIANCA,** talk show con Bianca Berlinguer 23.50 **Dalla parte degli animali,** rubrica	16.25 **L'urlo dei giganti,** film 21.20 **REALPOLITIK** talk show con Tommaso Labate 23.50 **Spara che ti passa,** film
LA7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.30 **La torre di Babele,** doc 18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 20.30 **Otto e mezzo** 21.15 **PIAZZA PULITA,** talk show con Corrado Formigli	16.00 **La torre di Babele,** doc 18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 21.15 **PROPAGANDA LIVE,** show con Diego Bianchi 23.15 **La torre di Babele**	16.00 **Prova d'inchiesta,** rubrica 17.15 **Eden un pianeta da salvare,** documentario 20.40 **IN ALTRE PAROLE,** con Massimo Gramellini	18.00 **Barbero risponde,** rubrica 20.30 **In onda** 21.35 **OUT OF TIME,** film 23.50 **Crimini di stato,** film	18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 21.35 **LA TORRE DI BABELE,** talk show 23.50 **L'apperenza inganna,** film	17.00 **La torre di Babele doc** 18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 20.30 **Otto e mezzo** 21.15 **DI MARTEDÌ,** talk show con Giovanni Floris	17.00 **La torre di Babele doc** 18.15 **Famiglie d'Italia,** gioco 20.30 **Otto e mezzo** 21.35 **UNA GIORNATA PARTICOLARE** 23.40 **Barbero risponde**
Rai 4	17.00 **Elementary,** telefilm 18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm 19.50 **Bones,** telefilm 21.20 **S.W.A.T.,** telefilm 23.05 **6 bullets,** film	17.00 **Elementary,** telefilm 18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm 19.50 **Bones,** telefilm 21.20 **KILL,** film 23.05 **The rhythm section,** film	19.35 **Allert - missing persons unit,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **SENZA VOCE,** film 23.05 **Colpo di dadi,** film	19.35 **Elementary** telefilm 21.20 **UN UOMO SOPRA LA LEGGE,** film 23.00 **Adverse,** film	17.00 **Elementary,** telefilm 18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm 19.50 **Bones,** telefilm 21.20 **MOSTER HUNTER,** film 23.00 **Animale,** film	17.00 **Elementary,** telefilm 18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm 19.50 **Bones,** telefilm 21.20 **TRAPPOLA IN ALTO MARE,** film 23.00 **The northman,** film	17.30 **Delitti in paradiso,** telefilm 19.40 **Bones,** telefilm 21.20 **TRAPPOLA SULLE MONTAGNE ROCCIOSE,** film 23.05 **Section 8,** film
Rai 5	19.05 **American genius,** documentario 21.15 **BUON COMPLEANNO MASSIMO,** documentario 22.45 **Dentro le note con Gloria Campaner**	19.30 **1972 memoria di un anno,** documentario 20.30 **KILIMANGIARO ON THE ROAD,** documentario 22.25 **Art night - il Perugino,** documentario	19.25 **Evolution,** documentario 20.30 **LA GENTE VUOLE RIDERE ANCORA,** spettacolo teatrale 22.45 **Rock legend,** documentario	19.30 **Italia viaggio nella bellezza,** documentario 21.00 **GANDHI,** film 23.00 **Che magnifica impresa,** documentario	19.15 **Le sentinelle della barriera corallina,** documentario 20.30 **Overland 2017** 21.15 **CHALLENGERS,** film 23.45 **L'uomo che sapeva troppo,** film	19.05 **Rainchieste,** documentario 20.15 **Overland 2017** 21.15 **TI MANGIO IL CUORE,** film 23.25 **L'equilibrio,** film	19.30 **American genius,** documentario 21.15 **SAPIENS UN SOLO PIANETA,** documentario 22.15 **Classic album: Alicia Keys,** musicale
Rai Movie	19.30 **After 4,** film 21.10 **THE EQUALIZER 2,** film 23.15 **Ispettore Brannighan, la morte segue la tua ombra,** film	17.30 **La carica degli Apaches,** film 19.30 **Come ti divento bella,** film 21.10 **SULLE ALI DELL'ONORE,** film 23.05 **Trafficked,** film	19.30 **The equalizer 2 - senza perdono,** film 21.10 **UNA FOLLE PASSIONE,** film 23.05 **La terra promessa,** film	16.30 **Hatari,** film 19.05 **Soldato blu,** film 21.10 **REGOLE D'ONORE,** film 23.05 **Respect,** film	17.30 **La rivolta dei gladiatori,** film 19.25 **Piccoli omicidi tra amici,** film 21.10 **THE OLD WAY,** film 23.05 **Giorno maledetto,** film	17.30 **Gli argonauti,** film 19.25 **E Dio disse a Caino...,** film 21.10 **LAWRENCE D'ARABIA,** film 22.45 **Appuntamento con l'assassino,** film	17.00 **Le legioni di Cleopatra,** film 19.35 **Zorro il ribelle,** film 21.10 **THE WRESTLER,** film con Mickey Rourke 23.05 **Suburra,** film
Rai Storia	19.35 **Paisà - Viaggio tra i calabresi di New York,** doc. 21.10 **1942,** documentario 22.10 **Cronache dalla storia,** documentario	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **LE RAGAZZE,** documentario 22.10 **Grande guerra cent'anni dopo,** documentario	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **IL MATTATORE,** film 23.10 **Digitalife,** film documentario	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.00 **MISTERI D'ARCHIVIO,** documentario 23.00 **Nel secolo breve,** documentario	20.00 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **MAXI IL GRANDE PROCESSO ALLA MAFIA,** documentario 22.10 **Italia viaggio nella bellezza,** documentario	21.10 **GULAG 1917 - 1933,** documentario 22.10 **Storia della tv,** documentario 23.50 **Grandi disastri della storia,** documentario	20.00 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **GRANDI DISASTRI DELLA STORIA,** documentario 22.10 **I cacciatori del cielo,** film documentario
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 **A voi la linea** 13.15 **Family salute e benessere** 17.45 **Telefruts** 19.45 **Screenshot** 20.30 **ECONOMY FVG** 23.15 **Becker on tour**	12.45 **A voi la linea** 15 .30 **Bianconeri a canestro** 18.30 **Maman** 20.35 **La bussola del risparmio** 21.00 **SUL CAPPELLO CHE NOI PORTIAMO**	09.45 **Lo scrigno** 11.15 **Beker on tour** 19.30 **Le peraule de domenie** 19.45 **L'alpino** 20.00 **Effemotori** 22.45 **THE BEST SANDWICH**	10.45 **Screenshot** 11.15 **Beker on tour** 12.00 **Effemotori** 13.15 **L'alpino** 19.15 **Sport FVG** 21.30 **RACCONTI AZZURRI**	12.30 **A voi la linea** 16.00 **Telefruts** 18.40 **Parliamone** 19.45 **Goal FVG** 21.00 **BIANCONERO XXL** 22.00 **Racconti azzurri**	17.45 **TeleFruts** 19.30 **Sport Fvg** 19.45 **Community FVG** 20.40 **Gnovis** 21.00 **LO SCRIGNO** 23.15 **Beker on tour**	18.15 **Sportello pensionati** 19.30 **Sport Fvg** 19.45 **Screenshot** 20.40 **Gnovis** 21.00 **ELETTROSHOCK** 23.15 **Beker on tour**
TV12 UDINESE TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 **Pomeriggio sport** 16.30 **The boat show** 17.30 **Udinese story** 20.45 **City camp 2022** 21.00 **FAIR PLAY** 22.00 **Udinese story**	16.30 **The boat show** 17.30 **Magazine serie A** 18.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Il venerdì del direttore** 21.00 **MAGAZINE SERIE A** 22.00 **Udinese story**	15.00 **Calcio primavera** 17.00 **Inside accademy** 18.30 **The boat show** 21.00 **DOCUMENTARIO STORIA** 22.00 **Sette in cronaca** 23.00 **Pomeriggio calcio (r)**	14.00 **Studio stadio** 18.00 **Studio sport** 20.00 **Video news** 21.00 **L'ALTRA DOMENICA** 22.15 **Pallacanestro** 23.00 **Sette in cronaca**	13.30 **Mondo crociere** 15.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **UDINESE TONIGHT** 23.00 **La partita in un quarto**	15.00 **Pomeriggio calcio** 17.30 **Momenti di gloria** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **IN COMUNE** 21.40 **Baskettiamo in famiglia**	14.30 **Magazine Serie A** 15.00 **Pomeriggio calcio** 16.30 **Boat show** 17.30 **Fvg motori** 20.00 **STUDIO STADIO** 00.30 **Gusti di famiglia**
Rai Premium	19.25 **Un ciclone in convento,** serie tv 21.10 **SIMON COLEMAN,** serie tv 23.30 **Natale a Biltmore,** film	19.00 **Il paradiso delle signore 8,** serie tv 19.45 **Un ciclone in convento,** serie tv 21.10 **IL COMMISSARIO RICCIARDI 3,** serie tv	19.25 **Natale a Londra,** film tv 21.10 **DON MATTEO 15,** serie tv 23.00 **Il commissario Ricciardi,** serie tv	17.20 **Sempre al tuo fianco,** miniserie 21.10 **UN PAPPAGALLO TRA LE NUVOLE,** film 23.50 **Il paradiso delle signore,** serie tv	19.25 **Don Matteo 11,** serie tv 21.10 **NATALE A ROMA,** film 23.50 **Un Natale a Castle hart,** film tv	17.20 **Che Dio ci aiuti,** serie tv 19.25 **Don Matteo 11,** serie tv 21.10 **IL MIO FANTASMA DI NATALE,** film 23.50 **Simon Coleman,** film tv	19.25 **Un ciclone in convento,** serie tv 21.10 **CANDICE RENOIR,** serie tv 23.00 **The good doctor,** telefilm
IRIS	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **DANNI COLLATERALI,** film 23.45 **Mai arrendersi,** film	20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **DEBITO DI SANGUE,** film 23.45 **Una 44 magnum per l'Ispettore Callaghan,** film	15.15 **Debito di sangue,** film 17.15 **Pearl Harbor,** film 21.10 **DOPPIO INGANNO,** film 23.45 **Serendipity l'isola dell'inganno,** film	18.45 **Quel treno per Yuma,** film 21.00 **PROPOSTA INDECENTE,** film 23.50 **Paura e delirio a Las Vegas,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.20 **DUNKIRK,** film 00.50 **L'oro di Hitler,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger** 21.20 **IL VENDICATORE DEL TEXAS,** film 23.50 **Il mucchio selvaggio,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **BASIC INSTINCT,** film con Micheal Douglas 23.10 **Animali notturni,** film

SUPER IPER VISOTTO
ti fa risparmiare!

PREZZI BASSI TUTTO L'ANNO!

OFFERTE DAL 18 FEBBRAIO AL 3 MARZO

STERZING VIPITENO YOGURT
500 G assortito

€ 0,89 €/Kg 1,78

€ 1,15

VOLTAN GNOCCHI DI PATATE
1 KG

FINISH POWER ESSENTIAL REGULAR PASTIGLIE LAVASTOVIGLIE
80 TABS

€ 7,79

VISOTTO PER TE CAROTE
750 G

€ 0,69 €/Kg 0,92

Visotto per te
Sui nostri scaffali c'è qualcosa di nuovo per te!

VISOTTO per te
LA SPESA che ti conosce!

VISOTTO PER TE SUCCO DI LIMONE
1 LT

€ 1,85

VISOTTO PER TE PROSCIUTTO CRUDO
100 G

€ 2,39 €/Kg 23,90

VISOTTO PER TE SPATZLE CON SPINACI
350 G

€ 1,25 €/Kg 3,57

VISOTTO PER TE PANCETTA AFFUMICATA/DOLCE
160 G

€ 1,69 €/Kg 10,56

VISOTTO PER TE LATTE PARZIALMENTE SCREMATO UHT
1 LT

€ 0,75

AUSILI PER LA MOBILITÀ E L'IGIENE

Sedie da bagno

- PRODOTTI **CONVENZIONATI** CON IL **SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**

CARROZZINA ELETTRONICA
R-TRAK

CARROZZINA SUPERLEGGERA
EXELLE VARIO

DEAMBULATORE
OCEANO

CUSCINO ANTIDECUBITO AD ARIA – *ROHO*

CHIAMA IL 0432 621 655

» *Visitate la nostra ampia mostra di dispositivi medici*

CHINESPORT® ITALIA
REHABILITATION and MEDICAL EQUIPMENT

Via Croazia, 2 - Udine
Tel. 0432 621 655
chinesport@chinesport.it

www.chinesport.it